ANNO XLI — TORINO, *Martedì 8 Ottobre 1907* — NUM. 279

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 3 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* contorni 80 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il dissidio tra la Confederazione del Lavoro e la Direzione del Partito socialista al convegno di Firenze.

(Per telegrafo alla Stampa).

UN'ADUNANZA PREPARATORIA.

Firenze, 7, ore 15,45.

Stamane, nella sede della Federazione dei lavoratori del libro, i membri della Confederazione del lavoro tennero un'adunanza preparatoria e segretissima, per prendere gli accordi sull'atteggiamento da tenersi al Convegno. Presenziarono Rigola, Della Valle, Gonfolo, Cerutti, Pagliati e Verzi.

I lavori del Convegno, come vi annunziai, avrebbero dovuto cominciare alle 14, ma, dovendosi aspettare alcuni rappresentanti che giungono da Roma, alle 14,40, il Convegno si inaugurerà alle ore 15.

Alle ore 14,20 giunse l'on. Turati, arrivato da Milano stamane, in compagnia di Demetrio Alati, membro del Comitato centrale della Federazione postelegrafica.

Dei deputati sono presenti: Costa, Ferri, Zerboglio, Pescetti; della Direzione del partito: Delbuono, Zerbini, Morgari; della Confederazione del lavoro: Rigola, segretario, Della Valle, Quaglino, Cerutti, Calda, membri del Consiglio direttivo; Rojna, componente il Consiglio generale; Pagliari e Cabrini, rappresentanti, quali redattori, dell'organo della Confederazione del lavoro.

Assistono inoltre il prof. Graziadei, invitato quale studioso delle organizzazioni proletarie e il segretario della Federazione del libro: Pompeo Ciotti, rappresentante la Confederazione del lavoro per le organizzazioni toscane, scusò la sua assenza.

La stampa è largamente rappresentata dai giornali: *Tribuna, Messaggero, Nuovo Giornale, Stampa, Giornale d'Italia, Corriere della Sera, Fieramosca, Nazione, Secolo, Avvenire d'Italia, Gazzetta del Popolo, Grido del Popolo, Resto del Carlino, Tempo, Corriere d'Italia, Avanti!*

Mentre si attende l'inizio dei lavori, nella sala della Federazione del libro si discuteva, come vi dissi, animatamente. L'on. Ferri scrive continuamente come un giornalista. L'onorevole Turati parla del Congresso dei professori.

Il treno delle 14,40 porta altri rappresentanti. Giungono l'on. Morgari e Zerbini, e poco dopo, alle 15, si possono iniziare i lavori.

L'INIZIO DEI LAVORI.

Firenze, 7, ore 21,25.

All'apertura del convegno Rigola annunzia che la stampa è ammessa, e scusa l'assenza dell'on. Calvi, dell'on. Montemartini e di Paoloni. Dichiara essere stato stabilito di nominare presidenti Costa e Calda e segretario Demetrio Alati. Comunica che alla discussione parteciperanno i rappresentanti dei giornali socialisti.

Costa assume la presidenza, acclamato, e scusa il mancato intervento degli onorevoli Borciani, Giacomo Ferri e Sichel. Scusa pure l'assenza di Treves, trattenuto a Milano dallo sciopero dei gasisti.

Il presidente dà la parola al relatore sui rapporti fra la Confederazione del lavoro ed il partito socialista.

Rigola illustra la sua relazione, di cui ecco le conclusioni:

« 1. Il partito socialista si ispirerà nella sua propaganda per l'organizzazione sindacale al concetto di favorire la formazione delle Unioni nazionali di mestiere raggruppate nella Confederazione del lavoro, e si adoprerà a spiegare quali siano le mansioni delle organizzazioni locali (Camere del lavoro) e quali quelle delle organizzazioni nazionali di mestiere. I Sindacati confederati, alla loro volta, ispireranno la loro propaganda a concetti profondamente socialisti, e procureranno, a mezzo della Direzione centrale, di collaborare assiduamente col partito per il raggiungimento delle idealità comuni.

« 2. La direzione ed il coordinamento degli scioperi economici, limitatamente alle organizzazioni affigliate alla Confederazione od in cui che hanno riferimento con gli interessi generali di tutto il proletariato, spetta unicamente alla Confederazione. Al partito spetta invece la direzione di tutto il movimento politico.

« 3. Trattandosi di scioperi fatti da organizzazioni nazionali dissidenti dalla Confederazione o di organizzazioni locali in contrasto con le Federazioni nazionali, il partito non potrà fare nessun appello alla solidarietà, nè con sottoscrizioni pubbliche, nè con circolari alle sezioni, se l'appello non sarà deciso d'accordo colla Confederazione.

« 4. Lo sciopero per un obbiettivo politico dovrà pure essere sempre deciso d'accordo tra partito e Confederazione.

« 5. L'opera puramente sussidiaria e di assistenza negli scioperi è considerata un dovere dei socialisti, e non ha bisogno di essere preventivamente regolata.

« 6. Partito e Confederazione procederanno a mezzo delle rispettive Segreterie il più possibilmente d'accordo per distribuire la propaganda economica e per regolare gli interventi nei movimenti eccezionali e non prevedibili ».

L'on. Rigola ripete poi gli attacchi già annunciati contro gli organi direttivi del partito e specialmente contro l'*Avanti!*, che, del resto, dice l'oratore, si mise sulla buona via, accettando in seno alla sua redazione Ivanoe Bonomi, competente in materia di legislazione operaia.

(Dovete ricordare che Rinaldo Rigola, segretario della Confederazione, nel presente Convegno si presenta come il principale accusatore della Direzione del partito. Egli, nell'ultimo numero dell'organo della Confederazione del lavoro, pubblica un articolo, che riassume le sue accuse alla Direzione del partito. Già vi ho parlato dell'ordine del giorno, causa determinante del conflitto; ma già prima del 30 luglio era nato un dissenso fra i due istituti, a proposito di certi scioperi, poichè si diceva che la Direzione del partito, l'*Avanti!* e il gruppo parlamentare non avevano sostenuti quei movimenti con l'interesse voluto. Il dissidio cominciò con lo sciopero dei lavoratori del mare, poi vennero quelli di Torre Annunziata e di Terni, durante i quali la Direzione avrebbe tenuto lo stesso atteggiamento. L'*Avanti!*, a nome della Direzione, rispose il 14 agosto, difendendo i tre organi del partito. A questo rispose il Rigola colla sua relazione, che sarà presentata al Convegno).

FERRI DIFENDE L'« AVANTI! ».

Apertasi la discussione sulla relazione di Rigola, prende la parola l'on. Ferri, dicendo che « la relazione equanime del compagno Rigola toglie argomento alla discussione ». L'*Avanti!* prese provvedimenti approvati anche dal Rigola stesso, come l'assunzione del Bonomi, e l'istituzione della rubrica « Movimento operaio » affidata al Paoloni. Fa rilevare l'importanza data dal giornale agli argomenti di indole proletaria e l'indirizzo generale dell'*Avanti!* (dal punto di vista politico) che segue i deliberati dell'ultimo Congresso socialista, e (dal lato economico) sostiene con ogni possanza i movimenti operai.

Ferri dichiara che l'*Avanti!* vede con simpatia la Confederazione del lavoro, ed ha interesse ad intendersi con essa. Conclude dicendo di ritenere opportuno che si debba regolare quest'intesa.

Cabrini prende atto delle dichiarazioni di Ferri, che le lacune nel movimento operaio furono causate dalla mancanza di un accordo. Nota varii difetti dell'*Avanti!* e disapprova gli appelli alla solidarietà sul giornale in casi di sciopero.

UN ORATORE TORINESE.

Quaglino, di Torino, raccomanda di usare grande attenzione nelle corrispondenze, onde evitare fatti deplorevoli già accaduti, e la disapprovazione contro alcuni movimenti operai. Sostiene il criterio che la Confederazione debba disciplinare gli scioperi, che le organizzazioni devono servirsi della statistica, e che si deve andare a rilento negli scioperi, perchè la maggior parte degli operai sono disorganizzati ed il krumiraggio è esteso e sicuro.

ALTRI ORATORI.

Graziadei ritiene necessario un accordo, e combatte gli appelli al proletariato. Propugna la supremazia della Confederazione del lavoro nei movimenti economici. Come riformista, ritiene che, dal lato politico, il legame tra le organizzazioni ed il partito debba essere più stretto. Propugna, nel campo economico, la supremazia della Confederazione, e nel campo politico l'idea che la Confederazione debba avere sede a Roma, accanto alla Direzione del gruppo parlamentare, che nomini un segretario avente continui rapporti con la Direzione.

Graziadei sostiene pure che debba essere migliorato il gruppo parlamentare, e che nella scelta dei candidati vi sia accordo fra gli Enti locali, la Direzione del partito e la Confederazione del lavoro, affinchè si abbiano deputati operai intelligenti e utili al gruppo.

Gondolo, della Federazione del libro, sostiene che i movimenti locali debbano essere disciplinati dalle diverse Federazioni di mestiere.

Reina, di Monza, crede che nel gruppo parlamentare debbano entrare tecnici in materia economica. Ritiene che scopo della Federazione non sia dirigere gli scioperi, ma soltanto disciplinarli. Approva le proposte di Rigola, ma combatte la proposta di Graziadei di trasportare la sede della Federazione a Roma e creare fiduciari.

Turati crede che si possa venire ad un'intesa, ma ritiene che questi tentativi di conciliazione siano sintomi della divisione stessa. Il dissenso — dice — fra la Confederazione e il partito è profondo, perchè l'atteggiamento politico della prima è riformista, mentre quello del partito, dopo il Congresso di Roma, è una specie di minestrone. E l'*Avanti!* segue questo indirizzo! L'indirizzo è un miscuglio! Crede utile l'attuale Convegno diretto dai membri della Confederazione, e dice: « Dovete essere riformisti, perchè dovete dare ai vostri operai vantaggi reali sui salari, sull'igiene del lavoro, sulle ore di lavoro. Entrate anche nel campo politico, impedendo nuovi errori! ».

Rigola, rispondendo ai varii oratori, dice che l'integralismo è cosa dannosissima, e rimprovera nuovamente all'*Avanti!* i suoi rapporti colla Confederazione.

Dugoni, che fu inviato dalle organizzazioni mantovane, combatte il prof. Graziadei, che chiamò krumiro quelle. Fa l'apologia delle Leghe, difendendone l'operato.

Graziadei risponde brevemente.

Paoloni, membro della Direzione del partito, facendo la storia degli scioperi di Terni e di Argenta, scagiona la Direzione e l'*Avanti!* dall'accusa di non aver difeso quei movimenti.

Morgari difende l'integralismo dagli attacchi di Turati. Entrando poi a parlare dell'attuale dissenso, dichiara di sottoscrivere le conclusioni del Consiglio direttivo della Confederazione, propugna l'istituzione di un segretario del gruppo parlamentare che stia in continua relazione con la Confederazione. Riguardo agli ultimi scioperi dice che il Comitato permanente della Direzione ha fatto quanto fece la Confederazione del lavoro, e che le accuse sono perciò infondate.

Dopo di che Costa sospende la seduta, rinviandola a domattina.

UNA BICCHIERATA.

Stasera i congressisti si riuniranno per una bicchierata. Dopo la seduta fu spedito un telegramma di solidarietà e di augurio ai gasisti scioperanti di Milano.

L'ultima fase dell'istruttoria nel processo Nasi. Come sarà organizzata l'accusa.

Roma, 7, ore 22.

La *Tribuna* dice che i difensori di Nasi sono stati oggi ricevuti dal presidente dell'Alta Corte, al quale hanno illustrato il pensiero del loro cliente circa la linea di condotta da lui seguita anche nell'ultimo interrogatorio, confermando essere unicamente ispirata dal desiderio di affrettare quanto è più possibile il giudizio. « Giovedì — dice la *Tribuna* — saranno depositati alla Cancelleria dell'Alta Corte i verbali del supplemento d'istruttoria, che può dirsi ormai terminato. Il presidente ha insistito presso i commissari di accusa perchè non tardino troppo a presentare la nota dei testi fiscali. Questa sarà probabilmente presentata tra il 15 ed il 20 ottobre.

Il *Corriere d'Italia* a proposito dell'istanza presentata dal comm. Lombardo dice non essere esatto che Lombardo abbia chiesto di essere giudicato per l'accusa dei nove mandati in cui firma a saldo si presume falsa. Il Lombardo ha chiesto sia direttamente, che a mezzo dei suoi difensori, che si estenda il giudizio genericamente a tutta l'opera da lui prestata come segretario particolare dell'on. Nasi e a tutto quanto si riferisce in particolare al ramo dei sussidi.

L'*Avanti!* dice che una volta chiuso questo periodo di istruttoria i commissari della Camera avranno una serie di riunioni per comunicarsi i risultati relativi ai sussidi. Sarà allora ripartito il lavoro tra i commissari per la pubblica discussione. Sembra, secondo il giornale, che sarà stabilito che un commissario si dedichi alla requisitoria contro Lombardo, un secondo contro Nasi ed il terzo avrà l'incarico di replicare.

Il *Giornale d'Italia* dice che dalle deposizioni dell'economo Fornari dinanzi alla Commissione istruttoria dell'Alta Corte, risultò che Nasi avrebbe ordinato durante la sua gestione all'economo di spedire un vaglia bancario di 5000 lire a Trapani. Il Nasi innanzi al Comitato dei cinque escluse in modo assoluto tale fatto, che però fu ancora confermato dal Fornari. In quest'ultimo supplemento di istruttoria — dice il *Giornale d'Italia* — furono fatte indagini al riguardo, ma nulla si potè trovare tra gli atti che confermi tale invio. I commissari d'accusa hanno quindi incaricato il cancelliere Poli di continuare le indagini relative al fatto, ed il cancelliere, insieme all'ingegnere Rocca, della Banca d'Italia, ha cominciato l'esame di tutte le matrici della gestione Nasi. Le indagini continueranno varii giorni.

L'inchiesta della Commissione parlamentare sulle condizioni dei contadini nel Mezzogiorno.

Ci telegrafano da Bari, 7, ore 21,10:

Ieri sera giunse la Commissione parlamentare per un'inchiesta sulle condizioni dei contadini nel Mezzogiorno. Essa si compone del conte Giusso, presidente, del senatore D'Ayala-Valva, dell'on. Pozzi e del professore Presutti, segretario. Accompagna la Commissione l'usciere del Senato, Olivieri.

La Commissione è alloggiata all'*Hôtel Cavour*. Stamane, alle 10, si è recata alla Scuola superiore di Commercio, nelle cui sale svolse i suoi lavori. I primi ad essere interrogati furono il prefetto comm. Buganza, il colonnello dei carabinieri cavaliere Santoni ed il presidente della Camera di commercio, Detullio.

Le interrogazioni odierne si sono riferite specialmente sulle recenti agitazioni agrarie.

La Missione abissina ricevuta dal Papa

Roma, 7, ore 19,30.

Stamane, alle 11,40, la missione abissina in tre carrozze coperte a due cavalli si è mossa dall'*Albergo Continentale* per recarsi al Vaticano. La prima carrozza, ove aveva preso posto il *degiak*, capo della missione, era scortata da due agenti ciclisti. Molta folla stazionava dinanzi all'albergo per ammirare i ricchi costumi indossati dai componenti la missione. Questi hanno il petto fregiato da numerose decorazioni. Il *degiak*, capo della missione, porta però soltanto un grande cordone.

La missione giunge in Vaticano alle 12,10. Entra dal portone di via delle Fondamenta inoltrandosi sino al cortile di San Damaso, ove le vetture si fermano. Non avendo la visita carattere ufficiale, i Corpi armati pontifici non indossano la grande uniforme. Nel cortile di San Damaso la missione viene ricevuta da monsignor Gabrinschi, maestro di cerimonie. La missione attraversa lo scalone nobile e si dirige alla sala del Trono. Nello scalone nobile fanno servizio d'onore quattro svizzeri in tenuta di mezza gala. Nella prima anticamera si trovano i carabinieri pontifici; nella seconda quattro camerieri di cappa e spada; nella terza otto guardie nobili. Giunta all'ultima anticamera, monsignor Gabrinschi presenta la missione al maggiordomo mons. Bisleti, che si trovava ad attenderla insieme al marchese Sacchetti, furiere dei Sacri Palazzi. Monsignor Bisleti introduce quindi la missione al cospetto del Papa nella sala del Trono.

Il colloquio dura una ventina di minuti. La missione presenta al Pontefice il seguente indirizzo:

« Tu sei sublime per nome e per forma dei grandi apostoli; Tu Figlio e seguace dell'apostolo San Pietro e delle sue orme, ammiratore fedele. Tu siedi sulla sua sublime, eccelsa cattedra, che è in Roma, e colla tua predicazione riempi l'Italia e tutte le altre nazioni. A Te, Padre venerato, che sei estraneo ad ogni astuzia e contesa, mi spedisce il mio signore imperatore dell'Etiopia, imperocchè Tu sei il fondamento della chiesa; Tu la pietra della fede cristiana, siccome nell'Evangelo il nostro Signore Gesù Cristo ha detto al tuo padre San Pietro.

« Una tale pietra, e su questa pietra io fonderò la mia chiesa, e le porte d'inferno non prevarranno contro di essa. A Te do le chiavi del Regno dei Cieli: qualunque cosa tu avrai legato in terra sarà legato in cielo, e qualunque cosa tu avrai sciolto in terra sarà sciolta nei cieli ». E San Giovanni scrive a Pietro: « Pasci le mie pecore ed i miei agnelli ». In altro passo sta scritto: « Nella bocca di due o tre sia la verità ». Senza dubbio, pertanto, su tutte le altre cattedre la tua è la più sublime ed eccelsa, dappoichè sei Tu che siedi nella cattedra dei principi apostoli. E' per questa ragione che il mio signore ed imperatore a Te mi manda onde inchinarmi dinanzi al Tuo Trono, e baciare col cuore e colle labbra le Tue sacre mani. E sebbene Sua Maestà Imperiale sia lungi col corpo è a Te vicino col cuore, mentre a questo fine ci manda a Te a parlare, ed anche per visitare Roma, le molte cose che in essa si ammirano ed in modo speciale degli illustri Santi Apostoli Pietro erede delle chiavi del regno dei cieli e di Paolo detto il vaso di elezione da Gesù Cristo medesimo. Virtù per tanto e forza che di questi apostoli è il dono ed il tuo aiuto, incominciando sin da questo giorno, siamo sempre col mio signore ed imperatore Menelik e con me.

« Roma, 7 settembre ».

L'indirizzo letto dalla missione abissina è scritto in amarico, ed è firmato dal capo della missione. E' intitolato: « Parole di indirizzo al Santo Padre ». Prima di leggere l'indirizzo tutti i componenti la missione hanno fatto secondo il loro costume tre inchini sino a toccare terra.

All'indirizzo lettogli dal capo della missione abissina, il Papa ha così risposto:

« Sono veramente lieto dei sentimenti che in nome vostro e di Sua Maestà il Re dei Re, signore ed Imperatore dell'Etiopia, sotto la guida del santo Vangelo, avete espresso, di ossequio e di rispetto alla Cattedra di San Pietro. E, successore, benchè indegno, del Santo Apostolo, mi godo l'animo di esternare a voi ed al vostro Grande Signore la mia reverente ammirazione. Il padre dei popoli del mondo, mentre stende a tutti le braccia e a tutti indirizza la sua parola per richiamarli alla luce della verità, faccia questo con affetto particolare col Grande Imperatore dell'Etiopia, informato a tanta reverenza verso la Chiesa Cattolica, della quale riconosce la dignità ed il potere. Mi è gradita poi in modo speciale quest'occasione per rinnovare la mia gratitudine e riconoscenza al grande Imperatore per l'alta protezione che egli dona ai miei missionari che predicano nell'immenso suo Impero il Vangelo di Gesù Cristo. Assicurate pure il vostro grande Signore che i buoni padri non saranno mai ingrati alla sua protezione e ai suoi favori, e, lontani infatti da ogni innovazione, nemici di ogni insidia, di ogni inganno, di ogni astuzia, predicando ai suoi popoli le dottrine del Vangelo, che sono dottrine di carità, di umiltà e di perfetta soggezione alle Autorità costituite, rendono a Lui i migliori servizi preparandogli sudditi fedeli, soldati valorosi e forti campioni per sostenere la sua autorità e difendere il suo Trono. Ed oltre a questi vantaggi, non gli mancheranno i grandi compensi divini e la benedizione per la prosperità, cogli auguri a Lui, grande Signore, all'Imperatrice, ai Principi della sua Casa ed al suo Impero ed a voi in modo particolare che vi farete interpreti fedeli di questi sentimenti ».

Dopo la visita al Papa, la missione, sempre accompagnata da monsignor Gabrinschi, si reca a fare visita al cardinale Merry del Val, col quale si trattiene a colloquio per circa quindici minuti. La missione quindi attraversa la sala dello spogliatoio, la sala ducale, la sala della loggia e per le scale della loggia scende nel portico della Basilica. Di qui la missione entra a San Pietro accompagnata da due bussolanti e si sofferma presso la statua di San Pietro, poscia si reca presso l'altare della Confessione.

Il *degiak* capo della missione bacia poi la terra nel luogo in cui si trova la cripta dell'altare della Madonna, ove si trova il monumento fatto eseguire a spese di un'altra missione abissina. I componenti la missione attraversano quindi la porta detta della Marta che sbocca in piazza Santa Marta. Alle 13,10 rimontano in carrozza e ritornano all'albergo.

In Vaticano.

Roma, 7, ore 21,25.

(A). — La nomina di monsignor Della Chiesa ad arcivescovo di Bologna e la sua successione al posto di sostituto alla Segreteria di Stato, darà luogo ad una larga riforma negli uffici politici del Vaticano. Vengo assicurato che al posto di sostituto verrà nominato monsignor Canali, segretario particolare del cardinale Merry del Val. L'ufficio di sostituto alla Segreteria di Stato non avrà però più il carattere politico che sinora aveva. Tutti i poteri verranno sempre più concentrati nelle mani del segretario di Stato e della Congregazione degli Affari ecclesiastici straordinari.

***

A proposito dell'imminente promozione di monsignor Della Chiesa, sostituto della Segreteria di Stato, risulta alla *Corrispondenza Romana* che è assolutamente infondata la voce corsa secondo la quale monsignor Benigni succederebbe a monsignor Della Chiesa nel suddetto ufficio. « Ugualmente — dice la *Corrispondenza* — meritano conferma tutte le voci che si ripetono periodicamente sulla riforma dei varii uffici del Vaticano ».

Tittoni insidiato da Martini? Il Papa non vuole deputati cattolici

Roma, 7, ore 20.

E' molto commentata nel mondo politico la seguente informazione della *Corrispondenza Romana*, organo in sott'ordine della Segreteria di Stato pontificia. La informazione è così concepita: « La campagna contro l'on. Tittoni è condotta anche per conto di una coalizione di ambizioni particolari, in cui emerge un gruppo che vuole spingere al Ministero l'on. Ferdinando Martini. Per altro un suo amico ci diceva ieri, e noi riferiamo a titolo di cronaca, che l'on. Martini non è molto entusiasta di questa campagna, che potrebbe risvegliare intorno a lui le più noiose polemiche, già a stento sopite dall'intervento personale dell'on. Di Rudinì presso Cavallotti, e che ora certamente non mancherebbero, come accade in simili casi ».

La stessa *Corrispondenza Romana* pubblica poi intorno al tema dei cattolici e delle elezioni politiche quanto segue:

« L'autorevole articolo dell'*Osservatore Romano* sul contegno dei cattolici italiani nelle elezioni politiche continuano ad interessare la stampa con apprezzamenti non sempre giusti e disinteressati. Mediante una accurata inchiesta, abbiamo potuto constatare che realmente il senso comunemente dato alla recente circolare della presidenza dell'Unione cattolica elettorale è contrario alle istruzioni pontificie. Il Papa non vuole rappresentanti cattolici nel Parlamento italiano, quindi non vuole un gruppo o Centro parlamentare, che, anche senza dichiararlo, apparisse realmente come un gruppo cattolico. D'altronde, il momento così infido e minaccioso impone a tutti i veri cattolici la più assoluta unione e disciplina intorno alla Santa Sede contro le minacce e le lusinghe di qualsiasi genere ».

Un articolo ufficioso in difesa dell'on. Tittoni

Roma, 7, ore 21.

La *Tribuna*, a proposito dell'articolo del *Temps* e del *Journal des Débats* sulla situazione ministeriale in Italia e sulle accuse mosse dalla *Vita* all'on. Tittoni circa i noti pretesi patti col Vaticano, nota con soddisfazione come tutta la stampa estera, francese, inglese e tedesca, fa voti perchè l'on. Tittoni rimanga a dirigere la politica estera italiana.

Favoritismi nell'organico delle Belle Arti

Ci telefonano da Roma, 7, ore 16:

Il *Corriere d'Italia*, come prova della cattiva applicazione dei nuovi organici per il personale delle Belle Arti, pubblica la relazione d'un atto di favoritismo stato commesso nominando un architetto un semplice disegnatore. Lo stesso giornale scrive: « Un disegnatore addetto ad uno degli scavi più importanti di Roma era stato nominato architetto, sollevando le proteste di quanti suoi colleghi avevano gli stessi suoi titoli e sono rimasti, secondo quanto dispone la legge, nella loro graduatoria ».

Il *Corriere d'Italia* pubblica in prova quattro lettere d'ufficio, che dimostrano come il Ministero della pubblica istruzione abbia voluto tale atto. Lo stesso giornale aggiunge che Vizzanò, comandato alle funzioni di economo alla Pinacoteca di Brera, mentre doveva venir dietro ad altri funzionari, era stato nominato segretario, saltando ventiquattro impiegati. La Corte dei Conti ha respinto il decreto di nomina e la notizia del rifiuto di tale decreto ha prodotto una buona impressione fra gli impiegati, che avevano visti lesi i loro diritti.

Un banchetto offerto all'on. Giolitti a Cuneo

Ci telefonano da Cuneo, 7, ore 22,30:

Stasera all'*Albergo Barra di ferro* ha avuto luogo un banchetto offerto dai consiglieri provinciali al loro presidente on. Giolitti. Presero parte al banchetto una cinquantina di commensali.

Allo *champagne* parlò per il primo il senatore Carle, accennando ai giorni giovanili trascorsi insieme al festeggiato.

Prendeva poscia la parola l'on. Giolitti, ringraziando anzitutto il senatore Carle delle gentili espressioni a suo riguardo, e i colleghi tutti della dimostrazione, augurandosi, tra l'altro, che tutte le assemblee si ispirassero nei concetti a quelli della provincia di Cuneo, specialmente nella tutela degli interessi generali, anteposti in sommo grado agli interessi particolari. Chiudeva il suo discorso con un brindisi a Casa Savoia (*Applausi*).

Disse appropriate parole anche il prefetto comm. Molinari, da pochi giorni giunto a Cuneo. Dopo di che la lieta riunione, improntata ad una schietta dimostrazione di stima e di affetto, si scioglieva verso le ore 22.

Ricorrendo in questi giorni appunto il 66° anno di età dell'on. Giolitti, il prof. Turco, della vostra città alla Scuola tecnica Valperga di Caluso, gli faceva omaggio di una artistica pergamena, che venne molto gradita dall'onorevole Giolitti.

Movimenti diplomatici in Germania.

Berlino, 8, ore 1.

La *Gazzetta della Germania del Nord*, organo ufficiale del cancelliere pubblica stasera la seguente nota: « Apprendiamo che lo Statthalter di Alsazia-Lorena desidera, a motivo della sua età avanzata di essere rilevato dalle sue funzioni, e che ha perciò diretto all'Imperatore la sua domanda di dimissioni. Il conte von Wedel, ambasciatore a Vienna, è designato per essere il successore del principe di Hohenlohe di Langenburg. Von Tschirski, ministro degli affari esteri, sostituirà il conte Wedel a Vienna e l'ambasciatore di Germania a Pietroburgo von Schoen prenderà la direzione degli affari esteri ». (*Molin*).

Stolypine propone allo Tsar un piano di governo.

Pietroburgo, 7, ore 14.

I giornali annettono una grandissima importanza al rapporto fatto l'altro ieri da Stolypine all'Imperatore nelle acque finlandesi. Secondo le voci che corrono le sorti della Duma e la tattica del Governo sarebbero definitivamente stabilite.

La grande battaglia navale nello stretto di Messina.

La manovra di accerchiamento - La difesa delle navi rosse. L'efficacia delle batterie costiere.

(Per telefono alla Stampa).

Messina, 7, ore 16.

La scorsa notte il tempo è stato burrascoso, con forte pioggia e forti scariche elettriche. Le circostanze non erano favorevoli agli attacchi delle siluranti.

Alle ore 2,30 entrano in azione le stazioni foto-elettriche dello stretto: al sorgere del sole il tempo è fosco, con calma di mare e di vento.

Il partito *rosso*, composto della *Sicilia*, del *Saint-Bon*, della *Sardegna*, del *Re Umberto* e dell'*Iride*, si trova dislocato lungo la costa calabra, al sud di Reggio, nella zona protetta dai forti. Poco dopo appare al sud il reparto *A* del partito *azzurro*, composto della *Regina Margherita*, del *Benedetto Brin*, dell'*Emanuele Filiberto* e dell'*Agordat*. Tiene la prora al nord, e la mantiene fino a portarsi nei punti stabiliti per la loro radunata. Il partito *rosso* si dirige a sud, ed il reparto *azzurro* si allontana da esso per evitare di venire a contatto prima che giunga il reparto *B azzurro*, proveniente dal nord. Questo, verso le 7, imbocca decisamente lo stretto, mentre le batterie iniziano il fuoco contro esso; il partito *rosso* tenta alternativamente di prendere contatto con ciascuno dei due reparti avversari, che, alla loro volta, manovrano per evitarlo, prima di riuscire a serrare le rispettive distanze, in guisa da assicurare la simultaneità dei loro attacchi.

Questi obbiettivi tattici danno luogo ad interessanti manovre dirette con abilità dai comandi dei reparti dei due partiti. Ad un certo momento il comando del partito *rosso* giudicandosi in condizioni favorevoli rispetto ai rapporti delle distanze e ai tempi per serrarle, dirige risolutamente contro il reparto *B, azzurro*, che accetta lo scontro, tentando di prendere condizioni tattiche favorevoli pel concentramento del tiro. Il reparto *A, azzurro*, corre verso le acque dello scontro, ed entrato nel raggio efficace per le sue artiglierie comincia il fuoco. Si svolge allora una interessante azione con manovre che mettono alternativamente i due partiti in condizioni tattiche buone, ma difficilmente mantenibili, a causa della ristrettezza delle acque che non consente i richiesti sviluppi di manovra. Le batterie costiere entrate in azione appena si son trovate a tiro utile, mantengono un fuoco nutrito contro le unità del partito *azzurro*, che per le condizioni relative di distanza e la elevazione delle batterie costiere non possono avere efficacia contro di esse.

Il parco aereostatico, installato sull'*Elba*, e che si trova sul teatro delle operazioni, eseguì degli esperimenti di ricognizione e di esplorazione. Decorso il tempo concesso allo svolgimento dell'azione tattica, verso le ore 8,30 la Direzione superiore delle esercitazioni segnalò il « cessate l'azione » e successivamente « dislocatevi per la seconda fase ». I risultati dello scontro e delle manovre che precedettero emergeranno da ulteriori esami, in base agli elementi di giudizio raccolti durante l'azione dai giudici navali.

All'azione navale svoltasi nello stretto, che fu molto pittoresca e movimentata, assistettero il Re e S. E. Mirabello dalla regia nave *Regina Elena*, che si trovava nelle acque dell'azione, oltre ai senatori e deputati imbarcati sulla *Città di Milano* e la stampa su una torpediniera. La Direzione superiore delle esercitazioni dal bordo della *Lepanto* seguì ogni fase della azioni svolte, rimanendo in vicinanza del partito *rosso*.

Roma, 7, ore 22.

L'inviato speciale della *Tribuna* alle grandi manovre telegrafa la seguente cronaca della battaglia navale avvenuta stanotte nelle acque di Reggio e di Messina:

« Le squadre avversarie hanno una notte ben dura. Ho traversato poc'anzi sull'*Orsa*, messa a disposizione dei giornalisti dal Comando superiore delle manovre, lo stretto agitatissimo, ed illuminato dai lunghi brividi dei lampi. Essi disegnavano nettamente il contorno delle due rive, staccando i monti sul cielo ed incidendo l'Etna come in una acquaforte. Lo stretto aveva così sotto l'intermittente fosforescenza il suo bel disegno geografico, che sembra far fuggire dal continente le coste della Sicilia, per confonderle al lontano orizzonte con il mare. La *Lepanto* aveva dato fondo davanti al piccolo porto di Reggio, sbarrando l'imboccatura colla sua grossa mole, e sotto la costa calabra a meno di un miglio era ancorata l'*Elba*. Qualche torpediniera *rossa*, con i lumi ancora accesi, passava a tutta forza per prendere posizione. Stanotte il partito *rosso* tiene due navi a sud di Reggio e due di fronte, ed una sorveglia l'imboccatura dello stretto a nord con le siluranti. I proiettori incrociano i loro fasci in modo da delimitare la zona battuta dai forti, formando una specie di lago. Pioverà fuoco al primo allarme ».

La mattina nello stretto.

Più tardi poi l'inviato telegrafa:

« Il temporale si è scatenato sopra lo stretto dalle ore 11 a mezzanotte; cominciano con acqua e lampi, si aggravò rapidamente sotto l'azione disordinata del vento. I turbini impetuosi a Reggio flagellavano i tetti delle case con grossissima grandine; il mare era fantasticamente illuminato dal succedersi frequente dei lampi; ma sebbene per tutta la notte il mare abbia rovesciato con rabbia altissima le onde contro la costa, ora, mentre vi telegrafo, prima di imbarcarmi sull'*Orsa* per seguire la battaglia, lo stretto accenna a calmarsi e nel cielo impallidiscono le stelle.

A bordo dell'*Orsa*, alle ore 6,30, usciamo dal porto di Reggio, non più ostruito dalla *Lepanto*, che la tempesta ha costretto a ritirarsi dalla parte opposta, sotto Messina. La squadra rossa è tutta là, attraverso lo stretto, distesa su una linea di fronte obliqua, da Reggio a Messina; prima la *Sicilia*, poi la *Sardegna*, la *Re Umberto*, la *Saint-Bon*. Le moli sono ancora indistinte nel grigio della notte mattinale, che ha colori di fumo. Il *Piemonte* giunge dal sud, seguito da una squadriglia di torpediniere, appena elevate sull'acqua, come delfini in caccia. Dal faro scendono a tutta forza le torpediniere di alto mare. I due gruppi sfilano in senso contrario, sotto i bordi della squadra, che evidentemente raccoglie i rapporti della notte.

I primi colpi.

L'*Elba* gonfia il *draken ballon* sotto i monti della Calabria. La costa di Sicilia, opposta, degrada a sud nella nebbia e si indora sopra Messina, che ha intorno al capo come diadema, un arcobaleno. Ecco un'ombra al sud, dove il mare si confonde con il cielo: deve essere il fumo del reparto *A* del partito *azzurro*. L'*Orsa* passa di poppa sotto le navi dei *rossi*. Sembrano raccolte come per prepararsi ad un balzo; le piccole *skinkaus* si fanno più affusolate; nella rapidità dell'andatura piegano nel senso del loro pennacchio di fumo, la torretta, le sottile ciminiera, ad ogni onda a bordo.

Le caccia-torpediniere isolate, sepolte nella spuma e volate dal proprio fumo, si incrociano da tutti i lati. Il sole ha scoperto sulla Calabria una dietro l'altra, piatte, graduate nei toni del cobalto le linee della montagne, giganteschi fondali del dramma, che le squadre fingono sul mare. Ecco il reparto *B* del partito *azzurro*, che avanza. Il vento che va verso il mare Jonio distende il suo fumo come quello di un treno che attraversi lo stretto sopra un ponte ideale. Dal nord in linea di fila discendono gli incrociatori. Il *Piemonte* li urta sbucando dal Faro, sporn il pezzo di prua, e ritorna a tutta forza. Anche i forti ora tirano contro gli *azzurri* che hanno per obbiettivo di stringere i *rossi* fra due fuochi. L'azione si delinea. Il reparto *A* della squadra *azzurra*, ai primi colpi della squadra nazionale prende la fuga, sparando di essere inseguito. Ma la *Sicilia*, la *Sardegna*, la *Re Umberto* e la *Saint-Bon* girano rapidamente, e risalgono in linea di fila verso il nord, a zig-zag per ritardare il tiro degli obici dei forti che devono per tale manovre variare la punteria.

« Gli incrociatori del reparto *B, azzurro*, imboccano lo stretto. A metà dei monti qua e là si vedono aprirsi, crescere, elevarsi funghi di fumo bianco. Messina è tutta pallida sotto la minaccia. Il tempo insistentemente grigio ci permette di scorgere dai fianchi degli incrociatori e dalla *Sicilia* in capofila i lampi di fuoco degli spari.

L'urto delle due squadre.

« Il reparto *A* delle corazzate *azzurre*, che vede fallito il suo tentativo di farsi inseguire, ritorna in su verso Messina, accostando sotto la costa calabra per mantenersi fuori del fuoco, che la squadra nazionale potrebbe sviluppare di poppa. Saranno le 7,30; gli incrociatori del Duca degli Abruzzi valendosi della superiore velocità cercano di tagliare la formazione della squadra *rossa* e dopo esser passati un momento rasente le secche, audacemente piegano, poi rapidissimi si lanciano a formare un T con la fila delle corazzate avversarie. La manovra che sospende un momento in ansia gli spettatori è magnifica. Tutte le navi della squadra *rossa* che hanno ciascuna sotto poppa al riparo un cacciatorpediniere che rolla nel solco aperto dalle eliche, sparano.

« Più tardi si ode il rombo degli obici delle difese costiere che si prolunga sotto le nuvole basse, come faceva stanotte la successione dei tuoni durante la tempesta. Il reparto *A azzurro*, che si crede entrato nel raggio efficace delle sue artiglierie, apre il fuoco, e la squadra nazionale risponde prima di poppa, poi sfila in senso contrario agli incrociatori, spiegandosi nello strettissimo specchio d'acqua ad arco con la coda rivolta a sud. Fra incrociatori e corazzate *rosse* la distanza è appena di mille metri.

Le torpedini in gioco.

« La *Sicilia*, anzi, usa certo dei lanciasiluri. Qui l'evidenza e la bellezza della battaglia sono impossibili a riprodursi. Nello stretto, che sembra un lago, sotto un cielo oscuro, sul mare, che ha il colore grigio degli scafi, una cinquantina di grandi e piccole navi manovrano, mentre lampeggia[illegible] ponente. I fumi bianchi delle polveri si [illegible] giano nelle ricche capigliature nere [illegible] fate che formano le ciminiere. Le [illegible] appaiono, scompaiono, ricompaiono [illegible] grandi masse con una mobilità che [illegible] gli occhi e da l'illusione di una [illegible]

« E' strano come l'alta costa cala[illegible] nella nebbia, riproduca la costa [illegible] Ormai la furia della battaglia ha [illegible] comandanti che serrano le distanze [illegible] pressionantemente nel bacino solcato [illegible] correnti violentissime: ma mentre l'inqu[illegible] tudine cresce, la *Lepanto* alza il segnale « Cessate l'azione »; e subito dopo: « Dislocatevi per la seconda fase ».

La battaglia è finita: sono le 8.

I risultati tecnici.

Veniamo ora ai risultati della finta battaglia. L'inviato della *Tribuna* ne parla nei termini seguenti: « La descrizione di una battaglia in cui gli obici non squarciavano il ventre delle navi, e le navi stesse non affondavano, sebbene fossero insidiate dal siluro e subissero il fuoco dei grossi cannoni a mille metri, non può concludersi con la glorificazione di un vincitore. I tre ammiragli, poichè si può considerare come tale anche il Duca degli Abruzzi, che tenne degnamente il suo posto, si sono battuti bene. Il contatto tattico del reparto *B* fu splendido; in acque ristrette riuscì a prendere e mantenere per molto tempo condizioni favorevoli. La riunione dei giudici di campo, che ebbero modo di apprezzare con precisione la distanza a cui il reparto *A* aprì il fuoco contro la squadra *rossa*, distanza che parve, ad occhio, superiore a seimila metri, ci dirà in seguito se il congiungimento sia avvenuto o pur no. Allo spettatore sembra che in ultima analisi il partito *rosso* abbia avuto un certo vantaggio su quello *azzurro*. Tutta l'azione tattica avvenne in zona battuta dai forti, ed il reparto *B* si indugiò eccessivamente in uno specchio limitato, ove, se era possibile sviluppare un fuoco intenso contro le navi avversarie, era però problematica l'efficacia di esso contro le fortezze troppo alte e ravvicinate per le quali i cannoni non debbono avere una elevazione sufficiente. Ma se il partito *rosso* ha vinto, vinse un po' troppo facilmente, senza dimostrare uno spirito offensivo, senza svolgere completamente il tema che richiedeva l'attacco di uno e dell'altro reparto.

« Soltanto dopo di aver tentato inutilmente di batterne uno isolato il Chierchia doveva ritirarsi sotto i forti: gli parve invece miglior partito attendere il nemico e piè fermo sotto la protezione dei forti. Queste osservazioni valgono per una manovra. In vera guerra tattica, l'ammiraglio *rosso* meriterebbe elogi senza riserva, come il merito. Nel complesso la squadra che arrivava al combattimento dopo una notte di tempesta, senza aver preso sonno o riposo — gli equipaggi delle torpediniere avevano fatto turni di quattro in quattro ore ed erano bagnati ed affaticati dal mare — si mostrò di un allenamento straordinario.

«Il draken ballon che non si elevò nella notte a causa del vento riuscì ad avvertire in tempo la squadra nazionale del sopraggiungere degli incrociatori *azzurri* nascosti dalla costa calabra e determinò la mossa risoluta di Chierchia per affrontarli.

«Dopo il combattimento la squadra *rossa* si recò a Taormina e la squadra *azzurra* si riunì a venti miglia a nord del capo Limazzo, dove la nave *Regina Elena* che seguì sempre le manovre, staccò nel grosso della flotta la sua caratteristica sagoma di enorme cacciatorpediniere.

I combattimenti di questa notte.

«Stanotte le forze navali avversarie che distano 60 miglia, cercheranno di assottigliarsi reciprocamente mediante attacchi di siluranti e domani all'alba il partito azzurro tenterà di demolire le opere dello stretto di Messina difese dal partito *rosso*. L'azione per il suo obbiettivo determinato obbligherà le navi a preoccuparsi degli obiei più di quello che abbiano fatto oggi.

Sotto il titolo: «La partita è incerta», l'inviato del *Giornale d'Italia* telegrafa quanto segue: «L'azione strategica è terminata con esito incerto. Quando i giudici navali saranno riuniti ed avranno esaminato e coordinato i varii elementi di giudizio, sapremo a quale partito sia rimasta stamane la vittoria. Avverto subito però che il modo con il quale l'azione si svolge non è tale da far emettere un giudizio reciso e definitivo, poichè data le direttive sposte allo svolgimento del tema, i due partiti si sono vicendevolmente trovati in condizioni superiori. Il comandante del partito rosso, contrammiraglio Chierchia, decise di abbracciare la seconda soluzione del tema, cioè a dire rinunziò a recarsi incontro ad uno dei due reparti *azzurri* per batterlo separatamente, e si mise invece con la sua squadra al varco dello stretto per poter concentrare contro il nemico il proprio fuoco e quello dei forti. Dato questo piano del partito *rosso* i due reparti del partito *azzurro* decisero di congiungersi in modo da evitare singolarmente il contatto tattico a seimila metri coll'avversario, cercando invece di impegnarsi con esso soltanto dopo aver riunito le proprie forze».

Vettori da parte sua così commenta nel *Giornale d'Italia* il risultato della battaglia: «Oltre al risultato ufficiale delle esercitazioni tattico-strategiche svoltesi stamane, vi è certamente un risultato che al pubblico non appare, ma che, per esempio, non è sfuggito all'occhio linceo del capo di Stato Maggiore della Marina. Alludo alla prova fatta dai comandanti nella condotta delle navi durante le operazioni, al grado di preparazione mostrato dalle varie navi, alla condizione effettiva del personale e del materiale. Certo si è felicemente affermato anche in queste esercitazioni l'alto grado di allenamento di tutta la flotta. Nè poteva essere diversamente dopo più di tre anni da che la Marina lodevolmente consuma il doppio del carbone e delle munizioni che consumava per lo passato. Su questa strada il ministro Mirabello e la Commissione di inchiesta si sono trovati d'accordo. E' naturale che l'efficacia bellica e la preparazione dei marinai delle nostre navi abbiano raggiunto un alto grado. Fra il periodo di economia esagerata di cui fu vittima l'Armata, ed il periodo attuale vi è certamente una differenza enorme. Allora la Marina pareva più che non fosse, oggi si può affermare con sicurezza: La Marina è.

«Qualche deficienza per altro si deve ancora lamentare dovuta non a cattiva volontà di uomini, ma a scarsezza di mezzi.

«Alludo specialmente alla scarsezza degli equipaggi. Su tale condizione di cose credo doveroso richiamare l'attenzione del paese. E poichè si parla di progetti per la costruzione di quattro grandi nuove unità ritengo opportuno avvertire che per avere una forte marina non basta dotarla di altre quattro potenti corazzate, ma occorre anche dotare convenientemente tutti i servizi. Ma la questione del rinsanguamento dei servizi non è la sola che deve essere risoluta per il bene della marina. Ve ne ha un'altra altrettanto urgente ed importante. Alludo alla complessa questione dei comandi e della carriera degli ufficiali. Le esercitazioni hanno questo grande vantaggio: che offrono ai comandanti di squadra e di navi le più svariate occasioni di dimostrare la loro attitudine strategiche, tattiche e marine.

«Dalla ricerca del nemico in mare libero, alle manovre in cooperazione con le difese terrestri, dalle evoluzioni in mare aperto per prendere il contatto tattico con il nemico, all'azione contro le navi ed i forti insieme, riunite, alla navigazione o fanali spenti in paraggi difficili e solcati da pericolo se correnti allo svolgimento di attacchi di siluranti, le più svariate operazioni hanno compiuto le navi, e chi sa che finalmente non si abbia nelle esercitazioni di quest'anno il mezzo di vedere se tutti i comandanti sono al loro posto, e di iniziare quella selezione che deve assicurare alla marina dei comandanti sui quali ogni ammiraglio possa fare giusto assegnamento.

«Le manovre navali costano abbastanza al paese perchè non debbano servire anche ad assegnare i comandi a coloro che possano servire utilmente la patria il giorno del pericolo. Finora si è avuto lo spettacolo di comandanti che nelle passate esercitazioni hanno fatto cattiva prova, e ciononostante hanno conservato e conservano tuttora il loro comando. Ora questo sistema non può, non deve durare. Occorre invece che la Commissione suprema di avanzamento abbia gli elementi necessari per compiere non già una non desiderata e non utile ecatombe, ma una giusta, ragionevole selezione. Perchè ciò avvenga occorre che i comandanti effettivi delle squadre diano dei comandanti delle navi un giudizio sereno, ma sincero, senza lasciarsi indurre a pietosi salvataggi. Se le esercitazioni di tutta la flotta non dovessero servire a dare il giusto criterio per una ragionevole selezione nei comandi, buona parte del loro scopo sarebbe perduta. Infatti, per conoscere il rendimento dell'elemento materiale non occorrono manovre; queste occorrono bensì per conoscere il rendimento dell'elemento uomo. Ora, chi non rende quanto deve, non può partecipare alla difesa del paese. E quel che io dico dei comandanti di navi dicasi dei comandanti di squadra. Non alludo particolarmente a nessuno dei pochi ammiragli che partecipano alle attuali manovre. Dico soltanto che nella numerosa schiera dei nostri ammiragli vi sono alcuni elementi per i quali è suonata l'ora di un meritato riposo. Ma una benefica selezione non si potrà avere se non si modificherà coraggiosamente l'ordinamento della carriera degli ufficiali».

Sua Maestà passa la notte a Milazzo a bordo della *Regina Elena*.

Milazzo, 7, ore 23.

Il Re, col Conte di Torino, sbarcò alle ore 16, recandosi, in vettura, al promontorio di Milazzo, accolto calorosamente dalla popolazione. Dopo aver assistito nella mattinata alle esercitazioni della squadre, la nave *Regina Elena*, avente a bordo il Re ed il Conte di Torino, si è ancorata in queste acque.

Milazzo, 7, ore 23

Stanotte verso le ore 4 la *Regina Elena* col Re, il Conte di Torino, il ministro Mirabello, il generale Brusati e i seguiti, lascia l'ancoraggio di Milazzo e si reca verso il Faro di Messina per assistere all'attacco della squadra *azzurra* contro i forti appoggiati dalla squadra *rossa*. Domattina verso le ore 10 la *Regina Elena* salperà per Messina, ove per le 10 si attende il Re del Siam a bordo del *Birmania*. I due Sovrani si scambieranno visita; quindi alle 11 si recheranno al Faro per assistere dai forte San Ranieri allo sfilamento delle squadre comandate dal Capo supremo delle forze navali.

Il tempo è piovoso. La visita del Re al Faro di Milazzo è durata oltre due ore.

Il Re col Conte di Torino percorse in carrozza tutto il promontorio fino alla lanterna e visitò lo storico castello.

Verso le 18 il Re ritornò a bordo della *Regina Elena*. La popolazione di Milazzo fece al Re una calorosa dimostrazione.

Una intervista con un teorico di diritto militare sul caso Giovannetti.

Il nuovo regolamento prevede il caso e lo punisce.

Roma, 7, ore 24.

A proposito del caso del maggiore Giovannetti, il *Corriere d'Italia* pubblica la seguente intervista con un capitano di stato maggiore molto noto ed apprezzato nelle sfere militari, il quale, per la sua alta posizione, si occupa non solo dei problemi della difesa nazionale, ma è distinto e profondo cultore di diritto militare.

Il giornalista ha chiesto, incominciando:

«— Che le sembra del provvedimento preso contro il Giovannetti?

«— Grave, molto grave. Dopo l'aspettativa per sospensione dall'impiego, viene la rimozione dal grado e dall'impiego. Aggiunga che questo provvedimento, oltre ad essere di una gravità morale straordinaria, perchè le note caratteristiche del Giovannetti ne rimarranno per sempre compromesse, porta a lui danni economici non lievi.

«— Mi spieghi allora una cosa. Il Giovannetti appartiene alla Massoneria: non le sembra strano che lo si sia voluto colpire per questo?

«— Questo appunto che è strano, poichè c'era da aspettarsi che i «fratelli» superiori avrebbero impedito la punizione del colpevole. Ma questa volta non era possibile. Il Giovannetti, o perchè si ritenne sicuro del fatto suo, o per un eccesso di ingenuità, si è comportato in modo tale, che non punirlo sarebbe stato semplicemente scandaloso.

«— Ma c'è qualche articolo del Codice militare che riguarda il caso Giovannetti?

«— Ma sicuro; è appunto quel che dicevo. Si è stati costretti a punirlo. Ecco, guardi, questo che ho dinanzi è il nuovo regolamento di disciplina militare del 1907, messo in vigore con la firma del generale Viganò, e che fra giorni sarà diramato all'esercito. Il regolamento, che è già a mia disposizione, al N. 51 dell'art. 10 dice queste testuali parole: «Il militare deve rispettare la religione, le persone e le cose sacre, e perciò trovandosi in luogo pubblico, dove esse siano oggetto di segni di rispetto, egli deve parteciparvi ed essi con atti di deferenza propri ad ogni uomo ben nato». Qui, dunque, vede che la legge militare, per quanto in alcuni casi lo faccia, non entra nel foro interno della coscienza individuale, ma domanda semplicemente al soldato ed all'ufficiale di rispettare i diritti altrui, ed in ultima analisi comportarsi da persona educata.

«— Il soldato può esprimere una qualsiasi idea politica?

«— Ecco: secondo una interpretazione rigorosa del regolamento di disciplina militare, più che esprimere idee politiche, è fatto supremo divieto al soldato di prender parte a dimostrazioni politiche. Difatti — non sono io che parlo — il regolamento al N. 47 dice: «Il soldato si rassegna volenterosamente a vedersi privato di certi diritti e di certe libertà per meglio garantirne l'esercizio a tutti gli altri cittadini. Perciò egli non può, senza grande colpa, prender parte ad assembramenti e manifestazioni di parte politica». Questo per il soldato in genere. Per i superiori in particolare questo N. 47 è ribadito dal N. 89, art. 28, il quale dice che il superiore «negli ordini del giorno e nei discorsi ufficiali deve evitare sempre opinioni o apprezzamenti personali di ordine politico».

«— Non le sembra che queste leggi siano ispirate a teorie poco liberali?

«— Ma che vuole? L'ufficiale, al disopra della sua persona e della sua mentalità, ha dei doveri imprescindibili, dinanzi a cui tutto sparisce e per cui tutto deve sacrificare».

Come si svolge lo sciopero degli operai dell' "Union des gaz".

Milano a mezza luce — Incidenti a Genova — Continua lo sciopero a Milano, Genova, Modena e Alessandria.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

A Milano.

Milano, 7, ore 13,5.

L'ordine pubblico non è ancora stato turbato, e la Società del gas spera di provvedere ai servizi pubblici con operai avventizi preventivamente assoldati. Il gas per uso domestico manca completamente. La Federazione dei gasisti ha indetto un Comizio, ed ha pubblicato un manifesto alla cittadinanza, per giustificare l'atteggiamento degli scioperanti e mettere in evidenza i torti della Direzione. La cittadinanza non nasconde il suo disappunto per uno stato di cose che turba i suoi interessi e la mette in grave disagio. Quasi tutti i giornali si fanno eco di questo malcontento.

Come vi ho telefonato, lo sciopero dei gasisti a Milano è in pieno vigore. Questa mattina ha avuto luogo un primo Comizio alla Camera del lavoro. Nessuna novità all'infuori di questo: che gli scioperanti sono riusciti a fermare moltissimi dei lavoratori che la Direzione aveva ingaggiati per supplirli. Intanto la Direzione non dispera di riuscire a far entrare prima di questa sera un buon numero di operai nelle officine. Il gas per questa sera sembra assicurato, ma non si sa se altrettanto avverrà domani.

Alle ore 17 sono stati convocati al Municipio dal sindaco i rappresentanti della Commissione operaia. Assiste al colloquio anche l'on. Treves. Questo primo passo fa sperare in una prossima conciliazione. Mi consta però che la Società del gas è fermamente decisa ad accedere a qualsiasi patto economico, pur di riuscire a ristabilire la disciplina, tanto turbata nelle sue officine; ciò che fa credere che il conflitto si protrarrà maggior tempo di quanto poteva prevedersi.

Stasera gli accenditori incaricati dell'accensione pubblica che vorranno lavorare saranno scortati da guardie. Ciò potrà essere causa di qualche conflitto. Alle 20,30 avrà luogo un Comizio alla Camera del lavoro.

Presieduta dall'on. Treves, oggi la Commissione degli addetti del gas di Milano, Genova, Alessandria, Modena e Messina ha votato un ordine del giorno con cui giustifica la proclamazione dello sciopero e afferma lo spirito conciliante che anima gli operai. La Commissione si dichiara disposta a secondare qualunque iniziativa che l'Autorità municipale, alla cui opera premurosa si rende omaggio, credesse assumere per addivenire alla composizione dello sciopero.

Milano, 7, ore 22,15.

Sono continuate le trattative tra la Commissione degli operai e la Direzione del gas, auspice il sindaco, senza però che finora siasi giunti a qualsiasi conclusione. La Commissione propone l'arbitrato, ma vuole escluse dall'arbitrato le questioni disciplinari, che gli operai dicono già risolte dal regolamento vigente. La Società del gas aveva promesso il gas per stasera, dalle 17,30 alle 21,30, ma in realtà in queste ore non fu scarso e quasi inservibile. Finora pochi avventizi potevano essere sostituiti dagli scioperanti. Molti forni sono spenti. Nessun grave incidente è segnalato.

Milano, 7, ore 24.

Gli accenditori avventizi hanno acceso i fanali pubblici, assistiti ciascuno da due guardie, o da carabinieri, ma la luce è poca, e le vie secondarie sono quasi buie. La città tuttavia è tranquillissima. Gli scioperanti si sono riuniti alla Camera del lavoro, in attesa delle comunicazioni della Commissione. Non si può fare alcuna previsione sui risultati delle trattative.

La serata è passata senza nessun incidente degno di nota. Una Commissione di scioperanti veniva chiamata dal sindaco in Comune, e si sentiva esprimere il desiderio che essa interpellasse l'assemblea se credeva o meno di accettare l'arbitrato proposto dalla Società. In seguito all'accettazione dell'arbitrato da parte dell'assemblea, sarebbero state possibili nuove pratiche, ed in proposito il sindaco si assumeva la responsabilità di fare nuovi passi verso la Società.

L'assemblea, tenutasi stasera, alle 20, alla Camera del lavoro, presenti gli onorevoli Treves e Chiesa, votava un ordine del giorno, con il quale accettava l'arbitrato proposto dal sindaco, restando salvi i diritti acquisiti con l'organico del 1903.

Intanto, mentre l'assemblea era riunita alla Camera del lavoro, giungeva notizia che un treno trasportante numerosi krumiri stava per entrare nell'Officina del gas. Accorrevano numerose squadre di vigilanza, ma, per quanto si tentasse impedire l'ingresso, il treno passava tranquillamente, scortato dai carabinieri, ed entrava nel Gasometro di San Celso. Coll'arrivo di questi operai la Società crede poter procedere da domani ad un funzionamento regolare.

Intanto giungevano altri krumiri diretti alla Società. Avveniva una piccola colluttazione, subito sedata senza nessuna conseguenza. Invece nella strada Baracca, da dove erano entrati con il treno gli operai che intendevano lavorare, venivano lanciati alcuni sassi contro il Gasometro, e ciò faceva dar ordine al funzionario di servizio di far allontanare gli operai fermi sulla strada.

Domani mattina la Commissione si riunisce novamente dal sindaco.

A Genova.

Genova, 7, ore 18,10.

Lo sciopero dei gasisti, cominciato, come vi ho telefonato, questa mattina alle ore 9, continua senza incidenti di sorta. I due gasometri di Genova e di San Pier d'Arena sono occupati dalla forza pubblica. Da Alessandria è giunto un battaglione del 12.o reggimento fanteria. Sono arrivati pure rinforzi di guardie e carabinieri. La Direzione della Società ha sospeso per oggi la distribuzione del gas allo scopo di provvedere all'illuminazione per questa sera. Il direttore del gas, signor Morlon, interrogato a proposito dell'odierna agitazione, ha risposto:

— Stamane i gasometri di Genova e di San Pier d'Arena segnavano complessivamente oltre trentacinquemila metri cubi di gas. La Società ha già fissato numeroso personale avventizio; ma se questo non sarà sufficiente o idoneo, la Società ha già pronti molti uomini in Francia ed in Inghilterra. Nelle officine si trova una catasta di carbone sufficiente per settanta giorni di lavoro intenso. Ho già disposto perchè oggi stesso siano portati nei vari stabilimenti letti da campo, materassi, coperte, ecc. Ho pure pensato all'impianto di una grande cucina in ogni gasometro. Per i primi giorni il lavoro non avrà nè l'intensità, nè l'ordinatezza dei giorni precedenti, ma a capo di tre giorni tutto andrà regolarmente.

Il direttore Merlon ha poi smentito che gli impiegati del gas si siano resi o intendano rendersi solidali con gli scioperanti. Al Municipio sono state prese oggi stesso delle decisioni per provvedere all'accensione dei fanali questa sera mediante squadre di persone avventizie e servendosi anche degli operai addetti alla pulizia urbana.

Il Municipio di San Pier d'Arena questa sera non provvederà all'accensione, ma da domani sera ha già le necessarie misure per l'attivazione di un nuovo sistema di illuminazione. Non è segnalato alcun incidente di sorta. Si era sparsa la voce della probabile solidarietà degli operai elettricisti: finora però questa voce è per lo meno prematura; lo sciopero degli elettricisti non potrà, in tutti i casi, registrarsi che a battaglia molto ingaggiata.

Genova, 7, ore 20,5.

A San Pier d'Arena il Municipio ha provveduto provvisoriamente alla illuminazione pubblica colle lampade Kitson, ricorrendo di contravvenire la Società. Nelle 12 officine di San Pier d'Arena entrarono una quarantina di avventizi. Nessun incidente. I volontari avventizi si trovano nelle officine di Genova. I gasometri contengono 38 mila metri cubi di gas. Nell'interno e nei pressi del gasometro si trova numerosa forza pubblica. Non sono illuminate le scale ed i portoni, mancando il personale.

Alle ore 17 terminò alla Camera del lavoro l'assemblea degli operai gasisti di Genova e di San Pier d'Arena. Gli intervenuti erano circa 300. Erano presenti pure i rappresentanti di Milano e di Alessandria.

Tagliaferri, membro della Commissione, fece una lunga relazione delle trattative. Dopo di lui parlarono molti operai, biasimando il direttore generale di Milano, su cui cade la responsabilità dell'odierno stato di cose. Gli astanti inviarono la loro solidarietà. L'assemblea ha deciso però di invitarli ad abbandonare domattina il lavoro e ad entrare nella Lega degli operai gasisti. Venne pure votato un ordine del giorno di plauso agli operai inglesi addetti al costruendo gasometro di Ponte Carega, per la loro solidarietà. Furono biasimati gli impiegati, che nelle officine si prestano a fare il lavoro di competenza degli operai. Un rappresentante della Camera del lavoro portò la completa adesione di questa. Un rappresentante degli operai delle officine elettriche promise altrettanto. Infine venne deciso di impedire stasera specialmente l'accensione dei fanali a Genova e a San Pier d'Arena, permettendola solo nei quartieri operai.

Domani gli scioperanti si riuniranno, alle 15, alla sede della Società «Universale», di San Pier d'Arena.

Genova, 7, ore 24.

L'accensione dei pubblici fanali venne fatta parzialmente e assai lentamente. Gli incaricati dell'accensione, pompieri e spazzini, erano scortati dalla forza pubblica. Gli scioperanti, riuniti dinanzi al deposito, tentarono di impedire l'uscita degli accenditori. Avvennero colluttazioni colla forza pubblica; uno scioperante fu arrestato, ma poi rilasciato, dietro promessa che gli accenditori improvvisati sarebbero lasciati uscire liberamente. Gli scioperanti si limitarono a fischiare, e pure da fischi furono accolti gli accenditori in varii punti della città.

A Modena.

Modena, 7, ore 22.

Lo sciopero dei gasisti è scoppiato stamane. Il direttore e gli impiegati si prestarono al lavoro, fiduciosi che gli operai avventizi non fossero solidali con gli scioperanti. Viceversa essi si rifiutarono di lavorare, facendo causa comune con gli scioperanti. Il Municipio ha provveduto al lavoro con i pompieri; ma, col pretesto del krumiraggio, questi abbandonarono il lavoro. La Giunta comunale, riunita d'urgenza, deliberò i provvedimenti richiesti. La scorta del gas è di 6000 metri cubi. La Direzione spera di poter ingaggiare personale straordinario e fornire così il gas per l'illuminazione pubblica e privata. L'Autorità ha presi severi provvedimenti. Gli operai, riuniti alla Camera del lavoro, hanno fiducia nel trionfo della loro causa. I lampionisti sono scortati da agenti, e procedono regolarmente all'accensione dei fanali. La cittadinanza è tranquilla.

Ad Alessandria.

Alessandria, 8, ore 7.

Lo sciopero dei gasisti è affatto generale: stanotte, appena dopo la proclamazione, l'officina si è chiusa ed è rimasto in essa, per regolare il servizio, il direttore, ing. Pesce, in compagnia di quattro impiegati. La provvista del gas era da una a duemila metri cubi, mentre normalmente ne occorrono quattromila ed anche cinquemila. In tutta fretta furono inviate, per ordine prefettizio, alle officine due compagnie di soldati del 2.o reggimento artiglieria da fortezza e i forni furono così mantenuti accesi. Diverse industrie hanno però dovuto sospendere i lavori: tra esse gli orafici e la nuova fabbrica Borsalino fu Lazzaro. Ieri sera l'accensione venne fatta da poche persone avventizie e dalle guardie di pubblica sicurezza in borghese, tutte scortate dai carabinieri. Molti curiosi seguivano questi accenditori improvvisati. Nessun incidente si è però dovuto registrare da parte degli scioperanti, che si mantengono calmi.

L'illuminazione nelle diverse vie si presenta abbastanza deficiente perchè la pressione del gas è minima. Anche nelle cucine a gas è mancata completamente la provvista.

Incidenti antimilitaristi alla partenza dei *bleus*.

Parigi, 7, ore 23.

Le stazioni di Parigi hanno presentato quest'oggi una grande animazione. A gruppi, o isolati i *bleus* si sono imbarcati per raggiungere le loro guarnigioni rispettive; e ad uno ad uno dopo avere esibito agli agenti della forza pubblica l'ordine di appello, i *bleus* oltrepassavano i cordoni e pervenivano fino agli sportelli speciali dove era consegnato a ciascuno di essi il biglietto ferroviario.

Alla stazione dell'Est le operazioni di partenza dei *bleus* si erano eseguite con una grande calma; ma ad un certo momento l'attenzione degli agenti della forza pubblica è stata attirata da un individuo alto, robusto, il quale rivolgeva ai *bleus* delle parole abbastanza compromettenti. Gli agenti si sono immediatamente accorti che si trovavano in presenza di un apostolo dell'antimilitarismo e l'hanno condotto in prigione, malgrado le proteste, gli insulti e la resistenza dell'energumeno.

Un'altra manifestazione herveista ha avuto luogo al *boulevard* di Strasburgo; un giovanotto che teneva un pacchetto di manifestini si è accostato alla terrazza di un caffè dov'erano raccolti vari *bleus* e li distribuiva.

Disgraziatamente per il discepolo di Hervé, un ispettore di polizia che si era accorto del maneggio, vi pose un termine e condusse il giovane al commissariato di polizia. Il commissario lo ha inviato in prigione.

Ecco il testo del manifestino che distribuiva l'antimilitarista, che si chiama Geffroy:

«Associazione internazionale antimilitarista.

«Soldato, tu sei padrone della tua coscienza; non tirare mai sugli operai».

E più giù: «Soldati, dinanzi ai lavoratori in isciopero mettete il calcio dei fucili in aria, e rompete le file».

Alle 11,30 undici individui si trovavano riuniti sulla terrazza di un caffè in via Strasburgo.

Essi cantavano l'Internazionale, ma gli agenti in borghese fecero cessare i canti sediziosi e condussero gli undici antimilitaristi ad un posto provvisorio della stazione dell'est e poi al posto centrale del secondo circondario.

Altri arresti per oltraggio e violenza hanno avuto luogo alla stazione; misure di ordine rigorosissime hanno impedito altri incidenti. Domani i coscritti dei sobborghi partiranno alla loro volta.

Dopo gli incidenti di oggi, delle misure di ordine più energiche saranno prese per evitare che gli antimilitaristi minaccino di intraprendere nuove imprese.

Intanto il secondo gruppo dei *joyeux* (i giovani che si recano alle compagnie di disciplina) ha lasciato Parigi alle 5,10, a destinazione di Marsiglia, dove si imbarcherà. Fin dalle 2 la stazione di Lione e gli stabilimenti delle vie vicine sono stati invasi da questi giovani malviventi, che, in compagnia delle loro devote compagne, si abbandonavano a vere orgie. Tuttavia nessun incidente si è prodotto grazie alle misure di ordine. I *joyeux* si sono imbarcati in sette compartimenti di un treno speciale che li conduce a Marsiglia.

Alla stazione di Lione un aiutante dell'89.o è giunto al momento in cui un caporale litigava con un borghese. Il sott'ufficiale ha voluto intervenire. «Io m'infischio dell'aiutante e del caporale» ha detto il borghese.

Il sott'ufficiale ha redatto un rapporto e l'ha trasmesso all'Autorità superiore. Dall'inchiesta fatta risulta che il caporale aveva protestato contro talune frasi antimilitariste pronunciate dal borghese.

Ricognizioni incruente a Casa Bianca. Una visita di Ab-el-Aziz.

Tangeri, 7, ore 14.

Un telegramma da Casa Bianca, del 6, annunzia che la situazione non è cambiata. Una ricognizione andò ieri quasi a Azemia, località molto importante, ove essa ha raccolto documenti ed offerte di ospitalità da due *douars*. Il generale Drude telegrafa, confermando che una ricognizione ha operato una sortita ad una certa distanza dalla costa; poi ritornò a Casa Bianca, non avendo incontrato che dei *douars*, dai quali fu accolta in modo cortesissimo.

Regnault ha portato a Rabat un voluminoso dossier, contenente i reclami della Francia contro il Maghzen. L'esame richiederà un tempo considerevole. Sarà lasciato alle cure degli addetti della Legazione e dei ministri del Maghzen, Regnault dovendo solamente discutere questioni di principio. Il soggiorno di Regnault a Rabat sarà abbreviato, anche perchè egli dovrà abbandonare il palazzo, che occorrerà ad altri. Sette ministri delle Potenze straniere dovendo successivamente, due per due, recarsi a Rabat, per presentare le loro lettere di credito, queste cerimonie dureranno parecchi mesi.

Le ultime notizie da Rabat dicono che Abdel-Aziz si è recato il 6 a Salè, per compiere la ziara. I balconi della città erano affollati di donne e le vie piene di curiosi. Dall'altra parte di Bou Regreg i *fuseri*, i soldati e la colonia israelita al completo lo attendevano. Il Sultano visitò il porto e due marabouts addetti alla giustizia di Salè, e dopo un'ora e mezza ritornò a Rabat.

Bouchta-el-Bagdadi deve partire oggi stesso colla mehalla, recandosi presso i Chaouias. Egli ha quattro pezzi di artiglieria da campagna. Il Sultano sembra preoccupato dell'avvicinarsi delle trattative colla Francia.

I solenni funerali del Granduca di Baden

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 1.

I funerali del Granduca di Baden hanno avuto luogo stamane, a Carlsruhe. L'Imperatore è arrivato con treno speciale, alle 10,45, ricevuto alla stazione dal Granduca attuale, principe Max di Baden, dal Kronprinz principe Eitel, e dai principi Federico, Adalberto e Augusto Guglielmo. L'Imperatore, accompagnato dal Kronprinz, si è recato direttamente al Castello. Un servizio religioso è stato celebrato nella chiesa del Castello. I membri del Corpo diplomatico e gli inviati straordinari occupavano le tribune della Corte; gli alti dignitari del Granducato si trovavano nella navata. I Sovrani ed i Principi sono arrivati alle 11. L'Imperatore, accompagnato dalla Granduchessa madre, penetra per primo nella chiesa. Vengono poi il Granduca di Baden, il Principe ereditario di Svezia, il Re di Sassonia, il Re del Wurtemberg, il granduca Nicola Micailovitch, il Duca di Connaught, il principe Gustavo di Svezia, il principe Luigi di Baviera, il Principe consorte dei Paesi Bassi, il principe Alberto del Belgio, il Principe ereditario di Rumania, il principe Guglielmo di Svezia, il Kronprinz, il Granduca di Assia, quelli di Oldenburg, di Mecklemburg Schwerin, ed altri. La Regina di Svezia e la Principessa di Svezia sono egualmente presenti.

Il generale von Plessel ha deposto una corona, a nome dell'Imperatore, sopra il feretro del Granduca; il principe di Bülow ne afferma una, da parte del Consiglio federale. Alla fine del servizio religioso, la salma venne trasportata in un mausoleo, ove ebbe luogo la inumazione. I Principi seguivano a piedi. Il Granduca precedeva, tra l'Imperatore e il Kronprinz. La cerimonia ebbe termine verso le ore 1. *(Matin).*

Un compromesso fra gli czechi e il Ministero Beck.

Le università czeche in Moravia.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, ore 2.

Telegrammi da Praga annunziano che i partiti liberali czechi si sono posti d'accordo sulle condizioni da presentarsi al Ministero Beck per accordargli l'appoggio degli czechi nella discussione del compromesso coll'Ungheria nel Parlamento, discussione che deve aprirsi verso la fine del corrente mese.

Si assicura che il Ministero avrebbe promesso agli czechi le Università czeche in Moravia, come premio del loro appoggio al Parlamento. *(Matin).*

UN DISASTRO FERROVIARIO presso Sampierdarena.

Il diretto Torino-Genova, colla velocità di 80 chilometri all'ora, investe il treno di Ventimiglia — Quindici feriti — Le scene di terrore fra i viaggiatori — Le inchieste sulle cause — Un freno che non funzionava.

(Per telefono e telegrafo alla Stampa).

Genova, 7, ore 22.

Un grave disastro ferroviario avvenne questa sera, alle 17,15, alla stazione di San Pier d'Arena. Ivi era arrivato, proveniente da Ventimiglia, il diretto N. 135, ed appena ricevuto l'ordine della partenza per Genova, aveva iniziato la marcia. Si trovava a circa 120 metri dalla stazione, allorchè venne investito con estrema violenza dal diretto N. 17, formato a Novi dai due treni di Milano e Torino. Il diretto N. 17 non aveva potuto fermarsi alla stazione di San Pier d'Arena, dove era passato con la velocità di 80 chilometri all'ora. Giunto all'incrocio dei binari, la macchina urtò contro il bagagliaio del treno di Ventimiglia, rovesciandosi letteralmente sul binario e troncando in due il treno. L'urto fu terribile, e un grande panico e grida disperate sorsero dai viaggiatori numerosissimi. Subito accorse il personale della stazione di San Pier d'Arena e si iniziarono le prime operazioni di salvataggio.

Era pure intervenuta la benemerita Società di pubblica assistenza *Croce d'Oro*, che provvide dapprima al trasporto dei feriti. Questi ascendono a circa 15: tre appartengono al personale viaggiante, ed hanno riportato lievi ferite. Invece i più gravi sono i viaggiatori del treno di Ventimiglia. Tra essi si nota l'avv. Fausto Faveni, di anni 33, da Roma, che riportò la frattura del braccio destro: il disgraziato avvocato fu ricoverato in una barella della *Croce d'Oro* e venne trasportato, insieme agli altri, all'Ospedale di San Pier d'Arena, dove i professori Sculleschi, Biagi e Alfonso dovettero immediatamente operare l'amputazione del braccio fin sotto l'omero. Gli altri feriti sono: Tacchini Primo, di Tombolo, presso Pisa che ha riportato varie contusioni alla regione temporale destra guaribili in dieci giorni; Dall'Orto Luigi, di anni 26, che ebbe varie contusioni ad una coscia ed alla gamba destra, guaribili in cinque giorni; Balestra Eugenio, di anni 41, da Sant'Arcangelo di Romagna, domiciliato a Cornigliano Ligure e capo-tecnico all'Ufficio di collaudo delle Ferrovie: egli ha riportato la frattura della gamba destra e varie contusioni al capo; guarirà in quaranta giorni, salvo complicazioni; Parisi Isabella, d'anni 53, da Rivarolo, con varie contusioni al torace; Onato Eugenio, di anni 31, maniscalco, di San Pier d'Arena: egli si trovava a lavorare fuori della sua bottega: venne colpito da un pezzo di tavola di un vagone fracassato, caduto dalla via ferrata soprastante; Giuseppe Frixione, di Quarto al Mare, con leggiere abrasioni al dorso; Ezia Santini, di Genova, con contusioni al piede sinistro; Ugo Silvio, di Genova, con leggiere contusioni alla mano destra; G. B. Codebò, di anni 50, da Genova, con contusione alla mano sinistra; Adele Griseldi vedova Codebò, da Genova, con abrasione alla guancia sinistra e contusione alla gamba sinistra; Mario Codebò, di anni 12, fu Achille, da Genova, con abrasione alla gamba.

Tra i feriti vi è pure certo Schneider ed il macchinista del treno investito, certo Francesco Boffa del deposito di Savona, lievemente ferito al piede. Il fuochista Ferrari del deposito di Genova rimase miracolosamente incolume. E' pure rimasto incolume il macchinista Pietro Bertini del treno investitore.

Il treno investitore ha strisciato con violenza estrema contro il treno di Ventimiglia. I danni al materiale sono gravissimi e pare che oltrepassino il mezzo milione. Diversi vagoni del treno di Ventimiglia, che erano all'estremità della linea, rimasero addirittura capovolti. I vagoni speciali di prima e seconda classe del treno di Milano-Torino hanno subito gravissimi danni nel punto che strisciò il treno investitore.

Sul luogo del disastro — appena fu saputa la notizia — si recarono immediatamente le Autorità di San Pier d'Arena. Il capitano dei carabinieri, marchese Cuttica, e il tenente Calvon accorsero con un drappello di militi per trattenere la folla, che voleva invadere i binari: presso la stazione fu pure necessario trattenere la popolazione che si addensava ansiosa di notizie.

E' stata immediatamente aperta un'inchiesta, ma, naturalmente, finora non si conoscono i risultati di essa.

Le cause del disastro pare debbano sicuramente ricercarsi nell'imperfetto funzionamento del freno *Westinghouse*. Qualcuno afferma che il freno funzionava perfettamente anche nella discesa di Busalla e che il macchinista solo conobbe la mancanza del freno presso piazza d'Armi, vicino alla stazione di San Pier d'Arena: altri dicono che il guasto si sarebbe verificato fra la stazione di Pontedecimo e Bolzaneto: egli avrebbe tentato invano di fermare il treno che era lanciato ad una velocità di 80 chilometri all'ora. Qualche altro afferma invece che alla stazione di Busalla sia stata cambiata la macchina, e che non si sia proceduto ad un allacciamento, tra i due vagoni della conduttura del freno *Westinghouse*. Quello che è indiscusso si è che la causa del disastro che poteva avere conseguenze ben più terribili si deve all'imperfetto funzionamento del freno.

Sul posto si sono recati diversi funzionari delle ferrovie per prendere le disposizioni per il riattivamento della linea. Essa però è ingombra a tale punto che non sarà tanto facile possa venire ristabilita prima di domani. Intanto per ora i treni dell'Alta Italia partono da Brignoli, per Santa Limbania, Campasso e Giovi: per Ventimiglia e Ovada vengono formati a San Pier d'Arena.

Sul treno di Ventimiglia viaggiavano tre detenuti in traduzione ordinaria: dapprima si credeva che qualcuno fosse ferito, ma poi si constatò che erano rimasti miracolosamente incolumi.

Parecchi viaggiatori appena avvenuto il disastro si precipitarono verso l'uscita della stazione di San Pier d'Arena e proseguirono per Genova in vettura.

Il macchinista del treno di Milano, approfittando del primo momento di confusione fuggì e si rese irreperibile: solo a tarda ora si presentò spontaneamente ai superiori, ai quali dimostrò come il disastro non dipendesse affatto da lui, ma dal freno *Westinghouse*.

Come vi ho detto, la confusione, appena avvenuto lo scontro, è stata enorme: uomini e donne, vecchi e bambini a viva forza tentavano di uscire dai vagoni, anche dai finestrini, temendo chissà quale disastro dovesse ancora accadere. In questa confusione parecchie persone riportarono contusioni più o meno leggiere. Era veramente commovente lo spettacolo dei bambini, che nella confusione avevano perduto di vista i loro genitori, e piangevano e correvano da un capo all'altro della stazione in cerca di essi. Numerosa folla era accorsa al fragore dell'urto nei dintorni della stazione, e tentava di penetrare a viva forza nell'interno. Ma un cordone di agenti la tratteneva.

Il disastro poteva essere — come vi dissi — ben maggiore. Infatti giungeva nelle vicinanze della stazione, al momento della catastrofe, il treno diretto di Alessandria. Fu fortuna se lo si potè fermare prima che venisse ad infrangersi anche esso tra la massa dei vagoni che ingombravano i binari.

Il fabbricato della stazione non presenta alcuna comodità, e il personale ferroviario non sapeva a qual partito appigliarsi per soccorrere quanti avevano bisogno di cura.

Ad aumentare la confusione si aggiunsero un gran numero di viaggiatori del treno di Alessandria, fatti discendere nel punto in cui il treno si era fermato, senza speranza di poter proseguire.

Le proteste di quelli che intendevano recarsi a loro destinazione non si contano. L'ammasso di donne e di bambini facevasi pericoloso in quel dedalo di binari. Le Autorità accorse con numerosi agenti di Pubblica Sicurezza e carabinieri fecero subito evacuare i vagoni osservando tutta quanta le persone che ne uscivano per potere far loro prestare soccorsi. La *Croce d'Oro* era appunto accorsa con tutte le sue barelle, e trasportò subito all'Ospedale i viaggiatori feriti che ammontano, come vi ho detto, a 15. Il più grave di essi — come già vi dissi — è l'avv. Faveni di Roma, il quale viaggiava, appunto diretto a Roma, accompagnato dal fratello ingegnere, Cesare, impiegato ferroviario. Egli riportò la frattura dell'avambraccio per lo sfregamento dei vagoni, avendo egli in quel momento il braccio fuori del finestrino.

Le vetture danneggiate sono numerosissime — si dice quattordici: — quelle del treno di Ventimiglia vennero subito trasportate all'officina; quelle del treno di Milano sono tutt'ora lungo i binari ad ostruiscono la linea.

La macchina del treno di Milano per lo sfregamento riportò danni gravissimi. Un vagone di seconda classe è ridotto addirittura a brandelli: diverse vetture sono rese inservibili.

All'Ospedale, ove furono ricoverati i feriti, accorsero numerosissime persone ansanti per chiedere notizia di parenti ed amici che si trovavano nei due treni.

Altri particolari.

Genova, 8, ore 1.

L'urto fu violentissimo, ed è davvero un caso se non si hanno a deplorare morti. Inoltre la località in cui avvenne il disastro poteva condurre a conseguenze ben più gravi, perchè non era affatto improbabile che le vetture dei due treni potessero precipitare nella sottostante via, come avvenne un anno addietro in un deviamento di un treno merci, alcuni vagoni del quale precipitarono appunto nella piazza della Posta.

I passeggeri che si trovavano nei treni hanno provato una emozione indicibile. Essi raccontano con espressioni di raccapriccio il disastroso avvenimento, che si svolse con estrema rapidità. Qualcuno si accorse che il treno non si era fermato a Sampierdarena, ma non ebbe neppure il tempo di chiedere la ragione di un tale fatto, che l'eco sinistra della collisione si ripercosse, seguita dagli urti successivi dei vagoni che cozzavano, gli uni contro gli altri e che emettevano un sinistro scricchiolio, seguito poi da uno sfasciamento degli sportelli dei varii scompartimenti.

Vi dirò anche che un vagone del treno diretto Milano-Torino ebbe quasi completamente asportato il corridoio, e malgrado ciò non si ebbero a deplorare feriti di sorta!

Anche i viaggiatori dotati di maggior calma e di sangue freddo non potevano dissimulare, a chi li interrogava ieri sera, la impressione grandissima provata per il disastro. Ho incontrato il cav. Cesare Corinaldi che veniva a Genova appunto da Torino. Egli mi ha detto che alla stazione di Pontedecimo comprese che qualcosa di anormale doveva esservi: subito si convinse che il freno non doveva funzionare perfettamente, e manifestò tale sua opinione ad un viaggiatore che si trovava nello stesso suo compartimento. Il cav. Corinaldi afferma che diverse volte la macchina provò il freno marciando avanti ed indietro. In ultimo, forse fidando sulla linea, che ha appunto minore pendenza, essa proseguì per Genova.

La macchina del treno N. 17, cioè del diretto Milano-Torino, si è rovesciata, e questo fatto ha impedito forse peggiori conseguenze. L'urto, come vi ho detto, è stato violentissimo; tutti i vagoni saltarono dai binari. Questa sera numerose squadre di operai lavorano al riattivamento della linea. La scena è illuminata sinistramente da torcie a vento portate dai manovali delle ferrovie. Inoltre diverse locomotive cercano di sgombrare il binario, che però difficilmente potrà essere riattivato prima di domani.

Un treno che si spezza in due!

Genova, 7, ore 22,15.

Stasera verso le 18,30 il diretto N. 26, proveniente da Roma, giunto alla stazione di Camogli si spezzò in due. Fu enorme il panico tra i passeggeri, ma non si ebbero a deplorare disgrazie. Il treno giunse a Genova con 90 minuti di ritardo.

La lotta contro la nazionalità polacca.

La lingua polacca interdetta.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 1.

Il Consiglio dei ministri presieduto dal segretario di Stato Bethmann Holwey, ha approvato nel suo insieme un progetto di legge preparato dal Governo sul diritto di riunione. Si sa che questo progetto racchiude una clausola che vieterà l'impiego in Germania per discorsi e conferenze di altra lingua che la tedesca. Questo articolo contempla particolarmente i polacchi cui si vuole interdire l'uso della loro propria lingua durante le riunioni che tengono. *(Matin).*

Una vittoria portoghese in Africa.

Una piccola colonna sconfigge le tribù ribelli.

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 8, ore 1,35.

Un telegramma arrivato ieri annunzia una nuova vittoria delle armi portoghesi nell'Africa occidentale e nel sud-est, distretto di Mossamedes, provincia di Angola. Vi fu un vivo combattimento, nel quale due europei rimasero uccisi e quattordici feriti. Le trenta posizioni nemiche di Cuamato-Grande furono occupate. Un nuovo forte è in via di costruzione.

Questo combattimento viene considerato come tale che può terminare di pacificare la regione. L'entusiasmo regna qui, tanto più grande in quanto che le tribù che furono vinte dalla piccola colonna portoghese, comandata da un capitano, sono le stesse che hanno resistito alle brigate tedesche, sotto gli ordini di un generale, sul territorio vicino. *(Matin).*

La costituzione sensazionale di Antonio Thomas.

L'avvelenatore sacrilego confessa.

Si costituisce per salvare l'onore di una donna.

(Servizio speciale della Stampa).

Clermont-Ferrand, 7, ore 1.

L'avvenimento che vi lasciavo prevedere la scorsa notte colla mia comunicazione telefonica dell'ultima ora si è realizzato. Antonio Thomas si trovava realmente a Clermont-Ferrand, ove era arrivato la mattina, di ritorno da Londra.

La lettera che mi era stata comunicata era realmente scritta di sua mano, e, come egli l'aveva annunciato, è venuto a costituirsi prigioniero stamane, verso le 6, al posto di polizia del Municipio di Clermont.

Sorvolo sullo stupore degli agenti di polizia nel vedere arrivare colui che credevano a Londra, ove l'ispettore di Scotland-Yard, Lawrence, aveva ricevuta la missione di sorvegliarlo e poi di arrestarlo.

Sorvolo anche sopra l'emozione che questa notizia, prontamente diffusasi, produsse nella città. Quest'avvenimento presenta altri lati ben altrimenti importanti. L'arresto del capo della Casa Thomas e C.ia è, siatene certi, garanzia di rivelazioni straordinarie e inattese.

Se le Autorità giudiziarie competenti e i diversi servizi di polizia, cui incomberà il dovere di esaminare questo fantastico affare, sapranno essere all'altezza del loro compito, bisogna attendersi una lunga sequela di scandali, di cui non tarderete a comprenderne la importanza.

Queste rivelazioni saranno l'«Apriti Sesamo!» della peggiore caverna di banditi e di filibustieri che mai un romanziere abbia potuto immaginare. Ma conviene tornare ad Antonio Thomas.

Dunque stamane, alle 6, Antonio Thomas giungeva al posto di polizia del Municipio e dichiarava di venire a costituirsi prigioniero.

Passato il primo stupore, gli agenti si affrettarono ad avvertire il commissario di polizia della città, Artigues, che arrivò in tutta fretta.

Antonio Thomas, vestito di una lunga redingote di taglio impeccabile, con un cappello a cilindro in testa, sosteneva una grossa valigia nera, contenente i suoi abiti e la sua biancheria.

— Non crediate — disse egli al magistrato — che io sia ritornato per costituirmi prigioniero allo scopo di giustificarmi dalle accuse lanciate contro di me..... No, fin d'ora mi riconosco pienamente colpevole..... Colpevole di tutto ciò di cui sono accusato. Tutto quello di cui sono sospettato è l'intiera verità. Il capo della Casa Thomas e Compagni, l'onesto industriale che tutta Clermont considerava come un uomo rispettabile e insospettabile, non è che un volgare malfattore, un ladro della peggiore risma. Ma non sono venuto qui per riconoscere queste mie colpe, che non riguardano che me; io non sono spinto dal rimorso, non mi pento di quanto ho fatto. Ben altre considerazioni mi hanno fatto rinunciare alla libertà e forse alla fortuna.

Artigues si domandava a che cosa volesse giungere il Thomas.

Questi continuava: «Tre giorni or sono quando, pieno di fiducia nell'avvenire, erravo liberamente coll'amico mio Faure, nella città di Londra, ove avevo terminata la vendita del reliquario di Ambazac e dei diversi oggetti, ricevetti un terribile telegramma dei miei amici di Parigi, i quali mi annunciavano che tutto era scoperto; che mia madre e mio fratello erano arrestati; che una perquisizione aveva avuto luogo nella mia casa, e che numerose carte erano state sequestrate.

«Fu per me una spaventosa notizia: potevo io attendermi di essere scoperto? Ma vi era ben altro. Mia madre e mio fratello erano innocenti dei miei reati; inoltre, io sapeva che fra le numerose lettere trovate presso di me c'erano quelle di una donna che io adoro e che mi ama da anni. Questa donna è maritata. Era essa quindi per essere compromessa per sempre.

«Compresi che il dover mio era di ritornare qui per giustificare mia madre e mio fratello, quali che potessero esserne per me le conseguenze; poi per supplicarvi di non fare il nome della donna di cui la giustizia aveva scoperta la relazione colpevole con me..... Ecco perchè sono ritornato.....

«Quanto alle altre donne di cui avete trovato il nome nelle lettere, di quelle non mi curo, per loro non posso avere scrupoli..... E siccome appartengono ad una società che non oserete toccare per timore di scandali, così sono tranquillo.....».

Il commissario Artigues lasciò trascorrere questo flusso di parole; poi, avendo spiegato ad Antonio Thomas che la parte di lui, magistrato, non era quella di compromettere una donna, se nessun reato fosse rilevato contro di lei, invitò l'arrestato a fornirgli tutti i particolari che potessero giustificare, se ciò era possibile, la signora Thomas ed il suo secondo figlio.

Dopo un lungo momento di raccoglimento, e dopo aver mostrato come una esitazione, Antonio Thomas si decise a parlare, ed ecco il racconto che fece al magistrato:

«Poichè non ho esitato a venirmi a costituire prigioniero — disse egli — debbo prevedere già tutte le conseguenze del mio atto. Sono pronto a dire la maggior parte della verità, poichè ormai ho pochi riguardi da serbare. Tanto peggio per coloro che furono miei complici e miei istigatori. Costoro sono ricchi a milioni, e so che attualmente la maggior parte tra essi sono decisi ad abbandonarmi..... So che è ad uno di essi, ricco antiquario del quartiere dell'Europa a Parigi, e proprietario di grandi terreni nel dipartimento dell'Alta Vienne, che debbo d'esser stato venduto alla giustizia. Me l'hanno telegrafato a Londra: è lui che, per dispetto di non aver potuto profittare della vendita del reliquiario di Ambazac, furto che ho effettuato per conto di un altro miglior offerente, mi ha designato alla giustizia..... So tutto ciò..... perciò fin da oggi rivelerò una parte della verità. Il seguito degli avvenimenti detterà il contegno che dovrò prendere..... Ecco dunque come sono diventato ladro di quadri..... Se sono colpevole, vi hanno altri che lo sono molto più di me, poichè agivo per conto loro. Non sono che una modesta comparsa per quanto concerne questi furti Giudicatene.

«Saranno trenta mesi circa, uno fra i miei amici, ricco antiquario di Clermont e membro come me della Loggia Massonica di Gergovia, venne a trovarmi nel mio stabilimento e mi propose lo strano mercato seguente:

«— Thomas — mi disse egli — so che siete un uomo che sapete far le cose. Vengo perciò a proporvi di guadagnare con me molto denero. Ed ecco come: sapete che fra qualche tempo il Governo si propone di procedere ad inventari degli oggetti del culto rinchiusi nelle chiese. Quest'inventario, in realtà è già stato fatto ed il Governo, per vero dire, ne conosce l'intiera enumerazione. Ora, fra questi oggetti si trovano preziose opere d'arte di inestimabile valore. I parroci sono persuasi che questo nuovo inventario è destinato a spogliarli di queste ricchezze.

«D'altra parte, tremano al pensiero che la legge di separazione sia per lasciarli in una assoluta miseria. Ecco dunque a che cosa abbiamo pensato parecchi miei amici di Parigi ed io. Se andassimo a trovare questi parroci, offrendo loro di comperare immediatamente queste opere artistiche, sostituendole con coppe moderne e con altri oggetti che possono rispondere ai connotati dati di questi oggetti negli inventari precedentemente stabiliti, siamo certi che non esiterebbero a concludere il mercato. Avrebbero così il mezzo di assicurarsi le risorse per l'avvenire dopo la legge di separazione, e, d'altronde, non avranno nulla da temere, poichè queste opere saranno sostituite da oggetti che si rassomigliano.

«I ricevitori del Registro non si accorgeranno di nulla, ed ecco tutto. Gli oggetti che serviranno a questa sostituzione ci saranno forniti da un fabbricante di bronzi, nostro amico, stabilito a Parigi. Alcuni antiquari di Parigi (e mi citò i nomi di alcuni fra essi, tra i quali erano il signor R. de L., il signor S. e il signor B.) s'incaricano della compera di questi lavori, che saranno spediti a Londra presso altri antiquari. Noi compariamo per l'America.

«E' un affare magnifico: abbiamo pensato a voi perchè andiate a trovare questi parroci e ci serviate da mediatore. Vi forniremo un automobile per effettuare questo giro attraverso la Francia; riceverete importanti provvigioni sopra ogni affare riuscito. Accettate?».

«Tale fu — disse Antonio Thomas — il mercato che mi fu proposto. Mi parve tale che senza esitazione accettai. Due giorni più tardi il mio amico mi presentava a due personaggi arrivati da Parigi, il signor R. ed il sig. D. L. Cominciai subito i miei giri nel centro della Francia..... Mi si era rimessa prima una serie di fotografie di oggetti moderni che somigliavano ad un dipresso alle opere di cui dovevo tentare l'acquisto.

«Debbo dire che subito feci affari d'oro. In meno di quindici giorni più di trenta parroci avevano accettato la mia proposta. E' facile ora constatare la sostituzione. Ecco i nomi di questi parroci».

E Antonio Thomas dettò ad Artigues una serie di nomi di parroci, coi quali aveva fatto affari. E il commissario trasmise questi nomi della serata al direttore della Sicurezza generale.

«A misura che procedevo nei miei affari, uno degli antiquari che mi era stato presentato dal mio amico di Clermont, arrivando in automobile con l'oggetto da sostituire, concludeva definitivamente il mercato pagando la mia Commissione e riportando a Parigi l'oggetto d'arte. Vidi così numerosi Comuni del centro della Francia e di una parte del nord-ovest. Seppi che, come me, altri mediatori al soldo dei medesimi antiquari percorrevano il rimanente della Francia. Per quanto mi concerne, i miei affari andavano a meraviglia. Nondimeno, tra le opere d'arte che vedevo non ve ne era alcuna di cui non si potesse pensare a sostituirla con oggetti moderni. Quelle che erano di una ricchezza, di un valore affatto speciale facevano, negli inventari stabiliti, oggetto di menzioni e di descrizioni speciali. Nondimeno, quale valore non rappresentavano! Ma si doveva rinunciare a procurarsele.

«Una mattina, mentre ero appena tornato da una escursione nei dintorni di Limoges, ebbi la visita di un antiquario di Parigi, che conoscevo, il signor R. (al principio dei miei giri ne avevo conosciuti tanti! Ce n'è a Parigi una vera banda, ricchi a milioni, e che non vivono se non che di questo commercio). Il signor R., dunque, venne a trovarmi e, senza ambagi, mi fece conoscere le sue proposte. Mi disse che bisognava rinunciare a procurarsi queste opere di valore inestimabile comperandole. «Ottenete — mi disse egli — queste ricchezze con quei mezzi che vorrete, e avvertiteci subito quando saranno tra le vostre mani. Triplicheremo la commissione. Non ho bisogno di darvi altre spiegazioni».

«Una settimana dopo, una ricca statua di una chiesa del Puy de Dôme (permettetemi per ora di non essere più preciso, dovendo avere ancora dei riguardi per alcuni dei miei complici) era in possesso io. Due giorni dopo, la statua era a Parigi, presso il signor De L., che la spediva a Londra.

«Quando il momento sarà venuto, farò alla giustizia l'enumerazione dei furti così commessi per conto di tanti altri in numerose chiese. Del resto, conoscevo i principii rudimentali dei furti per effrazione. Posso dirvelo oggi: io mi vi ero addestrato prima di ricevere la proposta del mio amico antiquario di Clermont-Ferrand. Sono io l'autore di parecchi furti con effrazione commessi nel Puy-de-Dôme in questi ultimi anni.

«Ma certamente nè la mia famiglia, nè i miei amici avrebbero potuto dubitare di cosa alcuna. Io operavo sempre solo. Nel viaggio a Londra, che ho fatto per conto di un antiquario di Parigi, mi sono perfezionato in questa arte ed a New Haven ho comperato parte degli arnesi perfezionati da ladro che il giudice istruttore ha sequestrato nella sua perquisizione. Dunque, ero diventato un ladro consumato nell'arte di svaligiare le chiese, ma spesso mi dolevo di essere solo. Due mesi or sono, perciò, mi unii all'amico mio Faure, nel quale avevo conosciuto qualità preziose. E' con lui che commisi il furto del reliquario di Ambazac. Ecco in quali circostanze: Qualche tempo fa uno degli antiquari di Parigi, di cui ho precedentemente parlato, mi aveva manifestata la sua intenzione di possedere il reliquario di Ambazac; ma prima di lui altri antiquari suoi concorrenti domandavano di diventarne i compratori per conto di un mercante di Londra, che sapeva già a chi venderlo in America. La commissione che mi offrivano era di molto superiore a quella del signor R. Aspettai di operare per essi.

«Il 12 settembre, dunque, un automobile arrivava da Parigi. Non conoscevo colui che lo conduceva. Una dama eleganitissima, per la quale egli aveva molti riguardi, accompagnava il guidatore. Alle 11 arrivarono ad Ambazac, ed a mezzodì il reliquario era rubato. Mentre Faure ed io tornavamo a Clermont, l'automobile recava verso Parigi il prezioso bottino ed i suoi due viaggiatori. Era inteso che io stesso con Faure avrei portato il reliquario, insieme ad altri oggetti recentemente rubati, fino a Londra, ove stava colui che doveva comperarlo. Uno fra gli impiegati dell'antiquario di Parigi venne a prenderci, e partimmo insieme per Londra, ove l'opera d'arte fu rimessa a un compratore, un ricco antiquario dei dintorni del mercato dei pesci, in cambio di uno chèque di duemila sterline, prezzo convenuto. Per parte mia ricevetti ottomila franchi di senseria. Gli altri oggetti sono stati venduti ad altri antiquari: gli uni per mio conto e gli altri per conto di alcuni commercianti parigini. Pel momento non posso dirvi altro. Forse fra qualche giorno avrò occasione d'interessarvi nuovamente».

Ormai Artigues sapeva quanto gli occorreva. Questa confessione veniva a confermare la massima parte dell'inchiesta da lui condotta da qualche giorno; ma una domanda ancora gli ardeva le labbra:

«Non ignorate anche — disse egli — che la corrispondenza sequestrata in casa vostra dimostra pure che vi davate a colpevoli manovre abortive».

Senza sorpresa, Antonio Thomas rispose:

«Non negherò nemmeno questo! Permettetemi però di non impegnare in proposito una discussione. Le mie idee filosofiche mi fanno ritenere che nella maggior parte dei casi l'aborto è una necessità se non un dovere; perciò ho la sicurezza di aver agito secondo le mie idee. Senza dubbio, parecchie delle donne che ebbero occasione di ricorrere a me vi sono conosciute. Tanto peggio per esse, e tanto peggio per le conseguenze che ne risulteranno. D'altra parte, vi parlerò in merito a tempo utile innanzi al giudice istruttore. E' per questo che sono convinto che il timore di uno scandalo farà allontanare da me ogni procedimento».

«Nondimeno — continuò Artigues — non potete pretendere che i numerosi veleni trovati in casa vostra, il cloroformio ed il pugnale nascosto in un armadio, fossero destinati a queste manovre abortive..... La maggior parte di questi veleni, che vi pervenivano dalle farmacie Richard ed Adrian, tutte farmacie di Parigi, e che erano indirizzati a Clermont, Boulevard delle Piramidi, numero 14, sotto il nome di dottor Thomas o di Antonio Thomas, studente in medicina, sono tutti tossici dei più pericolosi».

«Qui un turbamento profondo si impossessò del signor Thomas. Egli si mise a balbettare: «Come, voi sapete questo? — egli disse. — Voi avete scoperto questo armadio? voi lo avete aperto? Ma non ne avevate il diritto! Questo non vi riguardava!». Thomas fu preso da un lungo tremito nervoso. E poichè il magistrato cercava di ottenere qualche spiegazione, egli rispose: «Non mi chiedete più nulla! Io non dirò più nulla!». Allora Thomas venne condotto alla prigione. Durante la perquisizione personale, a cui fu sottoposto prima di entrare in carcere, gli fu scoperto sotto la camicia un astuccio pieno di piccoli flacons. Su questi flacons si potevano leggere delle indicazioni come queste: *curaro, arsenico, cianuro di potassio*. I custodi dovettero strappare questo astuccio dalle mani del prigioniero.

«Thomas sarà nuovamente interrogato oggi. Quanto al suo complice, Faure, si crede che egli sia in questo momento a Lione. Commissioni rogatorie sono state inviate alla Pubblica Sicurezza di Lione per ricercarlo. Probabilmente il suo arresto sarà operato tra breve».

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, ore 2.

Gli antiquari Sanson e Honduf sono assenti da Parigi, ma i loro rappresentanti, interrogati da uno dei nostri redattori, hanno negato recisamente di aver mai avuto a che fare con i Thomas di Clermont-Ferrant e di aver comprato da essi oggetti rubati. D'altra parte, affermano di seguire nelle loro compere tali sistemi, che rendono loro quasi impossibile compere di questo genere. Per parte loro la farmacia Miele, la Società degli Aniodor, la Società Adrian e Compagnia, fabbricanti prodotti farmaceutici, dichiarano di non aver mai venduto medicinali ad un dottor Thomas di Clermont-Ferrant. *(Matin).*

Due casi nuovi di peste ad Orano.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, ore 1,30.

Un telegramma da Orano, pervenuto al Ministero degli interni, informa che il bacillo della peste è stato constatato in due casi sospetti ieri. La libera pratica pei bastimenti è stata perciò sospesa. *(Matin).*

L'arresto dei tre sbirri malfattori di Brescia.

(Per telefono alla Stampa).

Brescia, 7, ore 0,45.

La notte passata la Questura venne informata che una delle guardie autrici dell'obbrobrioso delitto di l'altro ieri era stata vista salire lungo la strada che conduce al San Gottardo, con l'evidente proposito di prendere il largo per le montagne.

Trattandosi di persona pratica, si guardò bene dal prendere qualche treno, per paura di essere riconosciuto alla stazione, ove sapeva che si erano dati ordini severi per arrestarlo.

Dietro le indicazioni che erano pervenute alla Questura, questa provvide subito a mandare il delegato Montanari, con il vice-brigadiere Salvati, a perlustrare ogni colle: una spedizione notturna non facile e piena di emozioni. Vennero perlustrati varii casolari e capanne; furono interrogate varie persone; e, seguendo le indicazioni avute, si potè finalmente arrestare, di sorpresa, a Santa Margherita l'agente Abbate, che a tarda notte fu tradotto in Questura. L'arresto del secondo colpevole, Turri, venne fatto dai carabinieri.

Questi peregrinò vario tempo fuori della città, senza sapere ove dirigersi. Era stato visto presso la stazione, ma si cercò inutilmente di rintracciarlo. Questa mattina il capo-stazione di Rezzato vide presentarsi in stazione un giovane, il contegno del quale non gli parve troppo rassicurante. Fece finta di conversare con la massima indifferenza, ma, esprimendo i suoi sospetti, lo indicò ai carabinieri di guardia alla stazione. I carabinieri si avvicinarono al giovanotto e, dopo averlo interrogato, lo dichiararono in arresto.

Egli aveva preso un biglietto per Desenzano, allo scopo evidente di fuggire e dirigersi a Riva di Trento, per mettersi in salvo al di là della frontiera.

I due colpevoli furono tradotti alle carceri di Broletto.

Queste informazioni sono state raccolte non senza difficoltà, poichè il mutismo della Questura è eccessivo.

Ieri mattina i coniugi Fadani vennero lungamente interrogati dal giudice istruttore Cassa. I due coniugi furono sentiti separatamente: l'interrogatorio terminò verso mezzogiorno. Vennero stretti da domande minute, ma essi risposero sempre con franchezza, dicendo essere sicuri di non sbagliarsi. Narrarono con i più minuti particolari il fatto, dando i connotati dei tre individui e completarono quindi la dolorosa esposizione con il seguente episodio, finora non riferito dai giornali: Compiuta la malvagia azione, le due guardie che si trovavano col Fadani raggiunsero la moglie, che stava col vigile notturno Bernardi. Tutti e cinque, cioè i coniugi Fadani, le due guardie ed il vigile notturno, che andavano sempre inventando nuove frottole per giustificare il loro contegno, si diressero verso un nuovo fabbricato. Colà, mentre il marito continuava ad essere lontano, la Fadani veniva novamente violentata. I tre furfanti, dopo le loro prodezze, vollero atteggiarsi a salvatori e di essere commossi per la miseria dei due infelici, e che per questo erano decisi a lasciarli in libertà, trasgredendo al loro dovere. Anzi provvidero a ricoverarli in una casa in demolizione, perchè attendessero il mattino, consigliandoli a riprendere la via di Acquafredda, perchè, coi vestiti come erano, potevano essere novamente arrestati da qualche agente o carabiniere.

Il Fadani e sua moglie furono poscia condotti al carcere di Broletto, dove si trovano i tre autori della infame azione, che tanto ha commosso la nostra città.

Alla presenza del giudice istruttore e del cancelliere, ebbe luogo un importante e delicato riconoscimento. Ai Fadani venivano presentati tre individui alla volta, che i coniugi, separatamente, da uno sportello dovevano esaminare; essi dovevano anche dichiarare se riconoscevano in loro, o meno, i colpevoli. Vennero prima presentati loro tre detenuti, in uno dei quali credettero di riconoscere il vigile urbano, il quale a bassa voce, parlando con un compagno, protestava la sua innocenza. Fatti rientrare i tre in prigione, tre altri detenuti si presentarono alla Fadani. Uno di essi era vestito con un panciotto chiaro ed era sbarbato. La povera donna, dopo aver guardato lungamente quest'ultimo, dichiarò che le pareva riconoscerlo, ma aggiungeva di non esserne certa. Infatti l'abito borghese non poteva renderlo facilmente riconoscibile. Il giudice istruttore dichiarò che pure tra i tre vi era un colpevole, ma la Fadani non volle manifestare la sua opinione affermativa, dicendo che non sentiva l'animo di affermare cosa di cui era in dubbio, che avrebbe poi potuto recare grave danno ad un innocente. I tre detenuti vennero poi mostrati al marito. Questi fece la stessa dichiarazione di sua moglie, ma in tono più affermativo, dicendo che la statura lo metteva in dubbio: quella della guardia che era stata con lui e con gli altri due sembrava più alta, ma spiegò come ciò fosse possibile, dato l'impermeabile e il cappuccio rialzato, che vestiva quella notte.

Si passò quindi al riconoscimento del terzo colpevole, che venne subito riconosciuto. Domani saranno interrogati i tre arrestati, il Turri è di Ostuni; l'Abbate, di Monreale, e il Bernardi, di Pistoia.

Un inviato del Re di Sassonia alla signora Toselli

Firenze, 7, ore 22,15.

Il *Nuovo Giornale* ha da Fiesole che oggi è arrivato colà, e si è recato subito al villino Beatrice, un alto personaggio, il signor Franz Ivers, che è stato inviato presso la principessa Luisa di Sassonia, che è oggi la signora Toselli, dal Re di Sassonia. Il signor Ivers ha chiesto un colloquio alla signora Toselli, ma questa non ha creduto di concederglielo. Si crede però che il colloquio avrà luogo domani certamente. Per desiderio della signora Toselli in esso verrà trattata la questione della restituzione della principessina Monica. Il signor Ivers è partito subito per Firenze.

I coniugi Toselli, per nulla turbati dall'arrivo del personaggio tedesco, stamane sono partiti anche loro per Firenze, ove si sono recati a pranzare presso i genitori.

L'anarchico che tirò sui corazzieri rinviato alle Assise.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, ore 2,15.

Domani comincerranno dinanzi alla Corte d'Assise della Senna i dibattimenti del processo per tentativo di assassinio, contro Jacob Law, operaio di nazionalità russa, che il 1.o maggio, in piazza della Repubblica, dall'alto di un omnibus, tirò due rivoltellate sui corazzieri e i soldati incaricati del servizio d'ordine.

Ventisei testi, tra cui 22 d'accusa e 4 di difesa, saranno uditi. L'avvocato generale Laurence occuperà il seggio del Pubblico Ministero. L'avvocato Landowski, assistito dall'avv. Erlich, si presenterà, in nome di Jacob Law.

I dibattimenti occuperanno due sedute. *(Matin).*

Orribile morte di una malatina. Bollita viva dall'infermiera.

Parigi, 8, ore 2.

Una deplorevole negligenza ha costata la vita ad una bambina all'Ospedale Trousseau. Ecco in quali circostanze: Tre settimane or sono la signora Debry conduceva all'Ospedale Trousseau la sua figliuoletta Germana, di 7 anni, colpita da febbre scarlattina. La bambina fu collocata in un letto, e i primi giorni di cura produssero un miglioramento sensibile nello stato della piccola inferma.

I poveri genitori si rallegrarono già all'idea che quanto prima la loro bimba stava per ritornare a casa loro e rallegrarli del suo chiacchierio. Il 25 settembre, mentre la signora Debry era in casa sua, un inviato dall'ospedale si presentò e le fece conoscere che un accidente doloroso minacciava la vita della piccola Germana.

Fuori di sè dal dolore i coniugi Debry accorsero all'ospedale, ove con tutte le cautele possibili si fece loro sapere che una infermiera aveva immersa la loro bambina in un bagno di acqua bollente. Il corpicino non formava più che una sola piaga. Durante nove giorni la madre assistette tutte le mattine all'agonia della bimba.

Finalmente venerdì scorso la morte pose termine alle spaventose sofferenze della piccola martire.

I genitori sporsero querela, ed un'inchiesta giudiziaria è stata aperta contro la infermiera. Il giudice istruttore incaricato dell'affare ha designato tre medici perchè facciano l'autopsia della morta.

L'infermiera, già colpita da una pena amministrativa, sarà processata per omicidio colposo. *(Matin).*

SPORT

CICLISMO.

Il giro di Sicilia.

La terza tappa: Catania-Siracusa.

Ci telegrafano da Catania, 7 *(ritardato)*:

La terza tappa Catania-Siracusa, di chilometri 80, con strade difficilissime, è stata coperta a folle andatura dai corridori del giro di Sicilia. La media all'ora è stata di chilometri 30 e terminando la corsa anche di chilometri 30. Un pubblico grandioso attendeva il loro arrivo. Giunse 1.o il milanese Galletti, alle ore 9,32; 2.o Jacobini, di Roma, alle ore 9,32"7"; 3.o Zoffolo, di Roma, alle 9,38'12"; 4.o Gauna, di Milano, alle 9,33. Seguono: Barraja, di Palermo, Pavesi, di Milano, ed altri. I corridori erano scortati dagli automobili del Comitato esecutivo della corsa. Galletti, primo arrivato, vinse un orologio d'oro con lo stemma della città di Siracusa. Si offrirono dolci e liquori tanto ai concorrenti che alla Giuria e alla stampa.

I corridori ripartiranno domattina, martedì, alle ore 5, per la quarta tappa Siracusa-Caltanissetta, di chilometri 198. Durante la corsa d'oggi il palermitano Bardi cadeva di bicicletta per avere schiacciato una gallina e si feriva non gravemente alla testa. Ha continuato la corsa. Della classifica generale è sempre primo Jacobini, di Roma.

Il premio del Re.

Ci telefonano da Genova, 7, ore 20,50:

Sul percorso Varazze, Acqui, Alessandria, Ovada (Km. 125), per cura del Veloce Club Ligure, si è disputato il Gran Premio del Re per dilettanti. Giansero: 1.o Azzini; 2.o Maganoli; 3.o Gobbi Belcredi.

I continui trionfi di Darragon.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22:

Al Velodromo d'Invernao si è disputata una corsa ciclistica dell'ora, in cui è riuscito vincitore novamente Darragon; 2.o Simar; 3.o Mac Lean; Lo Wills.

L'Esposizione e fiera ippica di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 7, ore 20:

L'importante programma, organizzato dalla benemerita Società ippica veronese resta così formulato: Sabato, 12 ottobre, ricevimento dei cavalli; domenica, 13, apertura dell'Esposizione e lavoro della Giuria; lunedì, 14, continuazione del lavoro della Giuria; martedì, 15, premiazione; mercoledì, 16, chiusura dell'Esposizione.

La somma dei premi da assegnare ai migliori esemplari esposti raggiunge circa le 11,000 lire, e a formare tale cifra vi contribuirono il Ministero di agricoltura, il Comune, la Provincia, la Società ippica, la Cassa di risparmio, la Camera di commercio, ecc., ecc.

Gli espositori a tutt'oggi sono i seguenti: Zana Zaccaria, Villafranca; G. Verdolini, Legnago; Panizza Fratelli, Curtatone; D. M. Centasin, Monselice; Pasti Fratelli, San Giovanni Lupatoto; cav. Bretta, Coriano Veneto; Pisani Serafino, San Martino B. A.; Zinelli Fratelli, Asola; Triulzi Silvio, Marcaria; Rossetto avvocato F., Legnago; Rocca Giuseppe, Mantova; Fondazione V. S. Breda, Ponte di Brenta; Casola Marco, San Bonifacio; M. Ferdinando di Bagno, Mantova; Regattieri G., Mantova; Bonadiman Fratelli, Cologna Veneta; Avv. Gasparri, Cologna Veneta; Sperindio Alessio, Asola; M. Ponti, senatore, Pontecasale; Ardoini Fratelli, Roncoferraro; Ministero della guerra; Ministero di agricoltura.

Continua il maltempo nel Trevigiano e nel Bellunese

Ci telegrafano da Venezia, 7, ore 14:

Si ha da Treviso: Giunse iersera da Motta la notizia che lo sfioratore Borrida, come si prevedeva, è straripato, onde le acque della Livenza dilagano nelle località di Malgher, Treponti, Muggia, Larzoni, Paludelli, recando danni gravissimi. I raccolti d'uva e di granoturco sono danneggiatissimi. Il livello della Livenza è di metri 3,80 sopra la guardia, cioè metri 5,30 sopra la massima, con un crescendo di circa tre centimetri all'ora. Il tempo si mantiene pessimo.

Si ha da Belluno: Il maltempo continua, e la temperatura è notevolmente abbassata. Nel pomeriggio di ieri ha nevicato sulle montagne circostanti. Le valle dello Schiara, del Pelf, del Serva e del Vescova sono cariche di neve. Ieri sera imperversò un furioso temporale, che è durato oltre un'ora, con pioggia torrenziale, vento impetuoso e fulmini. Il temporale infuriò in un raggio di parecchi chilometri. Tutti i fiumi ed i torrenti sono in piena.

Una tragedia della gelosia a Milano.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 18:

Da sei anni la ragazza Maria Nobili, che attualmente conta 23 anni, ed è nativa di Caltanissetta, conviveva al suo paese il siracusano De Vita Caramello, di anni 24. Tra i due giovani si alimentava una passione amorosa così forte, che terminava con la coabitazione dei due, senza essere coniugati. Alcuni mesi fa il De Vita veniva a Milano, in cerca di lavoro, e trovava occupazione presso la sartoria Veronese, in via Silvio Pellico, al N. 8, ove è appunto attualmente l'Associazione lombarda dei giornalisti. La Maria Nobili era gelosissima dell'amante, al quale faceva continue scenate, dicendo che da quando era venuto a Milano si era trovato una quantità di amanti. Il De Vita, seccatissimo per le continue scenate della ragazza, l'altro giorno le dichiarava che, se continuava questo tenore di vita, l'avrebbe rimandata al paese. Oggi, a mezzogiorno preciso, la Maria Nobili attese il De Vita mentre stava per entrare sotto i portici della casa ove si trova il negozio in cui lavora, e gli esplodeva contro tre colpi di rivoltella, ferendolo con due proiettili nella schiena. Il De Vita venne condotto subito all'ospedale, ove giace in cattive condizioni. La Nobili è stata subito arrestata.

Il pietoso suicidio d'un questurino.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 16:

La guardia di P. S. Pasquale Morabito, di Reggio Calabria, di stanza a Roma, da tempo malata di nevrastenia, in questi giorni era invasa dal desiderio di vedere la famiglia. Ieri sera il Morabito si recò al Comando delle guardie, e chiese di essere mandato a Reggio Calabria per traduzione di detenuti. Il capitano Rossi gli disse che per ora non aveva nessun detenuto da trasportare, ma che avrebbe tenuto conto della sua domanda. Uscito dal Comando si recò alla propria camera, in via Polveriera, e, chiusosi nella sua camerata, si esplose un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Il Morabito fu trasportato all'ospedale, dove i medici si riservarono il giudizio. La guardia dichiarò di avere attentato ai suoi giorni perchè stanca di vivere.

Arti e Scienze

Versi inediti di Carducci per la figlia di Prati.

Roma, 7, ore 7,10.

La *Rivista di Roma* pubblicherà una poesia inedita di Giosuè Carducci. Questi versi inediti di Carducci vennero comunicati al bibliotecario capo della Nazionale fiorentina dal prof. comm. Morpurgo. Ecco le sei strofe che Carducci, trent'anni or sono, scrisse sull'*album* della figlia di Giovanni Prati:

ALLA SIGNORINA EMILIA PRATI.

Qui pur, dopo le pagine
Liete, qui primo io segnerò la mesta,
O vira, o serica, inutile
Vale del vero, la mia parte è questa.
Ma, dove pugni un anima
Con la fallacia della vita altera,
S'inchina lei, per intima
Attrazion d'amore, il mio pensiero.
Di giovinezza al tramite
Ti allettar mille fantasie divine,
Ti lambian luminose, Emilia, il crine.
Il crine ti lambiano
E ai ciel volando ti dicean: sorella!
Tu dietro ad esse il vivido
Occhio ergevi e la fronte ardita e bella.
Or non più: tutto, Emilia,
Intorno l'ideal mondo si tace:
Pur non è ne' tuoi spiriti,
Non è dei volgari la codarda pace.
Tu pugni e tal di grazia
Brilli e di forza al dir, degli occhi al lume,
Che non sola è nei cantici
La gentilezza del paterno nume.

Firenze, 26 agosto 1877.

GIOSUÈ CARDUCCI.

CRONACA

La fine dello sciopero nel cotonificio Mazzonis e nel setificio Jona

Nel pomeriggio di ieri - Chiassate e sassate.

In conformità dell'avviso che la Ditta Mazzonis ha pubblicato nel pomeriggio di sabato scorso, ieri, alle 13,30, ora consueta d'entrata delle operaie, lo Stabilimento venne aperto per l'ingresso di quelle operaie ed operai i quali avessero voluto riprendere il lavoro. Assai prima che la sirena desse il segnale d'entrata, una massa di circa seicento persone, in grandissima maggioranza donne, si erano ammassate sul piazzale prospiciente la porta, divise in capannelli. Dai varii atteggiamenti e dalle animate conversazioni si capisce come sia in molte il proposito deciso e fermo di considerare come finita la vertenza e di riprendere senz'altro il lavoro. Altre si dimostrano tentennanti, e non sanno decidersi fra il desiderio di ritornare in fabbrica e quello di restare fra le compagne favorevoli alla resistenza. Queste approfittano dell'attesa per girare di crocchio in crocchio a persuadere le une, ad incoraggiare le altre, ad esortare tutte a non voler distaccarsi dalla massa, sconfessando i deliberati presi nelle riunioni della Camera del lavoro. Fra i presenti estranei alla vertenza, che si sono raccolti attorno ai crocchi soltanto per desiderio di assistere ad un «fatto diverso», è viva la curiosità di vedere quale sarà il contegno della maggioranza nel momento decisivo. Fra i crocchi vi sono pure numerose guardie, carabinieri e funzionari, agli ordini del delegato cav. Gamacchio, capo della sezione locale.

Al tocco e mezzo preciso, la sirena manda un lungo e acuto fischio, a cui rispondono centinaia di voci con grida e sibili, ed i battenti della fabbrica si aprono. Fra la massa delle scioperanti segue un istante di perplessità e di esitazione; ma subito dopo i più decisi rompono ogni indugio e si avanzano verso l'ingresso. Il ghiaccio è rotto. Ai primi seguono altri, e poi altri ancora, uomini e donne promiscuamente, oltrepassano la soglia e scompaiono nell'interno. La fila non è breve: a conti fatti, gli entrati risultano 126.

Le partigiane dello sciopero, visto ormai la impossibilità di trattenere le compagne, si sfogano in fischiate e grida di: *Krumire! Krumire!* Ma ormai la maggioranza delle presenti è scomparsa nell'interno della fabbrica. Sul piazzale non restano che un 150 o 200 protestanti.

Intanto è sopraggiunto il consigliere provinciale Francesco Barberis, ed il suo arrivo è salutato ironicamente da un anarchico presente con le parole: «Ah! l'è sì 'l caporion di socialista!». Al quale saluto il Barberis risponde pepatamente ed energicamente. Poscia invita le operaie rimaste fuori a recarsi in corteo alla Camera del lavoro. E le operaie accettano il consiglio.

Guidate da una compagna portante un piccolo drappo rosso, si avviano in corteo verso la città, seguite da agenti, agli ordini del vicecommissario avv. Vercelli. Alla Camera esse si adunano, e, dopo aver discusso brevemente sulla nuova situazione, deliberano di continuare nell'astensione del lavoro, così e come era stato deliberato nelle adunanze precedenti. Terminata l'adunanza, le operaie ritornano, non più in corteo, ma a gruppi, verso la periferia, dandosi nuovo convegno dinanzi alla fabbrica per le 18,30, ora dell'uscita, col proposito di fare un nuovo *chiarivari* alle compagne. Nell'ora stabilita infatti, in circa 200, esse si ritrovarono al posto designato, cioè a pochi passi dall'ingresso della fabbrica. Anche questa volta fra i crocchi sono parecchi curiosi in cerca di una nota varia e divertente.

Quando, al fischio della sirena, si aprirono i battenti ed apparvero sulla soglia le compagne rientrate, subito un gran coro di fischiate scheggiò tutt'intorno, aumentando di intensità man mano che le compagne si avanzavano strette in colonna. Molte delle protestanti si scagliano in mezzo alla fila, gridando a squarciagola: *Krumire! Krumire!* Ma le grida restano senza risposta. Le «disertanti», per così chiamarle, filano dritto, alcune mute, altre ridono le tre ridendo, come se lo spettacolo le divertisse. Le guardie ed i carabinieri girano in qua e in là, pronti ad intervenire se altri incidenti più serii sopravvenissero. Ma fortunatamente nulla avviene. *Krumire* e scioperanti si allontanano, e le ombre della notte tutte le avvolge ed eguaglia.

Le scioperanti riprendono quasi totalmente il lavoro.

Il parziale movimento di ieri contro lo sciopero ad oltranza voluto da un nucleo di operaie ha vinto le ultime esitazioni che erano nell'animo della maggioranza. Già dai discorsi che si udivano ieri fra i crocchi si capiva come, in generale, si fosse affermato il pensiero che la causa dello sciopero era sproporzionata agli effetti assai gravi di uno sciopero troppo prolungato. Era quindi evidente che questa mattina il numero delle rientrate in fabbrica sarebbe stato assai maggiore di ieri.

Nessuno però avrebbe potuto prevedere che il movimento in favore della cessazione dello sciopero sarebbe stato seguito dalla quasi totalità. Lo si capì soltanto questa mattina, quando, presso l'ora dell'apertura della fabbrica, si vide avvicinarsi quasi l'intera maestranza dello stabilimento: il che non si era verificato ieri, avendo ieri la maggioranza preferito rimanersi lontana da ogni chiasso. Al segnale della sirena si iniziò subito una marcia in avanti verso l'ingresso, ed in pochi minuti la gran fiumana di operaie — circa 1200 — scomparve dietro ai cancelli. Di fuori non rimase che la Parussa, attorniata da una trentina di compagne rimastele fedeli.

Non avvenne nessun incidente notevole. Ormai quindi si può considerare definitivamente chiusa la vertenza.

Nel setificio Jona.

Lo Stabilimento Jona è rimasto chiuso anche ieri. Nel pomeriggio la segretaria delle arti tessili, signorina Rina Bersano, accompagnata da una Commissione di operaie, si è recata dal presidente della Lega industriale, cavaliere Craponne, col quale ha avuto un colloquio intorno alla vertenza.

Il risultato del colloquio fu che questa mattina la Ditta riaprì la fabbrica, senza però accogliere la domanda di allontanamento dell'operaia non ben veduta dalle compagne, e una settantina di operaie entrarono a riprendere il lavoro. Le rimanenti vi entreranno in giornata o domani, appena sarà pronto il materiale di lavoro.

Nel Panificio torinese.

In seguito a colloqui avvenuti ieri fra il presidente del Panificio, dott. Peroni, e la Commissione operaia, questa deliberò di ripresentare entro oggi un nuovo Memoriale modificante il precedente, e si spera di poter così definire subito la vertenza in base a nuovi accordi.

Una nuova riunione del Comitato per la Torino-Ciartoso-Savona.

Ieri, alle 15, nei locali del Consiglio provinciale, sotto la presidenza dell'on. Boselli, il Comitato per la costruenda linea ferroviaria Torino-Ciartoso-Savona ha tenuto una nuova riunione.

Dei membri del Comitato erano presenti il sindaco senatore Frola, il senatore Casana, S. E. l'on. Bertetti, l'on. Astengo, deputato di Savona, l'on. Ferrero di Cambiano, il commendatore Giordano, presidente della Deputazione provinciale, il sindaco di Savona, il comm. ing. Michele Fenoglio, il cav. Migliardi, presidente della Camera di commercio di Savona, il cav. Caroggio, membro della Giunta di Savona, il signor Corsi, consigliere comunale di Torino, ed il marchese Asseretto, presidente del Comitato di Savona.

Scusarono l'assenza l'on. Daneo, trattenuto a Berna dai lavori della Commissione per il Sempione, e l'on. Teofilo Rossi, presidente della nostra Camera di commercio.

La riunione è stata brevissima. I presenti, dopo aver appreso alcune comunicazioni fatte dal presidente intorno alla relazione Adamoli, una proposta avanzata dall'on. Astengo ed altre comunicazioni del sindaco di Torino, deliberarono di far redigere intorno alla costruenda ferrovia una Memoria, la quale sarà presentata al Governo e sarà divulgata nel maggior modo possibile. Della compilazione di tale Memoria, che verrà presentata al Governo dai sindaci di Torino, Milano, Genova e Savona, venne incaricato il Comitato esecutivo.

Infortunio ad un muratore.

Il muratore Versalò Francesco, d'anni 38, da Volpiano, abitante in via Ponte Mosca, N. 2, al servizio degli impresari F.lli De Bernardi, mentre portava ieri una pietra sulle spalle, cadde, e la pietra gli si rovesciò sullo stomaco, producendogli delle contusioni al torace, che il dott. Iacchia, del San Giovanni, giudicò guaribili in otto giorni.

Il latitante Carpino sorpreso ed arrestato dagli agenti della squadra mobile

Intorno alle delittuose gesta del latitante Carpino Francesco e del suo degno collega Gilardi Luigi abbiamo già avuto occasione di intrattenere ripetutamente i lettori. In precedenti note di cronaca abbiamo narrato l'audace visita ladresca che il Carpino fece una notte dell'agosto scorso in una locanda in via Nizza, in cui si era introdotto con la mentita qualifica di agente di P. S. incaricato di una speciale vigilanza sulle locande: abbiamo pure narrato, in seguito, come il briccone, in compagnia del suo amico Gilardi, sia ripetutamente venuto a colluttazione con le guardie della Sezione, e come sia sempre riuscito a fuggire dalle mani della forza pubblica, lasciando ricordi di dolore nel corpo delle guardie con cui era venuto a contatto. Ricorderanno pure gli assidui della cronaca che una ventina di giorni fa due agenti abbiano sorpreso i due ricercati all'estremità di via Molinette, presso la sponda sinistra del Po, e che, dopo uno scambio di rivoltellate, i latitanti siano riusciti a fuggire in barca.

Da quel momento la Questura, impressionata dall'audacissimo contegno dei due bricconi, nonchè dalle preoccupazioni che la loro presenza aveva suscitato fra gli abitanti di Borgo San Salvario, organizzò un'accanita caccia a mezzo di numerosi agenti in borghese ed in bicicletta. Per molte notti di seguito le squadre girarono instancabilmente le strade del Borgo e della periferia, visitando stalle, fienili, locande, ogni luogo, insomma, in cui si poteva supporre che servisse di rifugio dei due ricercati; ma queste fatiche non diedero alcun risultato. Per un momento si pensò che i bricconi, stanchi della caccia che veniva ad essi data, si fossero allontanati dalla città; ma questa supposizione venne smentita poi dalle segnalazioni che man mano giungevano alla Questura.

La scorsa notte, finalmente, uno dei ricercati, il Carpino, cadde a tiro di mano di tre agenti della squadra mobile: il vice-brigadiere Sabatino, la guardia scelta Fortunato e la guardia Meda.

Erano circa le 3,30, quando i tre agenti, i quali compivano un giro d'ispezione in Borgo San Salvario, entrarono in via Sant'Anselmo, ove si incontrarono in un crocchio di alcune donne di malaffare, fra cui era pure un uomo, che gli agenti lì per lì non avevano ancora riconosciuto. Al comparire degli agenti, una delle donne, che li riconobbe subito, si affrettò ad avvertire l'amico: *Scapa ch'a je Sabatin!*

Il Carpino non esitò un istante: alzò i tacchi e via. Ma gli agenti non esitarono a loro volta ad inseguirlo e, dopo una non breve corsa nelle vie del Borgo, riuscirono a raggiungerlo. Quando si vide nell'impossibilità di sottrarsi all'arresto, il Carpino, fedele sempre al suo sistema, tentò di opporsi energicamente all'arresto. Fortunatamente per gli agenti, durante la corsa la rivoltella di cui era in possesso, e che nel momento della sorpresa teneva sotto la cinghia dei pantaloni, gli era discesa fino al fondo delle mutande, cosicchè non potè nel momento voluto renderla per sparare.

In mancanza della rivoltella tentò di adoperare il coltello, ma gli agenti non gli diedero il tempo di usarlo.

Di validissimo aiuto agli agenti fu il «cittadino dell'ordine» Virgilio Gobbato, il quale si trovava di servizio in via Goito, e alle grida di: «ferma! ferma!» degli agenti non esitò ad affrontare il fuggitivo, permettendo così alle guardie di raggiungerlo.

Disgrazia in stazione.

Carlo Baldino Lorenzo, d'anni 50, mentre spingeva dei vagoni nell'interno della stazione di Porta Nuova, si lasciò cogliere fra uno dei veicoli ed un muro, in modo che riportò delle contusioni interne. Per cura di alcuni suoi compagni il poveretto fu trasportato all'Ospedale Umberto I, ove fu ricoverato. I sanitari non si pronunziarono sulla gravità delle lesioni.

I mariti brutali.

Garofano Teresa, d'anni 37, da Rosasco, abitante in via Buva, N. 48, è spesso vittima delle brutalità di suo marito, Giacomo, muratore. Ieri costui, in uno dei suoi frequenti momenti di malvagio umore, diede di piglio ad una sedia prima, poscia ad un bastone e picchiò la disgraziata in modo, che le produsse numerose echimosi in varie parti del corpo. Accompagnata al San Giovanni, ebbe le cure necessarie, e fu giudicata guaribile in dieci giorni.

Mille e ottocento lire in fumo.

Verso le 17,30 di ieri si sviluppò un incendio in una tettoia sita nella casa N. 440 della strada di Lucento, di proprietà della signora Viano Teresa. Le guardie municipali della sezione accorsero con pompe, e iniziarono i lavori di spegnimento, che furono continuati poscia con l'aiuto di una squadra di pompieri fino a completo spegnimento. Le fiamme distrussero 26 metri quadrati di tetto e circa 200 miriagrammi di fieno e paglia ivi raccolta, recando un danno di circa 1800 lire.

Infortunio.

Il macellaio Scalando Francesco, d'anni 25, da Santhià, mentre lavorava si ferì con un coltello che teneva in mano un suo compagno di lavoro. Il dottor Lerda, del San Giovanni, lo giudicò guaribile in sei giorni.

Lagni e proteste per la mancanza di vagoni

Da varie vie ci giunge l'eco delle vive lagnanze del mondo industriale per la mancanza di vagoni e le troppo frequenti sospensioni di carichi nelle nostre stazioni: sospensioni che in un mese si sono già verificate cinque o sei volte, con danno non indifferente del commercio e delle grandi industrie, le quali necessitano di un movimento continuo e senza interruzioni.

Benchè fosse facilmente prevedibile che nel periodo delle vendemmie qualche inconveniente fosse inevitabile, era però legittimo sperare in un servizio assai migliore, date le promesse fatte dall'Amministrazione ferroviaria.

Comizio privato di lavoratori dello Stato

La Federazione Italiana dei lavoratori dello Stato invita i compagni ad un Comizio privato, il quale avrà luogo questa sera, alle ore 20, nel salone dell'Associazione generale.

Stato Civile di Torino

7 ottobre.

NASCITE 27: di cui maschi 13, femmine 14.

MATRIMONI: Serra Camillo con Neretto Rosa — Alessio Vittorio con Cauda Angela — Bertino Felice con Bosco Anna — Bevione Vittorio con Crema Giuseppa — Borio Cesare con Camandona Albina — Borlengo Luigi con Bua Domenica — Durando Carlo con Durando Elisa — Piola Michele con Ravinale Maria — Poli Antonio con Steffenini Felicina — Rabaudo Pietro con Serafino Luigia — Solinl Giacomo con Cavallo Emma — Petruccioli Enrico con Pentenero Felicita.

MORTI: Grassi Giovanni, d'anni 65, di Ferlello, contadino, via Cottolengo, 31.
Rolfo avv. Carlo, id. 37, di Torino, patrocinante, via Quartieri, 2.
Durando Brigida (v.) n. Giachino, id. 76, di Cocconato, agiata, via Garibaldi, 8.
Bocca Fortunata (v.) n. Bellatti, id. 62, di Pollone, casalinga, via Roma, 41.
Busnengo Celeste, id. 55, di Moncrivello, tessitore, via Gioberti, 59.
Gragita Pietro, id. 66, di Salasco, operaio, via Aosta, 37.
Fassino Angela (v.) n. Serra, id. 79, di Mondonio, contadina, strada Cariman, 240.
Collino Carlo, id. 71, di San Pietro Val Lemina, carrettiere.
Ferreri Angelo, id. 33, di Torino, cuoco.
Miglino Angela n. Brunero, id. 24, di Cossano Canavese, casalinga.
Scrimaglia Giuseppina (v.) n. Allora, id. 71, di Alessandria, agiata.
Baudino Giacomo, id. 65, di Bosconero, mag.
Gonella Giovanni, id. 68, di San Martino Alfieri, bracciante.
Mondiglio Caterina (v.) n. Franchino, id. 72, di Torino, casalinga.
Gambino Marcella (v.) n. Boselli, id. 58, di Parma, casalinga.
Belli Eugenia, id. 70, di Isella, agiata.
Miglietta Maddalena n. Gallo, id. 42, di Sant'Antonino di Susa, contadina.
Viano Giac., id. 41, di Castelmagno, facchino.
Bottini cav. Tommaso, id. 84, di Marsanzana, colonnello a riposo.
Balzola Irene (v.) n. Zoccola, id. 43, di Moncastello (Alessandria), lavandaia.
Più 8 minori d'anni sei.
Totale complessivo 28, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

Le severe critiche d'un ammiraglio francese alla « Dreadnought ». Il segreto dei successi giapponesi.

Parigi, 8, ore 8,15.

Intervistato dal *Journal*, l'ammiraglio Germinet ha esposto le sue idee sull'allenamento di una flotta navale. Egli ha la convinzione profonda che, tutto ciò che non ha per scopo di prepararsi al combattimento, è tempo perduto. La squadra del Mediterraneo è la nostra prima forza navale. E' una vera scuola di applicazione per i nostri marinai. E' dunque indispensabile di tenere gli stati maggiori e gli equipaggi in perfetto stato di allenamento. Occorre che una dichiarazione di guerra non sorprenda nessuno. E' questo, d'altronde, il solo mezzo di interessare gli ufficiali e gli uomini al loro mestiere della marina.

L'ammiraglio è partigiano, in una certa misura, dell'aumento della velocità delle navi da guerra, necessario per l'attacco e l'inseguimento, ma crede che non bisogna perdere di vista che la velocità non si ottiene che a detrimento di altre qualità delle navi, la corazza ed il cannone. L'ammiraglio considera la *Dreadnought* come un grande errore della marina inglese. Egli non parla delle turbine; ma si occupa che del suo armamento, con grossi cannoni da 305 millimetri. La *Dreadnought* fu costruita su delle idee false che si avevano alcuni mesi fa sulle cause del successo del Giappone che lo si attribuiva alla tattica dell'ammiraglio Togo ed alla grossezza della artiglieria delle sue navi. Ciò è inesatto. Germinet ne ebbe una prova recentemente con dei documenti ufficiali. Non contesta il valore di Togo; dice semplicemente che la grossa artiglieria non produsse l'effetto che poteva attendersi. E' questo un fatto che, se conosciuto dagli inglesi, avrebbe fatto modificare l'armamento della *Dreadnought*. Dapprincipio i giapponesi hanno impiegato dei proiettili da 305 millimetri carichi di una debole quantità di esplosivi destinati a perforare le corazze. Hanno visto ben presto che il risultato non valeva la spesa. Essi hanno fabbricato allora degli obici a grande quantità di esplosivi e le loro grandi navi ne erano fornite alla battaglia di Tsushima. E' a questo che devono la vittoria. Questi proiettili, scoppiando al minimo contatto, sprigionano un calore enorme, fondendo il più duro dei metalli e producendo inoltre un volume enorme di gas deleteri asfissianti tutti quelli che li aspirano. E cosicchè questi gas, entrando nell'interno delle navi russe, asfissiarono gli uomini sino in fondo alle stive. E' superfluo dire che il tiro dei giapponesi fu meraviglioso. Anche quello dei russi fu buono, ma i proiettili di cui si sono serviti hanno deviato nel loro tragitto. Il tiro giapponese ha avuto un effetto sorprendente per la grande quantità di esplosivi di cui erano carichi e per la natura asfissiante dei gas prodotti dal loro scoppio. Ecco il segreto della vittoria giapponese. Nella maggior parte di casi le navi russe e giapponesi hanno combattuto da mille a tremila metri. Profittando di questi insegnamenti, bisogna armare le nostre navi di buoni cannoni, sparanti dei proiettili a grande capacità di esplosivi. Questo cannone non può essere il 305, di cui gli inglesi armarono la loro *Dreadnought*. La pressione considerevole, che il proiettile subisce da questo carico, non permetterebbe di caricarlo, senza pericolo di una grande quantità di esplosivi. Occorre un cannone di calibro minore, permettente di sparare rapidamente. Bisogna aumentare il numero dei cannoni a bordo delle nostre navi, ma quest'artiglieria deve essere facilmente manovrabile e la bontà delle munizioni non deve essere dubbia. Si otterrà quest'ultimo risultato, ordinando delle esperienze di questi proiettili.

Atrocità bulgare in Macedonia.

Atene, 8, ore 7.

L'*Agenzia Telegrafica di Atene* ha da Salonicco particolari circa l'attacco della banda bulgara contro il villaggio greco di Negovani. Sono raccapriccianti. La banda, comandata dal capo Tsoia, appoggiata da duecento contadini affigliati ai Comitati rivoluzionari, irruppe nel villaggio, incendiando le case. Venticinque di queste rimasero distrutte. Sette donne rimasero vittime delle fiamme. Sei persone, tra cui tre donne rimasero uccise nel conflitto, ed alcune altre ferite.

Le Autorità turche di Florina procedettero immediatamente all'arresto di 50 contadini bulgari, ritenuti complici dell'eccidio. Prima dell'attacco, la banda, che si dirigeva sul villaggio di Negovani, attaccò 50 greci che facevano ritorno al proprio villaggio, ma essi poterono scampare dandosi alla fuga.

Sono segnalati altri fatti di sangue in Macedonia. Una banda bulgara, entrata nel villaggio di Melenkits (Seres), uccise un notabile greco, altri due furono feriti mortalmente mentre si trovavano a vendemmiare.

Una crociera amichevole della squadra tedesca agli Stati Uniti

Ci telegrafano da New York, 8, ore 7:

Un telegramma da Washington al *Brooklin Daily Eagle* dice: « Corre voce con persistenza, nei circoli diplomatici e navali, che durante la crociera che le corazzate americane dall'Atlantico faranno nel Pacifico, la Germania invierà una squadra in visita amichevole sulla costa dell'Atlantico e degli Stati Uniti. La squadra tedesca, che sarà incaricata di questa visita, sarà, a quanto si dice, comandata dal principe Enrico di Prussia ». A questo proposito il corrispondente del *Sun* da Washington, telegrafa che l'ambasciatore di Germania dice di non avere nulla appreso che tenda ad indicare che il suo Governo abbia l'intenzione di inviare una squadra per una visita amichevole nei porti americani. Intanto, malgrado queste dichiarazioni, l'opinione generale è che potrebbe facilmente darsi che il Kaiser inviasse una squadra per mostrare la sua grande amicizia per l'America.

L'opinione di un teologo deputato sull'ultima Enciclica

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 7:

Il *Matin* pubblica un articolo dell'abate Gayraud, deputato del Finisterre, sulla enciclica. L'abate Gayraud analizza l'enciclica, che è l'ultimo pensiero di Pio X, e dice che è bene che un giornale quotidiano pubblichi intorno ad essa l'opinione di un teologo. L'enciclica, per l'abate Gayraud, è disinteressata e liberale ed è ispirata ad una giusta tolleranza. Quanto alla libertà di pensiero, di esaminare e giudicare in tutto il dominio della scienza della filosofia colla più completa autonomia di metodi propri e ciascuna di essa, l'enciclica contro il modernismo non diminuisce questa libertà nè l'ostacola più di quella che abbiamo fatto il decalogo, il Vangelo ed il simbolo della fede.

L'assestamento di una repubblica africana.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 7:

Secondo una informazione pubblicata dal *Times*, i negoziati che il Presidente della Liberia ha terminati con la Francia e l'Inghilterra si dividono in due categorie: una intesa con la Francia relativa alle frontiere franco-liberiane dell'*hinterland*; l'altra intesa con il Governo inglese intorno alle difficoltà sorte sulla frontiera nord-ovest di Sierra Leone. I negoziati con la Francia hanno dato un risultato soddisfacentissimo. La Liberia abbandona il territorio nord del fiume Mahara in cambio dei diritti sulla metà occidentale del bacino Cavalla. Infine la Liberia cede 2200 chilometri quadrati nel bacino estremo di San Paolo e Lofa.

Il dissidio fra Santa Olalla e Drude si acuisce

Parigi, 8, ore 8.

Il *Journal* ha da Casa Blanca: « Si pretende che gli europei si lagnino giornalmente delle molestie degli spagnuoli. Esiste tra Santa Olalla e le Autorità francesi un conflitto che non può essere risolto, che col richiamo di Santa Olalla. Questi pretende, come capo della polizia fuori della città, proibire a tutti gli europei l'uscita dalla città. Egli avvertì Drude direttamente di questa decisione, poco cortesemente; ma Drude non tenne alcun conto della sua pretesa, per quanto frequentemente, nel settore spagnuolo, le sentinelle costringono gli europei a ritornare in città. Santa Olalla, avendo deciso di occupare le case del circolo internazionale, ne fece sfondare le porte dai suoi soldati. Una protesta è stata presentata al Consolato di Spagna ».

Il *Journal* ha da Tangeri: « Il governatore di Melilla è arrivato a Tangeri. Si è sempre senza notizie da Rabat. Una breve comunicazione del capitano Guyot, inviata ieri, alle ore 9, dice: « Siamo giunti. Mare cattivo. Non sappiamo se potremo sbarcare ». Nessun altro radiotelegramma è giunto d'allora ».

La costruzione di una ferrovia a Casa Blanca.

Tangeri, 8, ore 7.

Il mio corrispondente da Casa Blanca mi scrive, in data del 6 ottobre, che la situazione è stazionaria. Le tribù occupano i medesimi siti di prima. Buchta-el-Bagdadi è accampato a Buznika. Il 5.o reggimento genio è impiegato alla trasformazione del campo in nuovi baraccamenti e stabilisce una ferrovia Decauville a sette chilometri: il campo è illuminato durante la notte da fanali a gas a luce intensiva. Il tempo continua ad essere bello e lo stato sanitario è normale.

Truppe del Sultano in viaggio per Casa Blanca.

Londra, 8, ore 7.

Il corrispondente del *Times* a Casa Blanca telegrafa: « Un mercante di qui, suddito inglese, dice che è stato avvertito ieri insieme a molti altri, da un agente del Maghzen, di preparare farina ed altre derrate di prima necessità per una parte delle truppe del Sultano inviate da Rabat, che arriveranno qui dopo che il *rhamadan* sarà cominciato.

« Una pattuglia ha scoperto dell'acqua potabile in quantità sufficiente per parecchie migliaia di uomini, a metà strada da Ber Rechim ed all'ovest della strada. Questa scoperta è importantissima in caso di nuove spedizioni. Il materiale necessario alla costruzione di ferrovie leggere, destinate ad unire la costa al campo, è stato sbarcato ».

Le Compagnie ferroviarie inglesi accettano di discutere le proposte delle Trades Unions

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 7:

L'associazione delle Compagnie ferroviarie ha deciso di tenere un'adunanza allo scopo di esaminare la lettera inviata ad esse dal deputato Bell a nome delle *Trades Unions*, nella quale si propone di convocare una conferenza per addivenire ad un accordo circa il riconoscimento delle *Unions* stesse da parte della Compagnia. Tale adunanza avrà luogo entro 30 giorni. In seguito all'esito della discussione, l'Associazione delle Compagnie ferroviarie risponderà ufficialmente al deputato Bell. Secondo la « The Railway Review », durante la settimana testè finita, si iscrissero alle *Trades Unions* 1800 nuovi aderenti, di modo che gli agenti unionisti sono ora 105,000.

La torpediniera francese rimessa a galla.

Ci telegrafano da Tolone, 8, ore 7:

La torpediniera *284* è stata rimessa a galla e condotta ai cantieri di Hyères, ove sarà riparata provvisoriamente.

Il rincaro del pane in Germania

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 10:

Si annuncia un aumento generale del prezzo del pane in Germania. A Berlino il pane di oro di tre libbre, che costava l'anno scorso 34 centesimi, si pagherà quest'anno 40 centesimi. E' inutile parlare del pane bianco, che si trova difficilmente. I panettieri di Vienna non hanno elevato i loro prezzi, ma hanno diminuito il peso del pane di 200 grammi sopra tre libbre. A Breslavia e nella Slesia il rincaro è del 10 e del 15 0/0.

Il Congresso di chirurgia a Parigi. Ancora il cancro.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 8,45:

Ieri è stato inaugurato il ventesimo Congresso di chirurgia a Parigi. Esso è stato presieduto dal dottor Paolo Berger, clinico e chirurgo a Parigi. Erano presenti moltissime notabilità medico-chirurgiche francesi e straniere. Fra gli italiani si notavano i professori Ceci, Giordano e Cecchitelli. Il Cecchitelli è stato nominato presidente d'onore per l'Italia. Il Congresso ha iniziato i suoi lavori con una interessante discussione sulla radioterapia dei tumori.

Il deputato Wilm non era a Madrid e non è stato espulso.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 8,45:

Contrariamente a quanto è stato stampato da alcuni giornali di ieri mattina, come, per esempio, dall'*Humanité*, il deputato socialista unificato Andrea Wilm non si è recato a Madrid, e, per conseguenza, non poteva essere espulso. Il deputato Wilm, intervistato, ha dichiarato infatti che per tale riunione, organizzata a Madrid, si era pensato a lui, probabilmente perchè egli era stato avvocato difensore di uno degli accusati del famoso attentato della Rue de Rohan a Parigi. Tuttavia il deputato Wilm ha dichiarato che alla riapertura della Camera dei deputati interpellerà il presidente del Consiglio intorno all'espulsione dei socialisti spagnuoli.

Lo scoppio di un alto forno ed una pioggia di metallo liquido. Morti e feriti.

New York, 8, ore 7.

Telegrafano da Butler (Pensylvania) che un accidente terribile, provocato dall'esplosione di un alto forno contenente cinquemila libbre di metallo in fusione, è accaduto qui ieri nell'officina della *Standard Steel Company*. Uno scoppio spaventoso distrusse completamente l'edificio ed un alto forno. Al tempo stesso i metalli in fusione contenuti nel forno venivano proiettati in ogni direzione. Trentaquattro operai rimasero colpiti dall'acciaio liquido che pioveva da ogni parte. Sette di essi sono morti e 27 feriti, quindici sono moribondi. La maggior parte delle vittime ebbero il corpo mutilato dalla pioggia di metallo fuso caduto sopra di essi e sono assolutamente irriconoscibili. Alcuni, anzi, ebbero gli occhi e le orecchie bruciate, le dita e le gambe carbonizzate in modo che si distaccavano dal corpo. Si dichiarava ieri sera che più della metà dei feriti morirranno prima di oggi in seguito alle lesioni.

Il ristabilimento delle misure eccezionali ad Orano.

Orano, 8, ore 10.

I due casi di peste constatati ieri hanno avuto per risultato, come occorreva aspettarsi, l'immediato ristabilimento delle misure sanitarie eccezionali nel porto. I due colpiti dal morbo sono: l'uno un vecchio pescatore di 88 anni; l'altro un facchino di anni 40. Misure di disinfezione sono state riprese con la più grande attività. All'ultimo momento si apprende che il vecchio pescatore, il quale si trovava in cura all'ambulanza, fu da ieri si è aggravato e non passerà la notte.

I gioielli di una regina all'asta.

Bruxelles, 8, ore 8.

Un incidente che ha prodotto viva emozione qui, e al quale dapprima non si era prestato attenzione, è il seguente: Il 24 corrente avrà luogo qui la vendita all'asta degli oggetti preziosi e gioielli che hanno appartenuto alla defunta regina Maria Enrichetta. I creditori della principessa Luisa avevano sperato che il Sovrano non permettesse questa vendita ed avevano incaricato un loro avvocato di offrire di ricuperare gli oggetti di cui si tratta a prezzo di perizia. Dopo negoziazioni, la lista civile declinò l'offerta e non ritenne che un velo offerto nel 1853 dalle signore belghe alla defunta Regina. Gli altri gioielli ed oggetti, che appartenevano alla Regina, erano posti in vendita. Fra essi figuravano un diadema offerto per sottoscrizione degli abitanti di Bruxelles nel 1878 in occasione delle nozze d'argento dei Sovrani, una broche colla miniatura di un ritratto di Leopoldo II, due braccialetti con miniature del Palatino di Ungheria e della Principessa di Wurtemberg, padre e madre della defunta Regina, e poi collane, broches, merletti, una certa quantità di biancheria, una *sortie de bal* e persino un ventaglio rotto.

Il contraccolpo dell'affare Thomas a Londra

Londra, 8, ore 10.

La notizia che Antonio Thomas si era costituito prigioniero a Clermont Ferrand è stata conosciuta tardi, ieri sera, dalla Polizia di Londra. Questa aveva ricevuto delle istruzioni ed aveva lanciato i suoi migliori segugi sulle tracce supposte di Thomas e del suo complice Fauro. Sembra certo che una gran parte del prodotto dei furti della banda Thomas e compagnia siano stati inviati a Londra per essere venduti e che i preziosi oggetti sottratti nella chiesa di Santo Stefano di Muret si trovano nelle mani di un antiquario di Londra.

La casa del misterioso signor... R.

Châlons, 8, ore 10.

Si è visto che la banda Thomas e C., di Clermont, riceveva successiva corrispondenza da diversi punti della Francia. Tra le lettere ricevute dal Thomas vi è quella di un certo R., dimorante a Place Ronde a Châlons, che è particolarmente curiosa. Tuttavia l'inchiesta condotta a Châlons non ha dato alcun risultato. La casa nella quale avrebbe dovuto abitare il signor R. è occupata da persone oneste.

Le condizioni di Rostand.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 7:

I giornali ricevono il seguente dispaccio da Bajona sulle condizioni di salute di Edmond Rostand: « Notte un poco agitata. Una iniezione di morfina è stata praticata. La temperatura è di 39°. Lo stato generale è soddisfacente ».

Le buone notizie dei medici sulla salute di Francesco Giuseppe

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 7:

Malgrado le voci che circolano sullo stato di salute dell'imperatore Francesco Giuseppe, questi non è peggiorato. I medici sperano che il catarro delle vie respiratorie, di cui l'Imperatore è affetto, sarà guarito nella settimana. I medici consigliano al Sovrano di rimanere in camera, ma solamente per precauzione, a causa delle intemperie della stagione.

La ripresa del processo Thaw.

Ci telegrafano da New York, 8, ore 7:

Il 2 dicembre ricomparirà dinanzi alla nostra Corte d'Assise il multimilionario Enrico Thaw, che, come si ricorderà, uccise con un colpo di rivoltella l'architetto White, che egli accusava di aver corteggiato miss Evelina Nesbit, attualmente sua moglie. I giurati, nella precedente sessione, non avevano potuto mettersi d'accordo sulle questioni presentate dal Tribunale.

Una celebre grotta inondata.

Ci telegrafano da Trieste, 8, ore 8,30:

A causa degli acquazzoni, la celebre grotta di San Canziano fu inondata. L'acqua irruppe violentemente, furiosa, raggiungendo 13 metri di altezza, asportando ponticelli e passaggi. Il torrente venne tramutato in lago.

L'impressione a Roma pel disastro di Sampierdarena

Ci telefonano da Roma, 8, ore 10:

Ha prodotto a Roma penosissima impressione il disastro ferroviario di San Pier d'Arena. E' stata aperta un'inchiesta. L'avvocato Fausto Pavoni, rimasto gravemente ferito nello scontro ed al quale dovette essere amputato un braccio, è conosciutissimo alla capitale, dove fu uno degli avvocati per la nota causa dei pini di Villa Borghese. Egli fu inoltre per parecchi anni sostituto dell'on. Barzilai. Quest'ultimo ha inviato stamane al ferito un affettuoso telegramma di augurio. Altri telegrammi vennero inviati da numerosi amici di Roma. L'avv. Pavoni era partito pochi giorni or sono da Roma e si era recato a Torino per affari professionali. Egli è scapolo e nativo del Mezzogiorno, dove si trova la sua vecchia madre, alla quale viene tenuta nascosta la notizia della disgrazia accaduta al figlio.

La linea di Genova sgombra.

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 10,20:

Stamane, alle ore 6, si riattivò la linea ad un solo binario; verso mezzogiorno anche l'altro binario verrà sgombrato. Il pretore di San Pier d'Arena ha provveduto al sequestro della vettura che avrebbe determinato il non funzionamento del freno Westinghouse.

Nuovi arrivi di delegati al Convegno di Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 7:

Mentre ferveva la discussione del convegno socialista arrivarono altri rappresentanti: gli onorevoli Todeschini ed Aroldi, membri del gruppo parlamentare, l'ing. Ferruccio Niccolini, rappresentante nella Direzione del Partito delle Sezioni socialiste toscane, e Paolo Dugoni, direttore della *Nuova Terra* di Mantova. E' notata e commentata l'assenza di Bissolati. Si dice che egli arriverà domani, non potendo mancare, perchè incaricato di rappresentare ufficialmente il gruppo parlamentare.

Le campagne dell'asolano sott'acqua. Il crollo di una casa.

Ci telegrafano da Treviso, 8, ore 10:

Le notizie che pervengono dalla provincia intorno al maltempo non accennano a migliorare. Ieri il nubifragio rovesciatosi sulla zona asolana gonfiò improvvisamente i torrenti ed i canali. Il Musone è straripato in varie località, allagando le campagne, abbattendo ponti e pedonali. I paesi di Campomolino, Basalghelle, Portobuffolè, situati a destra del fiume Livenza sono inondati. Parecchie centinaia di campi fertilissimi sono sott'acqua. Il mais, l'uva ed il fieno sono coperti da uno strato d'acqua limaccioso, variabile da mezzo metro a due. I danni sono incalcolabili. Portobuffolè è bloccato; il ponte di Basalghelle è inservibile. Il ponte sul Lia, tra Lutrano ed Oderzo è asportato. Le case ed i casolari sperduti fra i campi sono circondati dall'acqua, la quale cresce ancora.

A San Quirino, presso Pordenone, le insistenti dirotte pioggie di questi giorni cagionarono il crollo di una casa a tre piani in costruzione. Il danno è rilevante. Per fortuna, però, non v'è nessun danno alle persone.

Un matrimonio al carcere di Regina Coeli.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 10:

Al carcere di *Regina Coeli* è stata celebrata una pietosa cerimonia, cioè il matrimonio civile del recluso Ghinfanti, milanese, ma residente da qualche tempo a Roma, tipografo. Il Ghinfanti era stato condannato a 20 mesi di reclusione. Nonostante che egli debba ancora scontare 19 mesi di pena inflittagli, il Ghinfanti ha voluto sposare civilmente una giovane donna che aveva lasciata incinta prima della condanna e che aveva dato alla luce il 27 aprile una bella bambina. La sposa è romana e chiamasi Donnarumi Italia. Terminata la cerimonia di uso, gli sposi si scambiarono il bacio di addio e furono poscia subito separati.

Minaccia di nuove invasioni di terre nel Barese.

Ci telegrafano da Bari, 8, ore 9,25:

Vi telegrafai il parere dell'on. Comandini circa la questione demaniale, parere che non risolveva nulla, perpetuando la vertenza. L'impressione sui contadini fu sfavorevolissima. La Commissione si recò dal sindaco Santalucia, pregandolo di interessare il prefetto, affinchè permettesse il ritorno alle terre di Matino, occupate il 20 settembre e poi lasciate. Se, aggiungevano i contadini, il parere del prefetto fosse loro sfavorevole, si sarebbero recati a Bari a interessarlo personalmente. Ora pare che abbiano imposto al loro capo Cannetruzzi una specie di *ultimatum*: o li riaccompagnerà alle terre di Matino, o vi si recheranno soli. La nuova invasione avverrebbe domani.

L'Autorità ha preso grandi misure. Oltre alla cavalleria giungono altri rinforzi. Ieri sera è giunto l'ispettore generale al Ministero, comm. Guida, che era partito.

Minaccia di sciopero al cantiere di Muggiano

Ci telefonano da Spezia, 8, ore 10:

Gli operai del cantiere navale di Muggiano, residenti a Spezia in numero di 800, non si sono recati ieri mattina al lavoro per mancanza di mezzi di trasporto. Essi avevano da tempo interessato il comandante del dipartimento a tale riguardo. Il direttore delle tranvie, invitato dal sindaco perchè assumesse il trasporto degli operai al cantiere, rispose che non poteva fare il servizio richiesto. Dal canto suo il comandante in capo del dipartimento rispose alla pretesa del sindaco di non poter mettere a disposizione degli operai dei mezzi di trasporto vietandolo il regolamento. Si dice che non venendo accordati i mezzi di trasporto, tutti gli operai del cantiere, circa 1900, si asterranno dal lavoro. La Camera del lavoro minacciò lo sciopero generale. Gli operai in numero di 400 circa si sono iersera riuniti ed hanno approvato un ordine del giorno col quale si invitavano gli operai a riprendere stamane il lavoro con qualunque mezzo idoneo, dando mandato alla Commissione di esplorare tutti i mezzi idonei onde gli operai possano recarsi al lavoro.

Un negoziante assassinato e derubato presso Piombino.

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 7:

Il *Fieramosca* riceve da Piombino la notizia di un efferato atto di brigantaggio. Il negoziante di polli Nicodemo Pieretti, d'anni 64, di Suvereto, percorreva sopra un barroccio la strada Piombino-Campiglia Marittima. Lungo il viaggio incontrò un giovane che lo pregò di lasciarlo salire sul barroccio perchè stanchissimo. Quando il veicolo arrivò al luogo detto Montegemoli, il giovane estrasse una rivoltella sparando due colpi contro il Pieretti ferendolo alla testa e depredandolo di 400 lire, dandosi poi alla fuga. Il Pieretti fu raccolto moribondo.

Vertenza cavalleresca fra giornalisti romani

Ci telefonano da Roma, 8, ore 10:

Si trova in corso una vertenza cavalleresca tra il signor Alberto Bergamini, direttore del *Giornale d'Italia*, e l'avv. Imbastario, corrispondente da Chieti della *Tribuna*. L'Imbastario ha mandato a sfidare il Bergamini. Oggi deve aver luogo a Roma un abboccamento tra i quattro rappresentanti.

I provvedimenti contro certi delegati a Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 8, ore 8,25:

Il delegato Catalano, che era oggetto di molte accuse circa i rapporti tra la Questura e la camorra, è stato improvvisamente collocato a riposo. La notizia suscita molti commenti in città.

Un tenente contabile arrestato per offesa al pudore.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 10:

E' stato arrestato alla stazione centrale, per atti contro il pudore, il tenente-contabile del R. esercito Luigi Filangieri, d'anni 46, di Rocca d'Aspide, addetto al deposito allevamento cavalli di Persano.

Uno scrittore d'arte caduto da cavallo.

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 8:

Il *Nuovo Giornale* riceve da Perugia che il noto *sportsman* e cultore d'arte Romeo Gallenga-Stuart, mentre stamane, nella sua tenuta di Mandoleto, esercitava al salto il suo cavallo, è accidentalmente caduto, riportando una grave commozione generale e una lussazione alla spalla. Trasportato in automobile al suo palazzo di Perugia, è stato prontamente curato. Il suo stato desta apprensioni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 7 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736,7; ore 15: 735,9; ore 21: 735,0.
Stato atmosferico. — Ore 9: cop.-nebbia; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: coperto.
Acqua caduta millimetri 1,1.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 15,9 Minima + 10,6

Piazza Castello — *Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 7 + 17,0
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 9,5

8 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 07; tramonta alle ore 17, minuti 35.
Giorno della luna 2°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 7 + 16,1
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 13,3

Borsa di Torino.

8 ottobre.

Rendita corso legale 101 27 1/2.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 275.
Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine mese corrente 101 40, 101 425.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 30.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 1/2: denaro 99 75, lettera 99 80.
Svizzera 5: denaro 99 675, lettera 99 775.
Germania 5 1/2: denaro 122 50, lettera 122 60.
Londra 4 1/2: denaro 25 07, lettera 25 09.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1154, 1152, 1153.
» Banca Commerciale 764, 765, 764.
» Bancaria Italiana 246, 245, 244, 243.
» Ferrovie Mediterranee 380, 381, 379.
» Concimi Vicenza 401 1/2, 402.
» Fiat 87, 85, 83, 81, 82, 83, 80.
» Italia 50 1/2.
Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 % lordo 514.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 % lordo 509.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 % netto 490.

Bancari resistenti e poco oscillanti. Le Bancarie calme sui prezzi di ieri. Fiat in nuovo regresso, da 87, prezzo fatto in apertura, scesero fino ad 80. Concimi sempre sostenuti.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 17,40:

Borsino del mattino, ore 12: Ottimo esordio di settimana, con primari acquisti. La Rendita da 101 10 progredì a 101 15 per fine mese; la Bancaria a 243 e 250; la Banca d'Italia a 1168, 1166, 1161; le Edison a 626, 627; la Raffineria L. L. 331, 333; le Terni a 1241, 1238; i Tessuti stampati a 344 50; le Italo-Americane a 293. Perfettamente immutati i cambi.

Borsa ufficiale, ore 16: Ripresa generale, anche per la Rendita, che esordita a 101 10, chiuse a 101 40 per fine mese, con un distacco di soli 20 centesimi dal contante. La Bancaria fece 242, 250, 246; la Banca d'Italia 1165, 1166, 1169; le Terni 1232, 1241, 1238; le Edison a 627, 620, 625 50; le Elba a 464, 467; le Armstrong a 263 e 265; le Raffineria a 333; le Italo-Americane a 293; le De Angeli a 294 50, 296; le Mediterranee a 371, 380; i cambi a 99 80.

Malgrado la notizia ufficiale del dividendo fissato a 14 lire per le Montecatini, oggi caddero a 187 e 184.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 7, ore 18:

Rendita italiana 3 75 % p. contanti 101 60.
» » 3 75 % p. fine corr. 101 50.

Banca d'Italia 1162 — Credito Fondiario 515 — Banca Commerciale 750 — Credito Italiano 555 — Banco Roma 108 50 — Bancaria Italiana 248 — Ferrovie Meridionali 660 — Tramways 280 — Acqua Marcia 1480 — Gas 1135 — Condotte d'acqua 385 — Elba 467 — Ansaldo 268 — Ferriere Italiane 271 — Metallurgiche 142 — Piombino 218 — Antimonio 250 — Immobiliari 270 — Beni stabili 258 — Imprese fondiarie 89 50 — Carburi 1050 — Prodotti azotati 278 — Elettrochimica 107 — Prodotti chimici 135 — Forni elettrici 28 — Società Solfato 50 — Estrattive 67 — Acido Tannico 470 — Zuccheri 66 — Albergo Minerva 135.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 18:

Rendita 101 60 — Banca 1159 — Comit 768 — Credito 555 — Meridionali 660 — Mittel 379 — Rubattino 446 — Raffinerie 330 — Industrie 272 — Eridania 715 — Moraini 260 — Terni 1232 — Armstrong 268 — Elba 460 — Savona 358 — Molini 165 — Semolerie 234 — Carburo 1051 — Kerka 465 — Imprese 89 — Italia 51 — Rapid 17 — Officine 465 — Velìri 384 — Banco 140 — Antimonio 250.

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)

8 ottobre.

Acqui. — Uvaggio Mg. 15,000, da L. 0 70 a 1 70.
Alba. — Dolcetti Mg. 5604 — Barbera miriagrammi 41,900 — Uvaggio Mg. 14,020 — Freisa Mg. 5758 — Neirani Mg. 700.
Alessandria. — Uvaggio Mg. 2565, da L. 1 65 a 1 70.
Canelli. — Moscato Mg. 11,700, da L. 1 50 a 2 65 — Barbera Mg. 14,105, da L. 1 72 a 1 90 — Uvaggio Mg. 5781, da L. 1 15 a 1 50 — Freisa Mg. 926.
Casale Monferrato. — Uvaggio Mg. 10,000, da L. 0 70 a 1.
Ceva. — Dolcetti Mg. 5200, da L. 0 80 a 1.
Chieri. — Freisa Mg. 26,000, da L. 0 90 a 1 20.
Fossano. — Uvaggio Mg. 4800, da L. 0 90 a 1 15.
Nizza Monferrato. — Moscato Mg. 1500, da L. 2 35 a 2 75 — Uvaggi Mg. 14,000, da L. 0 75 a 1 60 — Barbera Mg. 35,000, da L. 1 a 1 70.
Mondovì Breo. — Dolcetti Mg. 21,750, da L. 0 90 a 1 10.
San Damiano d'Asti. — Barbera Mg. 19,500, da L. 1 10 a 1 40 — Uvaggio Mg. 6350, da L. 0 85 a 1 20.
Santo Stefano Belbo. — Moscato Mg. 5700, da L. 2 35 a 2 60 — Freisa Mg. 3050, da L. 1 65 a 1 85 — Barbera Mg. 4380, da L. 1 65 a 1 75 — Dolcetti Mg. 450, da L. 1 15 a 1 35.
Tortona. — Uve nere di collina Mg. 35,000, da L. 0 65 a 0 90 — Id. di pianura Mg. 12,000, da L. 0 65 a 0 80 — Uva bianca Mg. 8000, da L. 0 60 a 0 75.
TORINO (compreso il dazio di L. 0 70 per Mg.). — Uvaggio Mg. 10,000, da L. 2 a 2 35.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 7 ottobre.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	94 87
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 3 75 0/0	101 80
Cambio su Londra a vista	25 13
Consolidati inglesi 2 75 0/0	83 1/16
Obbligazioni Lombarde	312 —
Cambio sull'Italia	100 1/8
Turco nuovo	93 30
Banca di Parigi	1489 —
Tunisino	442 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	104 40
Rendita Ungherese 4 0/0	94 50
Rendita Spagnuola esteriore 4 0/0	91 80
Banca Ottomana	689 —
Argento fino	112 25
Credito Fondiario	inquotato
Suez	4615 —
Lotti Turchi	171 50
Ferrovie Meridionali a termine	800 —
Rendita Russa nuova	81 85
Nuovo prestito Russo	80 80
Rendita Portoghese 3 0/0	61 85
Banca di Francia	inquotato
Cambio su Madrid	12 15
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita Serba 4 0/0	81 47
Rio Tinto	1708 —

Tendenza pesante.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana « Imprese Teatrali »), ore 20,45: *Andrea Chénier*, dramma di ambiente storico in 4 quadri di L. Illica, musica del maestro U. Giordano (3.a rappresentazione) — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia dramm. Tina Di Lorenzo), ore 20,45: *Gli amanti*, commedia in cinque atti, di Maurizio Donnay — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia italiana di opere comiche « Città di Milano »), ore 20,45: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, di Victor Léon e Leo Stein, musica del maestro Franz Lehár (nuova per Torino: 1.a rappresentazione) — L. 1.

TEATRO BALBO (Comp. dramm. cav. F. Andò), ore 20,45: *La radice*, commedia in tre atti, di Enrico Bernstein — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Comica Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *La mirëssa*, commedia di Oreste Fasolo; *I polli fastidi*, farsa — L. 0 50.

TEATRO TORINESE — (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 20,45: *Luisa* ossia *Un episodio della Repubblica d'Asti*, commedia in 3 atti, di Mario Leoni; *'L nindo Rodda*, operetta — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino). — Aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 18,30 — Entrata L. 0 50.

AMBROSIO BIOGRAPH, via Po, n. 24. — *Il Diavolo si diverte* — *Un viaggio al Chaco* (Repubblica Argentina) — *Cane poliziotto*.

Stamane, alle ore 7,30, munita dei conforti religiosi, ritornava serenamente a Dio l'anima bella di

ALIORA GIUSEPPINA vedova SCRIMAGLIA

Il figlio cav. avv. GIUSEPPE, consigliere di Prefettura, con la consorte CARLOTTA SACCARELLI e figlia, la figlia ANNA col marito cav. GALANTE e figli, il fratello, il cognato e i nipoti, addolorati, dànno il triste annuncio.

Non si mandano partecipazioni speciali, e si prega di non inviare fiori. 28392

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì, 9 corrente, alle ore 9, da via San Donato, N. 35.

Torino, 7 ottobre 1907.

Stamane, dopo lunghe sofferenze, sopportate cristianamente, mancava improvvisamente, munita dei conforti religiosi, la signora

Giuseppina Vallauri vedova Denina d'anni 70.

La figlia LINA SAVIO-FERRATI, i nipoti ed i parenti tutti, sconsolati, ne dànno il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 9 corr., alle ore 15, partendo da via Po, N. 20. 28403

La famiglia MOY-FONTANA ringrazia vivamente tutti coloro che vollero dare al loro caro Estinto

Giacomo Moy

l'ultima prova d'affetto, ed in special modo l'ingegnere Adolfo Sergenti, direttore dell'Amministrazione del Lotto; i signori Casella Filippo, l'avvocato Costella e la famiglia Petrella.

Indagini ed interrogatori per i furti della diocesi valdostana.

L'eredità del canonico Gerbore.

(Dal nostro inviato speciale).

Aosta, 7, ore 20,20.

In piazza, durante la passeggiatina salutare; nei ritrovi pubblici, tra una partita agli ometti e un giro di briscola; dal parrucchiere, in attesa del turno; dovunque, insomma, tre persone possono far gruppo, il *leit-motiv* di tutte le conversazioni è sempre lo scandalo del Capitolo. L'argomento si presta a tutti i fronzoli, ed è venuto quindi in buon punto come un interessante diversivo alla monotonia consueta.

Questa mattina, uscendo d'albergo, notai che molta gente si affrettava per il piccolo viale che conduce alla stazione, ed ebbi la curiosità di chiedere perchè. Mi fu risposto che s'andava incontro agli arrestati. Quali? O santa ingenuità! Ma i nuovi implicati nel furto! *Nulla dies sine*..... una buona sorpresa: a dividere l'ansiosa attesa mi ci sono dunque trovato io pure, naturalmente. Disillusione! I carabinieri c'erano, ma per la solita corrispondenza; c'era anche un prete — un povero curato di montagna; stremenzito sotto il cappello stinto e spelacchiato — ma quel meschinello doveva recarsi tutto solo alla diocesi per faccende. I curiosi furono costretti a ritornare sui loro passi, senza aver assaporato la gioia di veder passare un sacerdote tra gli angeli custodi. Quando si nasce disgraziati! Beh! Sarà per un'altra volta, vero?

L'episodio — credetemi — si ripete più frequentemente di quanto possiate immaginare. Ormai si pensa che mezza la popolazione valdostana debba rimanere senza pastori d'anima. Si esagera così, incoscientemente, non per cattiveria: proprio che l'uomo non vive di solo pane. E, badate, a dispetto della febbre di scandalo che serpeggia, c'è in tutti un senso di civile educazione spiccatissimo: non c'è pericolo che una parola irriverente venga pronunciata al passaggio d'un sacerdote.

Avrei voluto sentire il pensiero del vescovo, monsignor Duc, su quanto avviene, ma stamane mi fu risposto che egli era occupatissimo, e non poteva certo ricevermi. Mi sono accontentato di un suo dipendente, il quale pareva bene informato. Monsignor Duc — affermò — è assai afflitto per tutto ciò che in questi giorni accadde. Ne parla sovente con gli intimi, a cui chiede informazioni, ricordando che l'abate Jaccod gli fu causa d'infiniti dolori. Invano egli, nella sua qualità di vescovo, lo aveva richiamato energicamente ai suoi doveri. Monsignor Duc — mi si diede di questo fatto assicurazione formale — tolse tempo addietro al Jaccod la facoltà di celebrare la Messa, e l'abate rimase anche senza «giurisdizione». Un giorno il vescovo lo chiamò ad *audiendum verbum*, e gli fece una solenne ramanzina, concludendo con questa frase:

— Voi siete indegno di vestire l'abito che portate! Io non vi tengo più in conto di prete!

Si vede che l'abate Jaccod rimase assai impressionato dalle gravi parole del vecchio monsignor Duc.

Ho chiesto al mio informatore la sua impressione sull'ammanco trovato nella Cassa diocesana alla morte del canonico Gerbore.

— C'è dell'esagerazione, — mi rispose, — la somma non era di trecentosessantamila lire, ma assai inferiore.

LA DOMESTICA DI DON GERBORE.

Questo del primo ammanco è un fatto intricato, che l'Autorità giudiziaria vorrebbe appurare in tutte le più precise circostanze, tanto che il furto dell'abate Jaccod in danno del Capitolo viene da essa considerato come di importanza minore.

Il procuratore del Re questa mattina fece chiamare appunto la domestica del defunto canonico Gerbore, e la sottopose ad un lunghissimo interrogatorio.

Appena seppi che la donna, certa Clementina Zanetti, era rincasata, mi sono recato a visitarla.

La trovai in compagnia di una sua sorella, che durante la malattia del canonico Gerbore, l'aveva coadiuvata per mesi e mesi.

La domestica, in un lungo colloquio, ha riferito a me quanto, senza reticenze, aveva poco prima narrato al rappresentante della giustizia.

Il suo racconto — come vedrete in seguito — assume una indiscutibile gravità, e non giova certamente a mettere in bella luce il canonico Noussan.

Come tutte le popolane di questa regione, Clementina Zanetti ha poca famigliarità con la lingua italiana, e discorre invece speditamente se usa il francese.

Molto volentieri ha risposto a tutte le mie domande, e sempre con accento di grande sincerità.

— Foste per molto tempo domestica del canonico Gerbore?

— Per sei anni consecutivi, cioè fino alla sua morte. Il canonico era persona cortesissima e di carattere allegro. Conduceva vita morigerata, e in tutta la Valle d'Aosta non c'è persona che possa mettere in sospetto la sua onestà. Tesoriere della Cassa diocesana e del Capitolo, amministrava altresì i beni appartenenti alla *Maîtrise* e alcuni altri situati a Valtournanche. Scrupolosamente rendeva conto, specialmente della Cassa diocesana, a monsignor Duc. Di sua proprietà particolare ebbe nel Comune di Saint-Pierre il *Château feuillet*.

— Non vi parlava mai dei suoi interessi privati?

— Per abitudine, non faceva confidenze alle persone di servizio. Ricordo, però, che un giorno accennò alla possibilità di vendere la tenuta del castello, dove, per la sua tarda età, non poteva più recarsi. Il canonico mi disse, allora, che, cedendo la proprietà, valutata sessantamila lire, sarebbe stato in grado di pagare tutti i suoi debiti e avanzare sulla somma un tanto sufficiente per vivere comodamente lui e le persone di servizio. E se il canonico affermava queste cose, non mentiva di certo.

— Si può dunque dedurre facilmente che l'erede non raccolse soltanto delle noie nel patrimonio di don Gerbore. Veniva sovente qui il canonico Noussan?

— Ogni giorno; negli ultimi mesi egli visitava l'infermo a tarda ora di sera.

— Rimanevano soli i due canonici?

— Spessissimo e parlavano in segreto.

— La malattia di don Gerbore fu lunga?

— Durò ventidue mesi, ma in questo periodo il mio padrone ebbe fasi di miglioramento. Poi si aggravò e per quasi un anno non uscì più.

— Il canonico Gerbore si dimostrava lieto di ricevere Noussan?

— No: un giorno non lo volle neppure vedere: diceva che costui lo annoiava troppo. Noussan tuttavia entrò in casa, e ricordo che don Gerbore dopo pochi minuti esclamò, additandogli la porta: «*Je n'en peux plus! Sortez!*».

— E voi non dicevate nulla per questo contegno del Noussan?

— *Non; nous faisez de la peine, notre bon maître*. Mia sorella ed io lo vedemmo piangere sovente e talvolta lo interrogammo. Ci rispondeva che aveva *des idées noires*. Ma Noussan continuò a frequentare la casa, senza che il padrone osasse più protestare. Don Gerbore, allorchè gli annunziavamo la visita, si accontentava di dire: *Voilà le juif!* Quando giunse il fratello del nostro padrone, Noussan evitava di trovarsi con lui.

— Don Gerbore aveva un fratello?

— Sì; il cav. Giuseppe Gerbore, capo-sezione al Ministero della Real Casa. Venne ad Aosta a visitare il povero canonico, aggravato, al quale era affezionatissimo. Egli risiedette al castello di Saint-Pierre, ed ogni giorno fece la strada a piedi per venirsene qui. Anche il padrone amava il fratello.....

— Eppure l'ha diseredato!

— Forse questa era la causa di afflizione di don Gerbore!

«IL NE SOUFFLE PLUS!».

La domestica, ricordandosi questi particolari, non sapeva vincere la sua commozione; la sorella si asciugava furtivamente gli occhi pieni di lagrime.

— La morte di don Gerbore fu repentina?

— No: egli si spense serenamente, come serenamente era vissuto. Fino all'ultimo — come tutti gli infermi — sperò di vincere gli attacchi spietati del male. Gli ultimi giorni furono tristissimi. Noi non ci levammo più le vesti di dosso per vegliarlo giorno e notte. Il morente ci incuorava: era pallidissimo, sfinito. Noussan non l'abbandonava più: lo si vedeva quasi sempre al capezzale del nostro padrone. Il fratello lo assisteva, con noi, affettuosamente, con vera abnegazione. E soffriva, soffriva sinceramente: lo si vedeva.

— Il canonico Gerbore non disse più nulla verso Noussan?

— Nulla: lo guardava talvolta lungamente, poi volgeva gli occhi verso il fratello, tristemente. Dovevamo comprendere più tardi il perchè di quegli sguardi. *Pauvre maître!* Poi venne la catastrofe. Eravamo tutti nella stanza, attorno al letto. Il canonico Gerbore chiuse gli occhi ed esalò l'ultimo respiro. Il cav. Giuseppe, suo fratello, sembrava statto. Noussan invece non battè ciglio. Mi disse soltanto: «Mettigli la mano dinanzi alla bocca per sentire se respira ancora». Provò egli stesso; poi, assicuratosi che don Gerbore era morto, esclamò: «*Il ne souffle plus!*». Nel medesimo istante levò di tasca una carta: il testamento del defunto nostro padrone, aggiungendo: «Il padrone ora sono io!». Il cavaliere Giuseppe si fece più pallido ancora ad una simile rivelazione. S'allontanò, rifiutando persino una tazza di caffè che gli offrivo. «Non sono più nella casa di mio fratello!» disse soltanto. Noussan invece — che custodiva pure una copia del testamento al Vescovado — s'affrettò ad aprire tutti i cassetti. Lo vidi prendere dal tavolino da notte il suo denaro che ci serviva per le piccole spese; poi intascò quanto il canonico don Gerbore custodiva negli altri mobili: pacchetti di biglietti di banca e di titoli. A me, che lo guardavo stupefatta, disse: «E' denaro del Capitolo». Egli chiuse infine lo scrittoio e si pose la chiave in tasca. Non solo, ma inviò una sua persona di servizio a sorvegliarci e fece porre i sigilli anche su quanto si apparteneva di effetti personali, dopo aver rovistato in ogni angolo.

— Non riceveste nulla?

— Non ci furono neppur pagati gli ultimi salari! Oh! Noussan si mostrò di una grettezza inverosimile. Il cadavere fu chiuso fra quattro assi nude. Io avevo, per pietà, messa nella cassa una coperta di lana di poco valore, e Noussan osservò: «*Ça coute trop cher!*». Voleva anche togliere dalle scarpe del morto la fibbia d'argento, ma io mi opposi. Quando si parlò dell'ammanco, so ben io quel che ho pensato!

CONTINUANO LE INDAGINI.

Non credo opportuno aggiungere qui gli apprezzamenti della domestica di Gerbore: il procuratore del Re a quest'ora ne ha già tratte le sue considerazioni per servirsene nel corso dell'istruttoria, che è condotta alacremente, grazie all'aiuto del delegato Pasi e del tenente dei carabinieri Cunioli. Mi consta che l'abate Jaccod, durante un interrogatorio, ha dichiarato che fu solo a compiere il furto in danno del Capitolo. Al giudice, che gli chiedeva come avesse posseduto le chiavi, che per un certo periodo di tempo si trovarono nelle mani del canonico Noussan, rispose di essersene impossessato un giorno in cui le vide appese alla cassaforte!

Questa versione non ha convinto l'Autorità. Infatti, come mai i fabbri poterono tenere per parecchi giorni le chiavi nei loro laboratori per fabbricarne altre simili, senza che il canonico Noussan si allarmasse per la sparizione di esse? Perchè non è vero che stampi di stagno siano stati rinvenuti sepolti nel giardino di Jaccod; per la falsificazione l'abate si servì delle chiavi autentiche. L'armaiuolo Farina me lo ha dichiarato esplicitamente, e non è uomo da scambiare uno stampo per una chiave bell'e buona.

Piuttosto può apparire con una base di verità la versione data dal Jaccod per escludere la complicità dell'abate Personettaz. Egli a tal proposito dichiarò, negli interrogatori, che l'amico suo non sapeva assolutamente che le chiavi, portate al fabbro per l'imitazione fossero della cassa del Capitolo. Credette in buona fede servissero invece alla cantina della casa che Jaccod possiede a Chevrère. Ad ogni modo, anche Personettaz non si trova in buone acque, tant'è vero che l'arresto è mantenuto come gli altri due precedenti.

In quanto a Noussan, egli non fu più interrogato, perchè si attende di appurare alcuni particolari di grande interesse, i quali si riferiscono all'ammanco della cassa diocesana. Di pari passo procedono le indagini sul commercio di oggetti antichi. A tal riguardo posso categoricamente smentire che il canonico Noussan abbia acquistato e fatto emigrare — come altri disse — un «San Giorgio» d'argento. La ragione è molto semplice: la preziosa statuetta non è mai esistita. Me ne diede assicurazione una degnissima persona che, per la sua qualità e per l'indole stessa dei suoi studi e delle sue mansioni, non essere in grado di conoscere quanto di prezioso in fatto d'antichità esiste nella valle d'Aosta.

UNA PERQUISIZIONE A CHEVRÈRE.

Credo superfluo ripetervi che l'Autorità giudiziaria e quella di Polizia mantengono un segreto assoluto sulle diverse fasi dell'istruttoria. Anche gli atti più semplici sono circondati di mistero.

Ieri, nel pomeriggio, fu veduto il delegato Pasi uscire a piedi dalla città con una certa aria sospetta che bastò a dar la stura a mille voci. Venni poi a sapere che all'ingresso di Aosta una vettura attendeva il funzionario. Egli si fece condurre a Villeneuve, dove si trovò col brigadiere dei carabinieri. Lasciarono allora il cocchiere ad aspettarli, e in tutta fretta si inerpicarono su per la montagna, recandosi a Chevrère, precisamente alla casa isolata e triste dell'abate Jaccod, dove compirono una perquisizione. A Chevrère il funzionario interrogò alcune persone, ritornando quindi a Villeneuve, di dove proseguì per Aosta, giungendovi a sera inoltrata.

L'ultimo interrogatorio della giornata d'oggi è quello del canonico Passion, che fu citato dal procuratore del re ,per deporre su alcune circostanze che si riferiscono più specialmente al primo furto.

Giuseppe Cassone.

Il mistero di Chivasso continua ad essere insoluto.

Gli indizi a carico dell'arrestato.

(Da un nostro redattore inviato specialmente).

Chivasso, 7, sera.

Il mistero che avvolge l'assassinio del Giuseppe Acutis è ancora ben lontano dall'esser chiarito. L'Autorità frattanto continua le sue indagini. Abbiamo avuto occasione di parlare con persona in grado di conoscere le varie fasi dell'inchiesta, e questa persona, senza peraltro peritarsi di esprimere un giudizio preciso, che per ora sarebbe avventato, così ci riferì le risultanze messe in evidenza dalle prime sommarie investigazioni della giustizia.

— La posizione dell'arrestato — ci disse il nostro interlocutore — continua ad essere invariata. Più tardi si peseranno le prove, più o meno effettive, che esistono pro e contro di lui. Noi dobbiamo adesso limitarci a cercare e radunare queste prove, queste testimonianze imparzialmente.

— E queste prove, queste testimonianze — chiedemmo — sono esse tali, allo stato attuale delle cose, da gravare la posizione dell'accusato?

— Fermiamoci oggettivamente al fatto, e il fatto sta che tra i due fratelli, checchè se ne dica, esisteva veramente della ruggine, si manifestavano spesso volte dissapori, dissapori che non di rado degeneravano in alterchi violenti. Violenti, del resto, pronti all'ira, facili al rancore, i due fratelli, tanto l'ucciso, quanto l'arrestato, lo erano entrambi. Ricercando nella memoria della nostra popolazione, poi, non è difficile di trovare, a prova di ciò, più di un fatto.....

— E i motivi di questi dissapori, di questi alterchi?

— L'interesse..... Però, secondo qualche voce, voce però che bisogna accogliere con molta cautela e su cui è necessario fare tutte le riserve, non sarebbero nemmeno stati estranei a questi dissapori motivi più delicati, più intimi. Io non posso, per ora, dire qui di più. Tabuso, tuttavia, vorrebbe che l'arrestato avesse ragioni di gelosia contro l'ucciso.....

— Eppure — chiedemmo — il sospetto non poteva cadere anche su altre persone? Non aveva nemici il Giuseppe Acutis? Non poteva aver altri avuto interesse a togliergli la vita?

— L'Autorità ha fatto anche indagini attorno a ciò. Due persone specialmente erano note per astii contro l'ucciso, e non si mancò, naturalmente, dal raccogliere testimonianze intorno a queste persone. Orbene, ogni sospetto che poteva essere elevato contro di esse dovette cadere. Una di tali persone potè chiaramente provare che il giorno e corrente, nell'ora proprio in cui veniva commesso l'assassinio, si trovava in un Comizio oltre Rodallo. L'altra persona, parimenti, luminosamente riuscì a provare il suo *alibi*. Poi entrambe sono persone aliene da ogni eccesso, di carattere tutt'altro che sanguinario.

— E il Clemente Acutis, a sua volta, che cosa replica alle accuse che gli sono mosse?

— Continua a protestarsi innocente, e ad asserire che alle ore 3,35, l'ora in cui il delitto veniva commesso, si trovava da oltre un'ora in casa, presso la moglie.

— Altre persone possono provare questo suo *alibi*?

— Nissun altro che la moglie.

— E intorno all'arma, che fu sequestrata all'arrestato, che cosa potè essere accertato?

— Che, contrariamente alle prime asserzioni del Clemente Acutis, il fucile era stato esploso nella giornata. Inoltre, un'altra circostanza è degna di nota. Il fucile, che è a due canne, fu constatato scarico della canna destra. Ora, la vittima era stata colpita dalla destra. Ma v'è altro ancora: i proiettili rinvenuti in casa dell'Acutis arrestato corrispondevano, per calibro, a quelli che i medici estrassero dalle viscere dell'ucciso. Per quanto sia facile trovare nei luoghi più diversi proiettili del calibro medesimo, è tuttavia impossibile non tenere il dovuto calcolo di questa circostanza, quantunque, ripeto, non si possa ad essa inferire un valore assoluto.

Questi sono, per adesso, i risultati che si potevano avere dalle prime indagini. L'istruttoria, però, è ben lungi dall'essere completa. Sono stati citati, frattanto, quattordici testimoni. I testimoni saranno interrogati domani.

Questa mattina, poi, ebbero luogo i funerali dell'ucciso. La bara fu seguita da gran folla.

La popolazione continua a commentare vivamente l'accaduto, abbandonandosi alle ipotesi ed alle fantasticherie più svariate.

Certo è che l'Acutis fu ucciso per vendetta. Ogni altro movente, compreso il furto, va escluso.

Il *Gardenia* disincagliato.

Ci telegrafano da Livorno, 7, ore 22,15:

Il piroscafo *Gardenia*, incagliato ieri alla Meloria, dopo lungo lavoro, eseguito dal proprio equipaggio, è stato disincagliato ed è entrato in porto.

Il piroscafo greco *Maria*, entrando in porto, investiva il piroscafo inglese *Blakfriegate*, producendogli dei danni al timone sinistro.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 8 ottobre. — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,—** (giornaliero).

Roma, 7-13 ottobre. — Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca **L. 100,—** (settimanale).

Roma, 7 ottobre. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media del Sindacati delle Borse italiane è oggi di **L. 99,84**.

Genova, 7 ottobre. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 92 1/2; Londra 25 07 3/4; Germania 122 55 —; Svizzera 99 80 —; Belgio 99 10 —; Austria 104 24 1/2.

Borse, Mercati e Commercio

BORSA DI VIENNA, 7.

Credito Austriaco	649 75	Lira italiana (carta)	95 75
Lombarde	155 —	Rend. Austriaca (arg.)	96 50
B. Anglo-Austriaca	299 —	Id. in carta	96 15
Austriache	6 6 50	Union Bank	5.. —
B. Austro-Ungarica	1803 —	Rend. Austriaca oro	115 50
Napoleoni d'oro	19 15	Ungherese 4 oro	94 —
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 oro	82 50
Cambio su Parigi	95 60	Banca Paesi Bassi	415 50
Cambio su Londra	240 35		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 7.

Cambio su Londra	— —	.... Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	204 —	Ferr. Meridionali	131 75
Rendita Italiana	101 10	Ferr. Mediterranee	73 —
Id. 3 1/2	— —	Banca Commerciale	— —
Unif. Franc. 4 0/0	94 70	Russo (consolidati)	114 50
Rend. Turca 1 0/0	95 40		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 7 (Chiusura).

Conso. inglese	82 7/16	Russo	81 1/2
Rendita italiana	100 1/2	Uruguay	68 —
Argento fino	31 1/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	1.., ..
Spagnuolo	91 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	475. —, —
Turco nuovo	95 —		
Egiziano 1883	1.2 1/2		
Giappone	84 1/4		

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.).

Operazioni del 7 ottobre 1907.

Organzini	C.	6	Kg.	536,38
Trame	»	1	»	62,74
Greggie	»	10	»	868,12
Lana	»	—	»	—,—
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	17	Kg.	1468,04
Sete pesate	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	—	»	—,—
Totale	C.	17	Kg.	1468,04

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	136	Kg.	10492,99
Pesati	»	14	»	986,92

Fallimenti.

Torino.

— Nel fallimento di Conchi Pietro, negoziante in marmi a Carmagnola, la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Caccesio Bartolomeo, Demichelis G. B. e Zerrinon Garibaldi. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio, avvocato Ottavio Bertini. La moglie dichiara sua ogni attività. Cause del dissesto sono la poca attitudine e negligenza. Mancano i libri.

— Nel fallimento di Piaggio Camillo, rappresentante commercio in Torino, via Alfieri, 24, la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Nerva Carlo, avv. Mathieu Umberto, geom. Carlo Montecucchi. Curatore definitivo venne confermato l'avv. Luigi Favarino. Causa del dissesto sono l'esterazione di denaro da parte del contabile Mario Tesia per L. 70,000 e la poca conoscenza di contabilità da parte del fallito. Attivo L. 5123 60; passivo L. 68,315.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento della Ditta Carlo Clausen in persona del successore Hans Rinck, esercente negozio di libreria in Torino, via Po, 11. Giudice delegato avv. Martorelli Alberto; curatore provvisorio avv. Callisto Emprim. Prima adunanza 9 ottobre, ore 14,30; verifica crediti 9 novembre, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 25 ottobre. Non venne presentato bilancio.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Fissa-Garin Rosina, negoziante in commestibili in Lanzo Torinese. Giudice delegato avvocato Dana Antonio; curatore provvisorio avv. Peiandi Alessandro. Prima adunanza 11 ottobre, ore 14,30; verifica crediti 5 novembre, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 25 ottobre.

— Nel fallimento di Torelli Luigi, esercente officina costruzioni in ferro in Torino, stradale di Lanzo, N 103, la delegazione di sorveglianza venne composta come segue: Betta G. B., Scierelli Giovanna e Gobbi Paolo. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio, avv. Ceresole Achille. Al giudice Messea venne surrogato l'avv. Drago Cesare Valerio. Il fallito si allontanò per ignota destinazione; pare però che si trovi a Bisogno, ove dicesi abbia moglie e figli. Mancano libri di commercio.

— Nel fallimento di Costa Nicola, lattoniere in Torino, via San Massimo, 46, la delegazione di sorveglianza riuscì composta dalle Ditte Donatiela, F.lli Bona Carlo e Mariano e Ducato Legnazzi e C. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio, avv. Omero Agostino. Al giudice Messea venne surrogato il giudice Della Chiesa. Il fallito rilevò il negozio da certo Della Rosa, assumendone le passività. La causa del dissesto pare dovuta a cambiali di favore verso certo Coffa, che questi lasciava insoddisfatte, e la perdita di crediti. Abbandonò Torino, asportando i pochi mobili arredanti l'unica camera. Mancano i libri. Poco si può sperare dai creditori, se non interviene l'aiuto dei parenti del fallito.

Nel fallimento della Società Industrie tecniche, Anonima cooperativa per azioni in Torino, via Pietro Micca, 10, la delegazione di sorveglianza riuscì composta dei signori Balsaretti Eugenio, Lupi Giovanni e Pappo rag. Giovanni. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio, avv. Vincenzo Meragatta. Si lamentano spese superiori di impiegati e di pubblicità e vi fu pessima amministrazione. Mancano libri regolari. Dalle attività nulla si può sperare, ed i nuovi amministratori sono insolvibili. I debiti della Società ascendono a circa 15,000 lire.

Società.

— Venne costituita Società in accomandita per azioni in Torino, sotto la denominazione: «Società per l'industria del movimento dei forestieri», allo scopo di esercitare l'industria della compilazione, edizione e diffusione di pubblicazioni e l'attuazione di qualsiasi altro mezzo per favorire il movimento dei forestieri, col capitale sociale di L. 50,000, diviso in 500 azioni al portatore. La Società ha la durata di anni nove. Sono amministratori della Società i sigg. cav. prof. Ezio Giglio-Tos ed avv. cav. Erminio Montiglio; sindaci effettivi sono i sigg. avv. Mario Vaccarino, Leopoldo Weil, Giacomo Sacerdote; sindaci supplenti sono i sigg. avv. Giovanni Meier ed avv. Carlo Edoardo Fea.

— Venne costituita Società anonima per azioni avente per iscopo l'acquisto, la manipolazione, la produzione e smercio di generi alimentari d'ogni specie e qualità, sotto la denominazione: «Magazzini alimentari Unione Canelli». La Società ha la durata di anni 15. Il capitale è di L. 50,000, diviso in 2000 azioni da L. 25 caduna, e potrà essere aumentato fino a L. 150,000. Sindaci effettivi sono i sigg. Montiglio Giuseppe, Jura Luigi, Bodoira cav. Lorenzo; sindaci supplenti sono i sigg. Bella Alberto, Magasio Giovanni; presidente del Consiglio di amministrazione venne nominato il sig. Quara Camillo, a vicepresidente il sig. Cesare Martini, ed amministratore delegato il sig. Antonio Canepa. Il primo Consiglio di amministrazione venne composto come segue: Quara Camillo, Martini Cesare, Canepa Antonio, Vigliano Luigi, Lavera Giuseppe, Varrone Domenico, Madama Giovanni, Rabaglino Francesco, Serra Giuseppe.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

PARIGI, ottobre (sera) — 5 — 7

Farine 12 M. — per corrente	Fr.	31 75	31 90
» — per novembre	»	31 75	31 90
» — per novembre-dicembre	»	31 50	31 80
» — 4 mesi da novembre	»	31 80	31 70

Mercato appena sostenuto.

Zucchero rosso ai disp.	Fr.	25 —	25 —
» raffinato id.	»	19 25	59 25

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	28 —	28 —
» » a 4 mesi da novembre	»	28 —	28 —

Mercato calmo.

LIVERPOOL, ottobre (sera) — 5 — 7

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani, più facile — Egiziani, sostenuta — Surats, invariata. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendita della giornata	balle N.	7,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	2,000	4,000
Importazioni	»	5,000	10,000

Futuri americani: tendenza, più facile; domanda, assai buona.

per corrente	D. 6 18/100	6 14/100
per ottobre-novembre	» 6 14/100	6 09/100
per dicembre-gennaio	» 6 07/100	6 02/100
per febbraio-marzo	» 6 05/100	6 00/100

Americani e Brasiliani in ribasso 2/100.

Concorsi.

Con decreto ministeriale è stato aperto un concorso per esami a sei posti di volontario tecnico superiore nelle Agenzie di coltivazione di tabacco. Il termine per la presentazione delle domande scade il 31 dicembre 1907.

Per informazioni rivolgersi alla Prefettura, Divisione 1ª.

E' aperto il concorso per titoli al posto di direttore della R. Scuola media di commercio in Bologna, con l'obbligo di impartire nella Scuola stessa l'insegnamento di una delle seguenti discipline: 1. Ragioneria e computisteria; 2. Banco modello; 3. Materie giuridiche ed economiche.

Stipendio annuo lordo complessivo L. 5000.

Le domande di ammissione, in carta da bollo da L. 1 20, dovranno essere spedite al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria e del commercio) in plico raccomandato, non più tardi del 20 ottobre corrente.

Gli interessati potranno rivolgersi al suddetto Ministero per ulteriori schiarimenti.

E' aperto in Roma, presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria e del commercio), un concorso al posto per titoli d'insegnante di plastica nella R. Scuola industriale «A. Volta» di Napoli, con lo stipendio annuo di L. 1500.

Le domande d'ammissione al concorso, su carta da bollo da L. 1 20, dovranno pervenire al Ministero d'agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria e del commercio), in plico raccomandato con ricevuta di ritorno, non più tardi del 31 ottobre corrente.

Per ulteriori schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi al suddetto Ministero.

Scuola tipografica e di arti affini (via Carlo Alberto, 37-39) — E' aperto presso la Scuola tipografica e di arti affini di Torino un concorso al posto d'insegnante di composizione tipografica. Le lezioni avranno luogo nelle ore serali. Chi intende concorrervi si rivolga al Consiglio direttivo della Scuola, chiedendo condizioni e schiarimenti. Le domande si riceveranno fino al 20 corrente.

Il Consiglio direttivo rende noto aver stabilito per l'imminente anno scolastico di ammettere a frequentare i corsi pratici di composizione e di stampa tipografica i figli di proprietari e gli impiegati di aziende tipografiche e librarie.

Chi intende parteciparvi rivolga domanda per iscritto alla Direzione della Scuola.

Corso di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali — Presso la Segreteria dell'Università è aperta sino al 15 novembre l'iscrizione al corso di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali. Trascorso questo termine, nessuna domanda potrà essere accettata.

L'orario e l'ordine degli studi sono visibili nella Segreteria.

TORINO, 1907 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (191)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— Ebbene!, signora, ebbene! — disse Flora, fingendo di offendersi, — siete insopportabile.

— Sì, via!

— Eh!

— Sì, cara amica..... Sono tanto contento che perdo la testa.

— Avrete dunque sempre l'aria di un collegiale fuggito di collegio? Imparate a comportarvi da vero gentiluomo..... Vostro zio ve lo ha raccomandato, e la sua parola è d'oro!

— D'oro! Ah! bellissima!..... Avete, uno spirito, amica mia!..... Ma non dovremo più amarci!

— Sì,..... sempre....., ma altrimenti.

— Altrimenti?..... Ah!, no!..... Ah!, no!

— Taceto, cattivo soggetto..... non sapete quello che dite..... Dovremo amarci moderatamente..... E, intanto, pensiamo ai nostri invitati....., voi li dimenticate....., non siete ancora abbigliato..... Andate presto a mettere il vostro costume....., è di vostro gusto!

— Non è stato da voi scelto, cara anima!....., Corro, volo e ritorno.....

E salì in tutta fretta al suo appartamento, mentre la bella Flora si preparava a ricevere i primi invitati, che stavano per giungere.

XXII.

Il piano terreno della villa era stato ben preparato per la circostanza. Dappertutto tappezzerie chiare, lumiere, fiori a profusione.

Il salone principale era riservato per le danze, e già l'orchestra, installata su un palco rustico imitante quello dei menestrelli di villaggio, preludiava con un *pot-pourri* composto delle arie alla moda.

Il *buffet*, preparato nella sala da pranzo, prorocava alla ghiottoneria, con le sue piramidi d'arancie e di frutta candite, artisticamente composte, con le sue pile di paste dolci, le sue coppe di porcellana di Sèvres cariche di confetti, le sue boccie di liquori dorati, le anfore di cristallo piene di sciroppi, le bottiglie di *champagne* tuffate in ghiaccio nei secchielli di argento.

Una larga galleria era stata convertita in giardino d'inverno.

Piante verdi tratte dalle serre, oleandri, aranci, vi formavano veri boschetti, dove, nella mezza luce, propizia agli innamorati, le coppie galanti potevano venire a ripararsi.

Gli invitati giungevano da Parigi, gli uni in carrozza da nolo, gli altri nelle proprie carrozze; perchè se la parte femminile non era rappresentata che da signorine dell'*Opera* e altre donnine galanti, la parte mascolina contava il fior fiore della giovane aristocrazia, che non domandava che di compensarsi delle noie dell'esiglio dandosi a corpo perso a tutti i piaceri.

Quell'idea di una festa fiorentina a Versailles, in una villa isolata e misteriosa, qualificata, sui biglietti d'invito, di eremitaggio, aveva sedotto quei signori e le loro amiche, come una piccante e poco comune.

Erano accorsi numerosi e la loro entrata piuttosto tumultuosa non ricordava per nulla il cerimoniale rigido dei balli del gran mondo.

Erano, fin dalla soglia, gridi di gioia, sonore risate, appelli famigliari. Non appena lasciati nelle mani dei domestici e delle cameriere mantelli e pelliccie, ognuno precipitavasi nelle sale, come scolari impazienti della ricreazione. Tutti erano in costume; fra quelli degli uomini, gli uni facevansi notare per la loro ricchezza, gli altri per la loro originalità.

La civetteria sola aveva suggerito il travestimento delle donne. Ognuna aveva scelto il più adatto al suo genere di bellezza, e tutte quelle stoffe dai colori cangianti, tutti quei gioielli scintillanti, tutti quei bei volti giovani e ridenti davano l'illusione di una aiuola di fiori viventi.

Lasciato Ercole, Flora si trovò presto circondata dai suoi amici e dalle sue amiche.

— Ah! Sono contenta! — esclamò ella. — Elena, Olimpia, Fanny, Giustina..... e voi, Duperron, e voi Beaumesnil..... e voi tutti..... nessuno ha mancato all'appello..... bravi!..... sono contenta di voi!.....

— La tua festa promette di essere splendida — disse una Colombina.

— E' magnifico, qui! — dichiarò una Fioretta.

— Magnifico! — confermò una odalisca.

— Tutto di un gusto squisito, signora viscontessa — disse un'altra.

— Più viscontessa, forse, di ciò che non pensi, mia cara — rispose Flora.

— E così, eccoti risuscitata, cara Flora! — esclamò un'amica intima della ballerina. — Correva voce, a Parigi che ti eri ritirata dal mondo.

— Vi dicevano entrata alle Carmelitane, — disse il marchese di Beaumesnil, mascherato da Pulcinella.

— Alle Carmelitane di Cythère! — lanciò il barone Duperron, sferzando l'aria con la sua bacchetta d'Arlecchino.

— La signorina aveva, senza dubbio, le sue buone ragioni per tenerci il broncio.

— Perdinci! Una luna di miele.....

— Noi celebreremo allegramente la sua resurrezione.

— Molto originale l'idea di questa festa, a Versailles — riprese il marchese di Beaumesnil. — A voi ,divina Flora, l'onore di risvegliare, per la prima, in questo soggiorno regale il ricordo dei passati splendori!..... Voi vi ricondurrete la Corte.....

— Lo spero bene, marchese, — rispose Flora — e voi mi aiuterete.

— Di gran cuore....., ma dove è il visconte?

— Termina di abbigliarsi....., Ah! eccolo!.....

Ercole, infatti, entrava, vestito del suo brillante costume di turco.

Lo circondarono, gli fecero un'ovazione chiassosa, che, egli accettò, compiacendosene senza badare alle insinuazioni più o meno maliziose che, sotto forma di complimenti, gli lanciavano i giovanotti e le signore.

La sua buona fortuna lo rendeva un po' presuntuoso.

— Beaumesnil, vi accordo la prima quadriglia — disse Flora, prendendo famigliarmente il braccio del Pulcinella.

— Mille grazie — disse questi.

— E io! — disse con una comica smorfia il visconte Ercole.

— Voi — rispose la ballerina — voi siete il padrone di casa, e vi dovete a queste signore.

— Certamente....., mi farò un dovere....., sarà un piacere — balbettò il povero innamorato, offrendo la mano alla Colombina che, per caso, si trovava presso di lui.

— Se siete geloso di Beaumesnil — gli disse Duperron — egli ha diritto di essere geloso di voi....., ma non vi consiglio di promuovergli contesa....., egli è una fine lama....., s'è battuto anche stamani.

— Davvero!

— Sì, — spiegò Beaumesnil — ho fatto una farsa ad uno dei miei amici, il quale l'ha presa a male, s'è offeso e m'ha sfidato a duello....., ci siamo battuti e..... una! due! la mia famosa botta..... lo lasciai sul terreno piuttosto mal concio. Se non era di quell'avventura, egli avrebbe avuto il piacere di essere dei nostri questa sera..... Chiamano ciò una mistificazione..... è molto alla moda.....

— Non temete; qui tutto procederà allegramente.

— Ho la vostra parola, marchese. Via, amici miei, non perdiamo il nostro tempo in chiacchiere; affrettiamoci ad aprire il ballo.

L'orchestra attaccava una *ritournelle*; le coppie, che si erano moltiplicate, avevano preso posto per la quadriglia.

Le figure terminarono con un galoppo veramente indiavolato; poi le danze si succedettero sempre più animate, tagliate da rari intermezzi, consacrati agli intrighi fra gli invitati mascherati, o alla degustazione degli squisiti rinfreschi che offriva il sontuoso *buffet*.

Ad un tratto un gran chiasso si fece udire, accompagnato da larghe risate di coloro che trovavansi presso la porta d'entrata della sala da ballo.

— Che cosa c'è! Qualche farsa senza dubbio — disse Duperron, che si trovava all'altra estremità della sala con Flora.

S'avviò con la sua compagna verso la parte dove quell'agitazione manifestavasi; ma avevano fatto appena pochi passi quando videro Beaumesnil correre loro incontro esclamando:

— Ah! per esempio, non avrei saputo inventare, io, qual travestimento..... è immaginabile!

— Ma che è? — domandò Flora.

— E' sorprendente, vi dico — rispose Beaumesnil. — Figuratevi, due personaggi il padre ed il figlio, travestiti da pagliacci, non da pagliacci di teatro o di società, ma da veri pagliacci di fiera..... dei saltimbanchi sordidi, cenciosi, mirabilmente bene imitati..... Si sono presentati alla porta della villa domandando l'elemosina..... Li vedrete, rappresentano la loro parte da attori consumati. Eccoli!.....

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (45)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Sono ai vostri ordini, messer l'ufficiale. Chi l'avrebbe creduto? La ugonotta in casa mia? Dicevo bene, io: «Perchè non si recano mai in chiesa?» Che mala ventura, Gran Dio Gesù!.....

E biascicando queste parole fra i quattro denti che le rimanevano, la buona devota montava la scalinata, seguita dall'ufficiale e dai soldati.

Picchiò all'uscio del quartierino di Giovanna, e, non appena ebbe compreso che dall'interno si tiravano i paletti, si dileguò.

Giovanna di Piennes si vide innanzi l'ufficiale, anzichè la sua padrona di casa.

Però, avvezza com'era alle sventure, serbò un ammirevole sangue freddo, e con voce che non tremava disse:

— Che desidera, signore?

L'ufficiale avvampò in volto. La missione che gli era stata data non gli andava troppo a garbo. Si trattava, insomma, di una specie di agguato teso a due donne sole, perchè, in sostanza, egli non aveva alcuna qualità per procedere ad un arresto. E ora, in presenza di quella donna dal contegno così fermo e dignitoso, in presenza di quella pura beltà, che la tristezza circonfondeva di una aureola di idealità, comprendeva che egli era odioso.

Ma subitamente gli occhi della sua mente intravidero l'immagine iraconda del fiero maresciallo; onde, tremante più che Giovanna non lo fosse, disse con voce fiebile, quasi vergognoso:

— Signora..... è un ordine rigoroso che bisogna che io esegua..... Scusatemi, non faccio se non obbedire.....

Quanti crimini, nella storia dell'umanità, con questa terribile scusante: «Obbedisco! Non sono io il responsabile!.....». Come se vi fossero discipline più alte della disciplina della coscienza! Come se tutto fosse profferito, quando l'omicida può rispondere: «Mi si è ordinato di ucciderlo, e io non faccio se non obbedire!».

— Quale ordine? — chiese Giovanna, gettando uno sguardo angosciato nella camera dove dormiva sua figlia.

— Vengo ad arrestarvi, signora. Vi si accusa di essere della religione luterana e di aver disobbedito agli ultimi editti.

In quel momento l'uscio della camera di Loisia si aprì, e la giovanetta capì tutto con un solo sguardo.

— Messere — rispose allora la signora vestita di nero — siete in errore.

— Vi sarà facile stabilirlo, signora. Frattanto, vogliate seguirmi, senza rumore, vi prego.

— Mia figlia! Mi si separa da mia figlia! — gemette Giovanna, sentendosi mancare ogni risoluzione di fermezza e di coraggio.

Loisia aveva gettato un grido. Sconvolta, senza sapere quel che facesse, corse alla finestra, l'aprì violentemente, scorse il cavaliere di Pardaillan e la sua prima parola, spontaneo grido di fiducia e di amore, fu per chiamare quell'uomo, al quale aveva mai rivolta una parola.

L'ufficiale, vedendo che le cose si ponevano male, entrò nel quartierino, seguito dai suoi soldati.

— Signora — disse — vi giuro che non sarete separata da madamigella vostra figlia, poichè bisogna che ella vi segua. Vi giuro che vi conduco entrambe nel medesimo luogo..... Obbedite dunque, senza strepito, perchè mi costringereste, con estremo rincrescimento, ad impiegare la violenza.

Giovanna vide quell'ufficiale risoluto a fare quanto diceva. Vide la sua casetta invasa dai soldati. Comprese il pericolo e la inutilità della resistenza. Di più, le si affermava che non sarebbe stata separata da Loisia. Infine, le sembrava facile provare che non aveva per nulla trasgredito agli ordini della religione.

— Sia bene, messere, — disse, riacquistando la sua fermezza. — Mi accordate cinque minuti per completare la mia acconciatura?

— Ben volentieri, signora, — rispose l'ufficiale, molto contento di essersela cavata a sì buon prezzo.

E si ritrasse coi suoi soldati, intanto che Giovanna faceva segno alla proprietaria, la quale faceva capolino attraverso l'uscio, di entrare.

La vecchia annuì, dopo aver consultato l'ufficiale con lo sguardo.

Giovanna, allora, corse alla figlia, che strappò dalla finestra e che strinse nelle braccia.

Le due donne si trovavano in una di quelle situazioni nelle quali i pensieri contano del doppio e le parole valgono tanti discorsi.

Giovanni immerse i suoi sguardi negli occhi della figlia.

— Chi chiamavi, amor mio? — le chiese, sommessamente.

— Il solo uomo che possa darci un soccorso, mamma!

— Quel giovane cavaliere, che guarda sì spesso e tanto ostinatamente la finestra della tua camera?

— Sì, mamma, rispose Loisia nell'esaltazione della febbre e senza pensare che quelle parole erano una confessione.

Giovanna si strinse la figlia con maggior tenerezza sul cuore e con più dolcezza della consueta le chiese:

— Lo ami, dunque?

Loisia impallidì, arrossì, abbassò il capo e due lacrime le imperlarono le lunghe ciglia.

— Ed egli? — chiese Giovanna.

— Credo di sì..... ne sono sicura! — balbettò Loisia.

— Se è così, pensi che potremo contare su lui? Pensaci, figlia mia: ti domando se credi alla lealtà e alla generosità di quel cavaliere.....

— Ah, mamma! — sclamò Loisia..... in uno slancio di tutto il suo cuore. — Egli è l'uomo più leale e ne rispondo sulla mia testa!

— Come si chiama? — chiese Giovanna.

Loisia alzò i begli occhi confusi.

— Ma..... — rispose, con un'adorabile ingenuità, — non conosco ancora il suo nome.....

— Oh, candore!..... — mormorò Giovanna con un sorriso molle di lacrime.

E pensò che anche lei, un tempo, aveva amato, dapprincipio, senza conoscere il nome di colui che amava.

Un fiotto di amarezza le montò al cuore, gli occhi le si velarono. Poscia, rimettendosi di un subito, disse:

— Sta bene..... Non abbiamo, ora, nè il tempo, nè la scelta. Possa non esserti ingannata!.....

Corse a un cassetto, ne cavò una lettera già bella e suggellata, che aveva senza dubbio scritta da molto tempo e, preso un foglio di carta scrisse in tutta fretta:

«Signore,

«*Due povere donne, provate dalla sventura, si affidano alla vostra lealtà. Voi siete giovane, e senza dubbio accessibile alla pietà in difetto di tutt'altro sentimento. Se siete tale quale noi pensiamo, mia figlia ed io, rimetterete al suo indirizzo la lettera che è inviluppata in questo plico.*

«*Siate ringraziato — benedetto per l'immenso servizio che ci avrete reso.*

«*La signora vestita di nero*».

Allora suggellò il tutto, e, rivolta alla vecchia proprietaria:

— Signora Maugelonne — le disse — volete rendermi un grande servizio?

— Lo voglio, figlia mia. E intanto, chi avrebbe creduto che voi foste ugonotta, voi tanto bella e savia persona?

— Mi credete capace di mentire?

— A Dio non piaccia!

— Ebbene, vi giuro che sono vittima di un errore..... ammenochè — aggiunse Giovanna con toccante tristezza — tutto ciò non sia una spaventevole commedia.

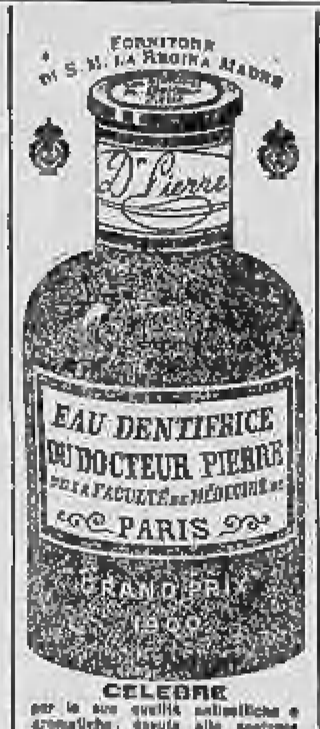
— In questo caso — disse la devota con fermezza — ditemi in che posso esservi utile, e per quanto è vero che non credo al mondo se non a Dio padre, a Dio figlio, alla Vergine e a Santa Magloria, farò quanto mi dite, a costo di tutto!

(Continua).



Dalle autorità della scienza medica moderna l'Odol è provato essere il migliore preparato per l'igiene della bocca e dei denti.

In tutte le Farmacie, Drogherie e Profumerie.



CELEBRE per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

APPARECCHI PER GAZ
Risparmio 50 0/0 sulla spesa. Se prima di far acquisto vi recate all'Esposizione di lampade, lampadari, bracci e cristalleria in ogni genere e stile ed articoli fantasia e novità, tutto a prezzi incredibili. Catalogo con prezzi vendita. — TOMATIS, via Lagrange, 15, Torino. c22638

360 TISICI GUARITI su **420** curati — Un flacone L. 10 — Opuscolo gratis con attestati di guarigioni. Campione di saggio gratis ai Dottori. - Scriv.: THE MEDICAL SPECIALITY, Via Varese, 15 T, MILANO. 22600

Gioia in Famiglia



Grandissima vincita data a tutti all'estrazione di Napoli del 28 settembre 1907; giusta la circolare spedita a molti signori professionisti e negozianti d'Italia.

5-45-89 TERNO in soli quattro numeri

Solo Padre Peretti sa comandare con prestigio i numeri al lotto.

Ed ora, vincitori, credo che siete contenti di questa vincita, che per mezzo mio avete usufruita. Ben comprendo che volevate vincere tutti i 4 numeri, ma non vi sgomentate! La quaterna secca la guadagnerete fra breve! Aprite quindi il cuore alla gioia e leggete attentamente! Per l'estrazione del prossimo 26 ottobre ho scoperto un'altra **quaterna secca** anche per la ruota di Napoli; essa non farà lo stesso dell'altra quaterna e nella quale uscirono tre numeri perdendosi il quarto per un sol punto; questa volta i miei quattro numeri **usciranno tutti compatti** dall'urna il 26 ottobre e mi dà la garanzia non solo perchè è ultima estrazione di mese, **ottimana più favorevole alle regole**, ma perchè diverse altre mie operazioni differenti l'una dall'altra, danno tutte per risultato la identica **quaterna secca!**

Signori, volevo spedire una novella circolare ai miei vincitori che acquistarono l'altra mia quaterna mettendoli a giorno di questa novella scoperta, ma volendo essere beneficare altre persone e specialmente coloro che non prestando fede alle mie veritiere promesse, sventuratamente si lasciarono sfuggire la vincita, così per fare più pubblicità non badando che la spesa è quintuplicata mi sono servito delle quarte pagine dei principali giornali d'Italia e se 458 si sono convinti che Padre Peretti è il vero benefattore dell'umanità sofferente, desidero che il mio nome sia conosciuto anche dagli altri, ed è perciò che mediante la presente pubblicità ho avvertito tutti che un altro sicuro colpo di fortuna si avrà il 26 ottobre e questa vincita **E' IL MIO RICORDO perchè sarà l'ultima che faranno**, dal perchè dopo non darò più numeri a chicchessia, perciò profittatene ora che avete il mezzo sicuro come arricchirvi, mentre se sarete trascurati il male sarebbe vostro, e non potrete incolpare che voi medesimi.

Negozianti, possidenti, operai, uomini, donne, insomma tutto il genere del mondo intero rallegratevi, esultate, per voi le vostre angoscie, i vostri dolori, i terribili pensieri delle cambiali che stanno per scadere, stanno ora per finire perchè il momento di dare l'eterno addio al Lotto sta per giungere. Sabato 26 ottobre le casse dello Stato saranno finalmente a vostra disposizione ed i **sei milioni** di dote che il Governo ha stabilito per le vincite al Lotto **saranno** divisi da tutti i giocatori della mia **quaterna**, sì, tutti cambieranno posizione e **benediranno** le mille volte il mio nome. Prevengo però di affrettare le richieste con cartolina-vaglia, e nell'istesso tempo spedirmi una cartolina postale per avvertirmi che avete spedito il denaro. Il Bollettino, come sempre, costa **L. 5**. Indirizzare le richieste al vostro solo ed unico benefattore **UMBERTO MARONE, Concezione Montecalvario, n. 63, NAPOLI**. Per comodità dei lettori ho messo in vendita copia del Mondiale Libro di Padre Peretti al prezzo di **L. 5** (acquistando questo Libro si dà **gratis** il bollettino). Non fo altre parole, o signori, non mi servo di pompose frasi, la buona mercanzia non ha bisogno di réclame, i fatti sono quelli che vanno avanti; la vincita del terno datavi alla estrazione del 28 settembre è il migliore attestato della mia valentia, e se allora vi dissi che il terno nella quaterna era certissimo, come così avvenne, ora vi dico che la vincita dell'**intera quaterna secca è sicurissima, è infallibile, è immancabile**. Resta a voi quindi il compito di saper approfittare di questo così raro momento di fortuna che si presenta in momenti così difficili in cui tutto è inganno. Io ho fatto il mio dovere, voi dovete fare il vostro, perchè vostro è l'interesse che vi porterà ad essere padrone di molti **Biglietti da Mille**. 23052N

DIFFIDA

Ad evitare che il pubblico sia tratto in inganno circa il peso delle cassette petrolio della mia Società avverto che le marche:

Star - Oil - Autentic - Tipo Famiglia

contengono NETTO Kg. 29.200 e la marca RADIUM Kg. 28.800 NETTO per ogni cassetta.

EDOARDO SCHUCEBERGER, Figlio.
Rappresentante Depositario della «MEDITERRANEA» c23307
Società Anonima pel Commercio dei Petrolii e Derivati.

UN BEL SENO "FOLO"

rotondo, rigido, perfetto, ideale qualunque signora o signorina ottiene col insuperabile cura estetica o igienica che sviluppa e indurisce il petto della donna e fa scomparire in sporgenze ossee dalle spalle dando al corpo una forma affascinante. Effetto meraviglioso in 20 giorni. Flacon L. 5,50. Schiarimenti gratis. — A. MARCHI, via Vitruvio 10, Milano.

Non è morto!.....

Questa esclamazione è una prova che quanto affermiamo è vero. La Signora Stella S....., di Livorno, dinanzi ad un ingrandimento fotografico eseguito e rilevato da una piccola fotografia in gruppo che rappresentava un suo bravo figliuolo morto in Africa, stupefatta della rassomiglianza perfetta esclamò: **« Ma egli non è morto, è vivo! »**

La prima Casa in Italia, che con sole **L. 5,50** eseguisce detti ingrandimenti fotografici inalterabili incorniciati in lunette 45 per 60 è l'«Excelgrafia», via (portici) Barbaroux, 4, piano nobile, Torino. 22815 A

Laboratorio Farmaceutico



Chiesa di S. Agostino GENOVA

Raccomandiamo a tutti gli ammalati il meraviglioso

SCIROPPO di S. AGOSTINO
del Frate Bonifacio dalle Palme

Preparazione concentrata di erbe medicinali secondo la formola genuina. *Purifica, rigenera il sangue.* Rinforza e solleva il funzionamento organico facendo scomparire in pochi giorni la stitichezza più ribelle, i mali di stomaco e di fegato, i catarri bronchiali e intestinali, e combattendo efficacemente le malattie dipendenti da imperfetto ricambio materiale quali la dispepsia, l'artritismo, l'arteriosclerosi, ecc.

Meravigliose guarigioni
L. 1,50 la bottiglia (per spediz. 0,80 in più).
Rivolgersi al Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di Sant'Agostino — GENOVA.
23001 **Si vende in tutte le Farmacie**

MOSTI

e filtrati **Brindisi, Squinzano, Carmiano, Santa Eufemia, Barletta e Milazzo**, extra-schiume remissire, forti gradazioni, prezzi e qualità **senza concorrenza. CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino.** 21780

MOSTI VINI FILTRATI **Meridionali**
PAOLO VENCO — Barriera Nizza, 184. 22267



POSATE ALPACCA KRUPP Inalterabili l'esatte nr[illegible] teteKrupp 1° titolo semplici ed in stile a prezzo di fabbrica. **Per REGALI**: cassette con servizi posateria per 6 e 12 persone, in alpacca ed in argento. 727
MAGAZZINO MODERNO
Via Lagrange angolo via Cavour
TORINO
Deposito della Casa Arthur Krupp. Campionario esposto al pubblico con prezzi fissi in cifre conosciute. Forniture complete per Hôtels, Ristoranti, Collegi, ecc. — Vasellame argentato per tavola, e nichel per cucina.

AGOSTINO PERAZZONE

ELETTRICISTA INSTALLATORE

Autorizzato dalle Società di Elettricità Alta Italia e Piemontese

avvisa la spettabile sua clientela d'aver traslocato il suo negozio in **via Genova, 11**, rifornendolo di un ricco assortimento di apparecchi e cristallerie in ogni stile. Impianti in appartamenti privati, stabilimenti, ecc. - Prezzi miti. Preventivi *gratis* a richiesta. **Telef. 13-33.** 22348

In vendita presso la **CASA EDITRICE**

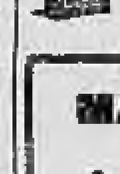
ERMANNO LOESCHER

Via Vittorio Amedeo II, n. 18, Torino

Edizioni proprie di libri ad uso delle Scuole Secondarie.
Catalogo a richiesta. c23315

COLLEGIO CONVITTO BORLETTI - PISCINA
destinato per ragazzi dai 4 ai 14 anni — Scuole infantili, elementari e 1ª tecnica interna. Nel prossimo anno il corso tecnico sarà completo. — (*Linea Torino-Pinerolo*).
c19947 *Rettore:* Prof. **Luigi Gromo.**

CONVITTO CIVICO di SAVIGLIANO
Scuole annesse: Liceo — R. Ginnasio — Elementare pubblica ed interna. — Convitto di 1° ordine — Locali completamente rimodernati — Le migliori garanzie didattiche, disciplinari. — Informazioni e programmi dal Municipio o dalla Direzione. 22493



G. POESIO - Torino
Corso Principe Oddone, 19 e via S. Teresa, 7
Fabbrica Casse-forti incombustibili in un sol pezzo ed **imperforabili. - Camere di sicurezza ed impianti cassette depositi.** *Catalogo a richiesta* 115

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta. 22555

METODO PRATICO

per operare con

SUCCESSO ALLA BORSA

SPEDIZIONE GRATIS 22505
Jos. Hambourg - 10, Square Moncey-Paris (9ème)

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato " 15 " "
Altri Annunzi " 10 " "
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale. 5

GIORNI guarda scolo; anche cronico. *Gratis* notizie. Inviare indirizzo: INSTITUT, piazza San Martino, 7, Torino. Ore 11 a 2. c23035

Lezioni e Traduzioni. 8

ARCIVESCOVADO 10. Istituto Parsistico. Insegnamento lingue estere da professori stranieri. c23109

BERLITZ School inizia ottobre nuovi corsi inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Iscriversi subito. Roma, 43.

CHAPMAN Herbert. Professore di Lingua Inglese. — Via Corte d'Appello, 7. c23224

ENGL. Ital. Franz. Span. Unterricht nach der berühmten Lysle Schnellmethode. Via Bogino, 4. c23167

LEZIONI lingua tedesca, francese. Ripetizioni, conversazione, corrispondenza. — Via Pastalacqua, 4. 23325

PROFESSORESSA tedesca. Lezioni conversazione signorine, bimbi. — ROSSO, San Massimo, 11. 23205

PROFESSORESSA André, via Maria Vittoria, 19. Lezioni, conversazioni, traduzioni francese. c23274

Offerte d'impiego. 1

ANONIMA commercio articoli elettricità, gas, idraulica, impianti relativi, cerca: direttore tecnico amministratore con 30,000, cassiere contabile 25,000, magazziniere 5000 stipendio, interessenza, dividendi. Esigonsi referenze inaccepibili. Esclusi anonimi, intermediari. — Scrivere cassetta 145 V. *Haasenstein e Vogler*, Milano. c23362 M

CASA gravata tessuti cerca apprendisti, piccolo stipendio dopo breve tirocinio. — Scrivere Cassetta 59 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23270

CERCASI signora o signorina macchinografa, possibilmente pratica ufficio. — Scrivere AUTOMATICA, posta, Torino. 23335

CERCANSI: abile commessa perfetta conoscenza articoli biancheria uomo, signora, 90 mensili; giovane fattorino, 40 mensili. — Scrivere cassetta 91 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23271

CERCANSI subito operai lattonieri gasisti. Buona giornaliera. — TOMATIS, via Lagrange, 15. c23287

CERCANSI operai elettricisti conoscenti Tubo Bergmann. — Offerte Società Italiana Telefoni Privati, via Accademia Scienze, 2, Torino. c22953

CERCANSI subito abili operai montatori, coloristi, tornitori in lastra per fabbrica apparecchi illuminazione. — Stabilimento «Energia», via Lamarmora, 14. c23182

CERCASI subito per laboratorio sartoria da uomo lavorante abituato cucire a mano per confezionare giacche, paletot, redingote, ecc. Offresi buona posizione. Inviare offerte con referenze a 2323, presso *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 23250 F

CERCO commesso per negozio articoli di lusso. Non richiedonsi cognizioni speciali, ma bella presenza ed attitudine. Stipendio secondo capacità. — Scrivere cassetta 80 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23266

CERCO cameriera per piccola famiglia, buon stipendio. — Rivolgersi BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c23264

FATTORINO per Ufficio ricercasi da importante Ditta. Esigonsi ottime referenze. — Presentarsi dalle 15 alle 17 via Garibaldi, 9, piano 2.o. 23183

FAMIGLIA italiana cerca per piccoli bambini una signorina tedesca cattolica, conoscenza pianoforte, ad un'abile cameriera tedesca. — Scrivere Cassetta 67 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23266

GIARDINIERE contadino cercasi per collina, pratico vigna-frutteto; accetterebbesi anche ammogliato senza figli; occorrono ottime referenze. — Scrivere LUIGI LEONILDO, posta, Genova. 23303 G

IMPORTANTE Ditta industriale cerca urgenza personale ufficio contabilità, corrispondenza. — Indirizzare offerte S. O. 1, fermo posta. c23336

MAESTRE E PROFESSORI ricercansi Scuola Da Camino, via Consolata, 2. Presentarsi. 23337

PORTIERIA vacante casa signorile per fine mese. Occorre uomo con professione in portieria o pensionato. — Presentarsi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c23292

PORTIERIA per donna sola, L. 60 mensili. — Agenzia piazza Vittorio, N. 1. c23314

SCOCCAI trovano lavoro se abilissimi presso la Società Anonima Carrozzeria Locati e Torretta, Torino. c23151

SI cercano abili lingeriste e stiratrici. — Sorelle Perona, Mille, 2. c23172

VIAGGIATORE provetto per il Piemonte e la Liguria cercasi da primaria fabbrica di liquori, vermouth e marsala. Esigesi abbia viaggiato per altre importanti Case del genere, e sia ben introdotto presso la migliore clientela. Offronsi vantaggiose condizioni, purchè siano requisiti richiesti. — Scrivere cassetta 124 V, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 23115M

Domande d'impiego. 2

CERCASI occupazione fattorino conoscenza francese, disegno. — VINCENT, via Franco Bonelli, 9. c23518

CINQUECENTO regala venticinquenne a chi procuragli qualunque impiego. Cauzione, viaggio, commercio, francese, dattilografia, referenze. — D. M., posta, Milano. 23301 M

CHAUFFEUR provetto, prudente guidatore, ammogliato cerca posto presso famiglia signorile oppure servizio pubblico. — Lessio, posta centrale, Torino. c23081

CORRISPONDENTE italiano, francese, tedesco, colto, distinto, cerca posto anche quale direttore amministrativo. — QUOQUI, posta, Torino. c23232

EX-CARABINIERE, trentaduenne, ammogliato senza prole, cerca posto portinaio, guardiano stabilimento. — Indirizzarsi Studio Commerciale via Roma, 35. c23281

GEOMETRA quarantenne, perito costruttore, buon contabile, con referenze ottime, cauzione, cerca impiego. — Indirizzarsi Studio Commerciale, via Roma, 35. c23279

GIOVANE tedesco cerca posto corrispondente italiano, francese ed inglese. — Scrivere cassetta 86 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23258

INGEGNERE provetto già direttore di importanti aziende meccaniche cerca rappresentanze di Case industriali primarie. — Scrivere cassetta 65 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23148

INGEGNERE giovane meccanico navale elettrotecnico offresi stabilimenti metallurgici, autocarri, automobili, macchine, uffici affini. Tirocinio semigratuito. — REPETTO SANLORENZO, 17, 1, Genova. c23329

PROVETTO impiegato amministrazioni pubbliche, commerciali, giubilato, dispone 3 alle ore 5 giornaliere, cerca occuparsi. — Rivolgersi M. G., Mercanti, 17. c23318

PRIMIERA sarta cerca occuparsi come direttrice primaria Casa; disposta, occorrendo, viaggiare; possibilmente Torino. — Offerte posta V. S. c23304

SIGNORA cerca occuparsi presso signora sola, mili pretese. — POZZI MARIA, posta, Torino. c23183

SIGNORINA perfetta contabile partita doppia, corrispondenza commerciale, da anni all'estero, presentemente libera, cerca occuparsi presso seria Ditta. Ottimi certificati. — Scrivere cassetta 71 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23163

STENOGRAFA e dattilografa, modeste pretese. — Scrivere Cassetta 85 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23257

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CERCASI capitalista lanciare specialità medicinali non esistenti in commercio. — BOERO, via Berutti, 33, Torino. c23274

CERCANSI 35 mila per allargare negozio avviato. Restituirebbesi mille mensili principiando gennaio 1908. Serie garanzie. Non si risponde [illegible] interesse commerciale. — Scrivere cassetta 89 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23269

IMPORTANTI rappresentanze metalli cede subito ritirandomi commercio. — Scrivere cassetta 23 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c22302

NEGOZIO mode rimettesi, causa partenza, bene avviato, posizione centrale. — Schiarimenti rivolgersi AMIRANTE Luciano, Vanchiglia, 10. 22741

RIMETTESI prontamente avviato negozio commestibili, frutta, verdura. — Via Giuseppe Grassi, rimpetto al N. 13. c23284

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

AFFITTASI grande palazzina Pegli, con giardino, bosco, prospiciente mare. Esclusosi malati. Scrivere cassetta 52, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 23114 G

NEI pressi di Lanzo da vendere caduta d'acqua con relativa concessione per scopo d'impianto industria tessile o meccanica. Forza media 200 cavalli effettivi. — Per maggiori schiarimenti scrivere cassetta 171 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21439

TERRENI grandi e piccoli lotti entro e fuori città. — BAGA, 65, via Santa Chiara. c21644

TERRENO industriale mq. 12.000, divisibile, corso Regina Margherita vicino stazione Dora. — Vassallo, S. Donato, 82. c22774

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

CERCASI pel 1. novembre, uso studio tecnico, camera vuota, anche presso professionista. — Scrivere cassetta 13 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DA AFFITTARE due vasti locali di mq. 150 e 250 adatti per industria e per grande negozio alimentario. — Rivolgersi GRASSI, via Circonvallazione, 174, Barriera Lergni. c23276

LOCALE per industria o magazzino, volendo con annesso alloggio, metri 750, divisibile a piacimento, affittasi con o senza impianti elettrici. Maurizio Torta e Pecco, via Cibrario, 12, Torino. 23291

LOCALE di metri quadrati 240 circa, relativa tettoia e grande cortile; altro piccolo locale annesso con piccola forza idraulica. — Rivolgersi al signor Ferreguti, in Lucerna S. Giovanni. c23299

Camere mobiliate e Pensioni. 6

AFFITTASI elegante alloggio mobigliato, comodità moderne. Via Passalacqua, 6. — Rivolgersi portina'a. c23186

AFFITTASI alloggio di 5 a 6 camere, mobigliato di nuovo; riscaldamento. — Via Andrea Provana, 3. c23290

AFFITTASI grandioso appartamento ammobigliato, 15 vani, 1.o piano, splendida posizione. — Rivolgersi ingegnere SCHIESARI, via Lagrange, 47. c23292

DUE alloggi mobigliati 5-7 vani, 1.o piano, al presente. — CHABERT, via Venti Settembre, 5. c23289

GIOVANE distinto e serio cerca bella camera, pulitissima, in casa signorile. — Off. S. C., casella postale 440, Torino. c23301

PENSIONE, camera, presso distinta signora. — A. FANO, via Mazzini, 2. c23237

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori.

ESPORTAZIONE Germania, paesi oltremare. Italiano trentenne, serio, energico, referenze primarie, oltre [illegible] anni pratica commerciale Amburgo, intende prossimamente stabilirvisi, rappresenterebbe per la vendita in Germania e l'esportazione paesi oltremare primarie Case, Fabbriche italiane, Manifatture, articoli materie prime, prodotti italiani in genere. — Offerte C 47508 M, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 23260 M

RAPPRESENTANTI articoli novità sensazionali cercansi ovunque. — BOLLERO, casella 149, Milano. 23302 M

RAPPRESENTANTI stipendio provvigione cercansi ovunque. Articolo nuovo importante brevettato. — Scrivere Società a Gottro (provincia di Como). 23297 M

VINI, Rappresentarsi per Milano e provincie serie fattorie. Ottime referenze. — Indirizzare offerte a S. C. 411, fermo posta, Milano. c23319

Annunzi varii.

BORDIGHERA Nera. Ricevuto tua mara. Subito partii lungo viaggio, ritornando ora. Scriva vecchio indirizzo.

S. BERNARDI, 5 giovani cani vendereb[b]ensi. Villa Kurhaus Schweizerhof. — Nervi. 23247

TUBI nervati di occasione cercansi. — Offerte Squillari, 24, via Cavour.

800 e più fusti da viaggio per uva e per vino da vendere e d'affittare, presso SICCARDI Stefano, mediatore in vini, vicino stazione, Castell'Alfero.

CERCASI per signora sella usata. — Scrivere CAMERLO, *Lo* alpini, Ivrea. c23327

BICE. Perchè?... Quanta tristezza, quanta desolazione! Come scorrono eterni i giorni! Anelando una parola affettuosa, penso a te sempre intensamente, adorata sempre. c23332

MAMMA, lavoro molto, solite battaglie, agitazione continua. Su tutto trionfo pensando, godendo, vivendo affetto [illegible] Fanino. Salute buona. Fiduciosamente Ciciun. c23328

PERFIDA. Verrò dal venti al ventisette, appositamente e segretamente. Dal sedici al diciannove indirizza fermo posta città mia definitiva sede. Aspetto. Saluti. 23277

TESORO. Infinitamente triste. Tua parola ebbe potenza trasportare vita anima mia addolorata. Quanto t'adoro!.... Mio destino indissolubilmente legato al tuo!.... Impossibile vivere senza tuo amore, che invoco pari mio. Ricordami sempre. — EDHP. TRLEVMES. c23310

7406. Giusto Venezia 2 sera. Ricevuta affettuosissima tua. Sola, infinitamente triste, ti chiamo, invoco. Che città! che vita! Scrivimi, aiutami. c23326

Emporio Mobili
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Quadro-Celli, V. S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio, Torino. c21764

COCK (Gas)	L. 6,00 Qle	
ANTRACITE (cobbles)	6,50	
LIGNITE (mattonelle)	4,80	
FAGGIO (legna)	4,00	
NOISETTES (fornelli)	5,50	

GILETTI A. - Via Messina, 11.

Levatrice
BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 29 (Porta Susa). Dà meliti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi e convenienza. c22836

Comprerebbesi un AUTOMOBILE
usato, però in ottimo stato, con châssis Itala, modello 1907, oppure un châssis Itala 1907, 35/45 HP. usato o nuovo. — Scrivere sotto M 5087, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 23298 M

PRESERVATIVI 22854
gomma per uomo e signora. Listino gratis - A. Marchi, Via Vitruvio 10 - Milano.

Via Finanze, 9, si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

D'occasione vendesi
Elegante sala
di ricevimento. Via Maria Vittoria, 46, dal portinaio. 23365

LEVATRICE c21898
Albina Tornaghi-Colla.
Pensione, camere separate. Cure materne. *Prezzi mitissimi.* Via Fiori, 9 (Porta Nuova), Torino.

Grande Stabilimento di
MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, via *Venti Settembre*, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 850, ecc. 810

Aufgebot
Es wird zur allgemeinen Kenntnis gebracht, dass

1) der Artist ERNESTO BELLINI, wohnhaft in Sachsenhausen, Sohn des verstorbenen Doktors der Philosophie Enrico Bellini zuletzt wohnhaft in Florenz (Italien) und seiner Ehefrau Carolina geb. Fino wohnhaft in Turin.

2) die Artistin CONSTANZE ALEXANDRINE SCHOLZ wohnhaft in Sachsenhausen, Tochter des Artisten Johann Carl Friedrich Scholz und seiner Ehefrau Johanne, Marie, Welda geborenen Woltemann, beide wohnhaft in Sachsenhausen die Ehe miteinander eingehen wollen.

Die Bekanntmachung des Aufgebots hat in den Gemeinden Sachsenhausen und Turin (Italien) zu geschehen.

Sachsenhausen, am 14. September 1907. 23295

Der Standesbeamte
(gez.) Slowert.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 86, Milano.* - Laboratorio senza succursali.

ERNIE
Ernio si non lasciatevi ingannare da coloro che vendono Cinti che a nulla servono, che non contengono perfettamente le ernie, che non vi danno alcuna speranza di guarigione. E neppure lasciatevi operare se non siete più che sicuri dell'abilità dell'operatore. Ricorrete invece ai Cinti del **POLICONSULTORIO MEDICO, Via Palestro, 3, MILANO**, i soli che godono la fiducia e la preferenza da parte così dei medici come degli erniosi e che annoverano migliaia di guarigioni. **GRATIS** si spedisce opuscolo illustrato con oltre 100 vignette a chi lo chiede con cartolina doppia (lasciando la risposta in bianco) al POLICONSULTORIO MEDICO, Via Palestro, 3, MILANO. A chi rimette invece Una lira, anche in francobolli, l'opuscolo suddetto si spedisce in busta chiusa, come lettera, senza intestazione e senza segni di provenienza. La lira si può poi dedurre dall'importo del Cinto prescelto.

I migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
ormai è provato, sono quelli del Premiato

Laboratorio Chimico OROSI



MILANO
2 MEDAGLIE alla recente Grande
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO

I Liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI**, sono stati premiati con diverse **Medaglie d'Oro e Argento** in tutte le Esposizioni

Provvedetevi dunque ora!
Non aspettate
per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire dei ritardi.
I Liquori invecchiando migliorano,
ed acquistano il vero *bouquet delle vere Marche.*

Fateli ora! Fateli subito!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il **PACCO CAMPIONARIO N. 1**, venduto per réclame in Italia per **L. 4,75** ed all'Estero (in tutto il Mondo) *Fr.* **6,25**. Contiene: **10** Flaconi per fare **10 litri** di ottimo **Cognac fine Champagne - Chartreuse gialla - Maraschino di Zara - Fernet di Milano - Benedettino - Rhum Giamaica - Menta glaciale verde - Anisette di Bordeaux - Alchermes di Firenze e Sciroppo Fambros**, con **10** Etichette Cromolitografate, **10** Capsule uso argento e **2** Filtri, nonchè il *Manuale*, istruzione per fare **182** Liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei 10 Liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.

CATALOGO illustrato di 58 pagine spedisconsi gratis.
Mandare Vaglia postale al Premiato

Laboratorio Chimico Orosi
MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO
che non ha in Italia nè succursali, nè depositi, nè rappresentanti. — **Guardarsi dalle contraffazioni.** 16148

RITRATTI PORCELLANA per **Cimitero**, prezzi minimi. **Via Carlo Alberto, 9**, MINIATURE E FOTOMINIATURE. 20642

NON USATE PIU' POMATE
nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA LUGOLINA
meravigliosa rimedio composto di vegetali indiani, senza grassi nè acidi, invenzione americana del dottor *Edoardo Franco.* Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, prurito, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle ascelle, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Paleocapa - Farmacia Taricco, piazza San Carlo - Pagliari e Almasio.

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN

TORINO - Portici di Piazza Castello, 22
MILANO - Via S. Margherita (Palazzo Hermann)

FABBRICA DI IMPERMEABILI

Ingrosso e Dettaglio 7591

IMPOTENZA

causata da **Spermatorrea, Neurastenia, Impressionabilità, Insensibilità genitale, Esaurimento sessuale, Perdite notturne, Polluzioni, Debolezza del midollo spinale, Virilità esausta dalla vecchiaia**, si curano radicalmente coll'**Afrodina** del Dr. *Caruitalia*, unico preparato razionale che non contiene *Stricnina*, nè *Cantaride*, nè *Ioimbina*, potente vivificatore delle forze virili, tempicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire; ai giovani energia e forza. — L'**Afrodina** ha incontrato largamente il favore pubblico per la sua azione assolutamente innocua e per gli effetti reali. Flacon L. 5, franco L. 5,80. 4 flacon L. 19 franco. **Afrodina** per uso esterno, innocua, effetto rapido, L. 5, franco L. 5,80. Consulti per lettere. — Dirig. alla *Farmacia del Redo*, Via Nardones, 25-26, Napoli. — Vendesi nelle farmacie del Regno. — **Deposito TORINO: Farmacia BERNOCCO.**

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi 116
PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI
Torino - [illegible] via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo - Torino